

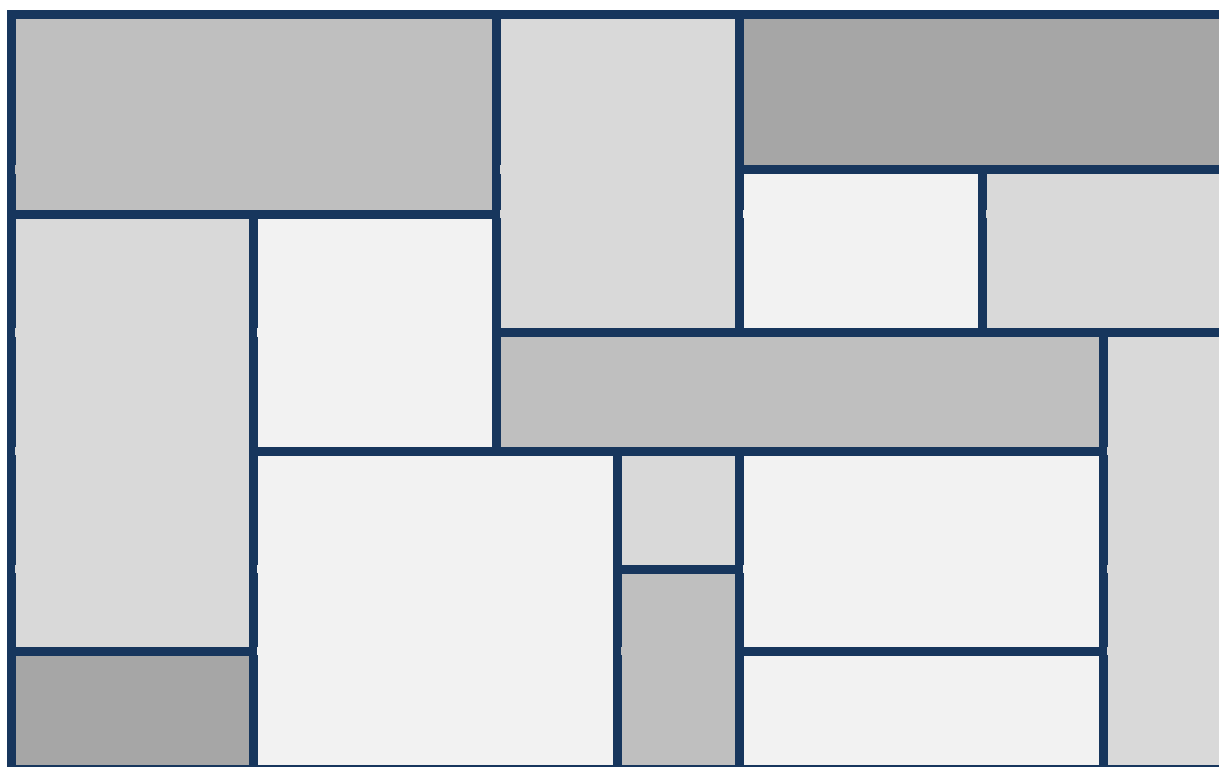


Provincia di
Vercelli

Ufficio Studi e Statistica

La misurazione del benessere nel territorio vercellese e valsesiano

L'esperienza della Provincia di Vercelli nel *BES delle province*



Novembre 2019

PROVINCIA DI VERCELLI
Ufficio Studi e Statistica

Via San Cristoforo, 3
13100 Vercelli

A cura di Gianfranco Garzolino

Novembre 2019

Il volume è scaricabile al sito www.provincia.vercelli.it

Tutti i contenuti del volume sono liberamente utilizzabili

PROVINCIA DI VERCELLI
Ufficio Studi e Statistica

La misurazione del benessere nel territorio vercellese e valsesiano
L'esperienza della Provincia di Vercelli nel *BES delle province*

Indice

<i>Parte I</i> Premesse	pag. 3
<i>Parte II</i> I risultati	pag. 9
<i>Parte III</i> Considerazioni conclusive	pag. 55
Definizioni	pag. 63

Parte I

Premesse

Confrontare i livelli di benessere

Lo scopo di queste note è offrire una descrizione statistica del livello di benessere esistente nella provincia di Vercelli, comparato con le condizioni riscontrabili nell'insieme della regione di appartenenza, il Piemonte, nonché con quanto emerge dalla situazione nazionale.

Come si vedrà, tale descrizione si sviluppa lungo undici “dimensioni”, sulle quali si ritiene debba articolarsi il concetto di benessere a livello provinciale:

- Salute;
- Istruzione e formazione;
- Lavoro e conciliazione dei tempi di vita;
- Benessere economico;
- Relazioni sociali;
- Politica e istituzioni;
- Sicurezza;
- Paesaggio e patrimonio culturale;
- Ambiente;
- Ricerca e innovazione;
- Qualità dei servizi.

Le tabelle e i grafici nelle pagine seguenti cercheranno di presentare i punti di forza e i punti deboli della provincia in rapporto alle condizioni di benessere esistenti.

Perché il BES

La particolare metodologia impiegata per costruire le misurazioni qui presentate (il BES, appunto) ha dietro di sé una storia e una serie di motivazioni che meritano di essere richiamate.

Per molti anni, il modo più utilizzato per rappresentare il tenore di vita di una popolazione (su base nazionale o regionale) è consistito nel fare ricorso al Prodotto interno lordo, cioè al PIL. Così è stato fin dalla metà degli anni Trenta del secolo scorso, quando negli Stati Uniti, soprattutto grazie all'opera dell'economista Simon Kuznets, si iniziò a misurare sistematicamente il valore della produzione di ricchezza da parte delle varie branche del sistema economico. Tuttavia, proprio di questo si trattava: un calcolo della ricchezza monetaria originata dalle attività economiche in un dato paese o territorio, senza nulla dire sul modo in cui la ricchezza veniva poi utilizzata o su come veniva impiegata per soddisfare le esigenze della comunità che l'aveva creata. Negli anni, la misurazione del PIL si è via via affermata in tutti i paesi, ma al tempo stesso si è assistito ad un accumularsi di critiche, anche molto autorevoli, all'uso del PIL come unico indicatore della qualità di vita. Parallelamente, è cresciuta la consapevolezza di quanto la conoscenza dei livelli di benessere sia un elemento imprescindibile per l'orientamento delle politiche pubbliche.

Negli anni recenti, a livello internazionale vi sono stati numerosi tentativi di costruire sistemi di misurazione in grado di offrire affidabili riscontri sul grado di benessere raggiunto

tra la popolazione. Tra di essi, possono essere menzionati gli studi dell'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) e il rapporto finale della "Commissione Stiglitz", una commissione di studio coordinata dagli economisti Joseph Stiglitz, Amartya Sen e Jean-Paul Fitoussi.

Sono questi i due filoni di ricerca che più di altri, nel nostro paese, hanno influenzato l'iniziativa dell'ISTAT, da tempo impegnato in un progetto di misurazione del benessere in Italia. Questo progetto si chiama BES (Benessere equo e sostenibile) ed annualmente fornisce un rapporto sui livelli di benessere articolato su dodici distinti "domini", secondo la convinzione che il benessere delle persone derivi da molteplici fattori, abbia cioè carattere multidimensionale. Inoltre, secondo tale impostazione, la misurazione del benessere non può essere disgiunta dai principi di equità nella distribuzione dei vantaggi e di sostenibilità delle condizioni nel tempo.

Un BES a misura di provincia

Il primo rapporto BES, con dati nazionali e regionali, è stato pubblicato nel 2013, e da allora analoghi rapporti si sono susseguiti annualmente. Sono stati effettuati anche tentativi di presentare indicatori di BES per ambiti territoriali più circoscritti: grandi e medio-grandi città, aree metropolitane. A partire dal 2017, gli indicatori di BES sono entrati a far parte del Documento economico e finanziario (DEF) messo a punto dal governo.

La Provincia di Pesaro e Urbino, in collaborazione con l'ISTAT delle Marche, per prima ha promosso e lanciato il progetto *BES delle province*, dando vita ad una iniziativa volta a costruire misurazioni sui livelli di benessere ritagliate su una dimensione spaziale particolarmente significativa, quella provinciale, perché adatta a rappresentare con efficacia le differenti caratterizzazioni territoriali del nostro paese. Per inciso, bisogna far notare che, nella denominazione del progetto, il termine "provincia" è scritto con la "P" minuscola, volendo intendere con esso il territorio, e non l'ente istituzionale.

Dopo una sperimentazione iniziale che ha coinvolto la sola Provincia marchigiana, con il supporto dell'UPI (Unione delle Province d'Italia) e del CUSPI (Coordinamento degli uffici di statistica delle Province italiane) l'iniziativa è stata estesa anche alle altre Province: alla prima edizione del *BES delle province* (2014) hanno partecipato 21 amministrazioni provinciali; in quelle successive (2015, 2017 e 2019) la partecipazione è di poco cresciuta, fino a toccare nell'edizione 2019 il numero di 27 enti partecipanti (oltre alle Province, le Città Metropolitane costituite nel frattempo). Per ognuna delle quattro edizioni, sono stati prodotti fascicoli provinciali in cui, per tutti gli indicatori, sono stati messi a confronto con la media nazionale i dati riferiti alla realtà provinciale interessata e i dati riferiti alla regione di appartenenza. La Provincia di Vercelli ha preso parte a tutte le edizioni. Tutti i fascicoli provinciali sono reperibili all'indirizzo <http://www.besdelleprovince.it>.

Il lavoro svolto è stato guidato da un coordinamento di progetto formato da Paola D'Andrea (ufficio di statistica della Provincia di Pesaro e Urbino), Teresa Ammendola (ufficio di statistica della Città Metropolitana di Roma), Monica Mazzoni (ufficio di statistica della Città Metropolitana di Bologna) e, fino all'edizione 2017, Stefania Taralli (ISTAT Marche). Ai fascicoli provinciali di Vercelli per le edizioni 2014 e 2015 ha collaborato Francesca Vannoni (ISTAT Piemonte-Valle d'Aosta). L'amministrazione provinciale promotrice del progetto, e poi i soggetti istituzionali e le persone che ne hanno reso possibile il consolidamento, hanno il merito di aver avviato un'iniziativa che arricchisce in modo decisivo le conoscenze statistiche utilizzabili per orientare le politiche locali,

inserendo le Province e le Città Metropolitane in un filone di ricerca di portata internazionale e di fondamentale valore scientifico.

L'ISTAT ha altresì di recente pubblicato il volume *Le differenze territoriali di benessere. Una lettura a livello provinciale*, con una ricca analisi basata su serie di dati che “abbracciano generalmente un arco temporale che va dal 2004 agli anni 2015/2016”. Il rapporto, accompagnato da una vasta rassegna di tabelle con dati a livello provinciale, è rintracciabile all'indirizzo [https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/la-misurazione-del-benessere-\(bes\)/il-bes-dei-territori](https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/la-misurazione-del-benessere-(bes)/il-bes-dei-territori).

Questioni aperte

Come si è detto, la sperimentazione di misure in grado di fornire qualificate stime sul grado di benessere ha preso le mosse da una sorta di ribellione all'idea che fosse il PIL il principale indicatore più frequentemente impiegato per rappresentare lo sviluppo di paesi e territori. Alla base di ciò vi è la convinzione che il benessere non sia solo determinato dalla produzione di ricchezza, quando nella realtà ad essere rilevanti sono anche aspetti come i servizi disponibili, la vita di relazione, le condizioni sanitarie e ambientali, la qualità del contesto in cui si vive. Come è facile comprendere, le componenti dell'equità e della sostenibilità entrano in termini essenziali in questa visione. L'esigenza è dunque quella di trovare una misura che si affianchi al PIL quale autorevole strumento di indicazione dello sviluppo raggiunto. Ormai da più di un lustro, riguardo al BES, vengono prodotti rapporti statistici di tipo ufficiale, ma il progetto, essendo spiccatamente innovativo, per sua natura mantiene un carattere di sperimentazione e di work in progress. Da un punto di vista metodologico, vi sono aspetti sui quali occorrerebbe ulteriormente riflettere.

Il primo di essi ha a che vedere con il ruolo delle componenti su cui si incentra il concetto stesso di BES: l'idea che il benessere non sia scindibile dall'equità e dalla sostenibilità. I risultati che scaturiscono dalle diverse componenti possono essere esplicitati in misura maggiore e con più coerente sistematicità. La misurazione può tenere conto della natura diversa degli indicatori, verificando distintamente il grado esistente di *qualità della vita* e gli aspetti riconducibili all'*equità* e alla *sostenibilità*. Ciò condurrebbe in primo luogo alla misurazione della *qualità della vita* intesa come componente basilare del benessere. Si passerebbe quindi alla stima dell'*equità*, intesa come misura di quanto equamente siano distribuiti i vantaggi e gli svantaggi di una data situazione per condizione economica delle persone, per genere, per gruppo sociale e per altri aspetti specifici. L'ulteriore fase consisterebbe nella misurazione della *sostenibilità*, intesa come propensione a mantenere nel tempo e a non depauperare le dotazioni ambientali, economiche, sociali e culturali portatrici di benessere. Dovrebbe essere attribuito un valore (positivo) ai comportamenti in grado di mantenere nel tempo le condizioni che tendono ad accrescere il benessere, come pure (in senso negativo) ai comportamenti che tendono a distruggere tali condizioni.

Pervenire ad una metodologia stabile e condivisa in grado di fornire risultati per indicatori differenziati nel modo sopra descritto produrrebbe un arricchimento di informazione estremamente rilevante, permettendo ai decisori di ricavare valutazioni sui livelli di benessere in chiave sia presente che futura, oltre che significative in termini di impatto sul tessuto sociale. Ulteriori approfondimenti in merito sarebbero quindi quanto mai opportuni e necessari.

Un altro aspetto problematico del BES è rappresentato dalla sostanziale assenza di misure di sintesi finali dei risultati rilevati. E' chiaro a tutti che il benessere è un fenomeno

multidimensionale e che i procedimenti di stima che riguardano tale fenomeno non possono discostarsi metodologicamente da questo dato di fatto. Tuttavia, non prevedere misurazioni di sintesi degli indicatori, per dimensione ma soprattutto per l'insieme delle dimensioni osservate, rende l'intera rappresentazione dei risultati non facilmente comprensibile. Mentre la determinazione del valore del PIL, sia pure attraverso un complesso procedimento, dà luogo ad una misura sintetica, così non si può dire per i risultati del BES. Questi vengono presentati nella forma di ampie rassegne di dati, in corposi rapporti di analisi, di fronte ai quali è difficile ricavare immediate indicazioni d'assieme, se non dopo una lettura mediata e complessa: ciò rende oltremodo arduo raggiungere lo scopo, innanzitutto culturale, di *fornire una misura* del grado di benessere.

Definire una misura sintetica, accettabile sotto i profili della coerenza e della correttezza statistica, non è cosa semplice. Con gli ultimi rapporti BES nazionali, l'ISTAT ha iniziato a percorrere questa strada, elaborando "indicatori compositi" nell'ambito dei vari domini. E' comprensibile che su questo terreno ci si muova con cautela e attente verifiche tecniche. Cionondimeno, è indispensabile costruire una metodologia che permetta di pervenire alla sintesi auspicata, offrendo l'opportunità di confrontare efficacemente l'andamento del livello di benessere delle popolazioni nel tempo e nello spazio. Tutto ciò non deve necessariamente significare la rinuncia ai rapporti BES così come li conosciamo oggi, con il loro prezioso apporto conoscitivo e analitico.

Inoltre, nei rapporti BES compaiono indicatori i cui risultati sono attinenti ad anni e ad intervalli temporali diversi, e ciò accade anche all'interno dei vari domini (o dimensioni). Nei rapporti nazionali BES e nelle altre pubblicazioni dell'ISTAT si possono trovare, tra le altre cose, cenni di analisi che correttamente sono riferiti all'andamento nel tempo di singoli indicatori, ma non appare in alcun modo possibile presentare l'edizione del rapporto BES di un dato anno come la misurazione del livello di benessere *per l'anno preso in considerazione*: questo perché il riferimento temporale dei diversi indicatori non è allineato alla medesima annualità. Per lo stesso motivo, non è ad esempio possibile considerare l'edizione annuale del *BES delle province* come la stima del benessere per l'anno di riferimento.

La stima del BES acquisterebbe reale significatività e utilità se fosse possibile offrire risultati riferiti in modo omogeneo ad una data annualità, e auspicabilmente con una tempistica non eccessivamente dilazionata, comunque non distante dalla scadenza di diffusione dei dati sul PIL. Occorrerebbe porre in atto misure che permettano di disporre di evidenze statistiche cronologicamente allineate, in modo tale da produrre una vera stima annuale sul livello di benessere esistente. Anche in questo caso, ci si rende conto che non è un compito facile, ma si tratta di un passo indispensabile. In assenza di ciò, i rapporti sul BES rischiano di rimanere rassegne statistiche di ragguardevole pregio, ma di limitato interesse per pubblico e decisori. Si pensi solo al fatto che, di regola, non è agevole conferire un senso logico alla presentazione di sequenze di dati riferiti a periodi diversi.

Un'ulteriore notazione va fatta in merito alle "dimensioni" del *BES delle province*. Delle dodici previste, ne vengono qui utilizzate undici: la mancante è quella riferita al "Benessere soggettivo" (cioè alla percezione del grado di benessere da parte delle persone), per la quale non si dispone di dati su base provinciale. Nella nostra regione, l'IRES Piemonte (Istituto di ricerca economica e sociale del Piemonte) realizza annualmente un'indagine campionaria sul clima di opinione in ambito regionale. L'indagine fornisce risultati articolati per ciascuna provincia e potrebbe, con riferimento al Piemonte, mettere a disposizione gli elementi per completare le dodici dimensioni anche per il BES provinciale. Sarebbe necessario estendere questo tipo di indagine a tutte le altre regioni e province, completando il

quadro dei dodici domini del BES anche in riferimento al livello provinciale e garantendo comunque contributi di conoscenza utili su base locale.

Perché questa rielaborazione

I rapporti BES pubblicati finora sulla realtà provinciale vercellese non sono del tutto soddisfacenti e il quadro informativo può essere migliorato sotto diversi aspetti.

Il *BES delle province* fa parte di un filone di ricerca di rilevante utilità pubblica: l'amministrazione provinciale di Vercelli ha ritenuto doveroso parteciparvi. Tuttavia, considerata la natura del progetto, la convinzione è che sarebbe stato necessario un più intenso e interattivo confronto tra le Province partecipanti nel merito dell'impostazione della ricerca, permettendo che eventuali proposte migliorative fossero adeguatamente discusse e vagliate.

Questo lavoro propone dunque una rielaborazione dei risultati che compaiono nel volume *Il benessere equo e sostenibile nella provincia di Vercelli 2019*, pubblicato appunto nell'ambito del progetto *BES delle province*.

E' stato effettuato un confronto nel tempo tra i risultati di tutte le quattro edizioni, in ognuna delle quali compaiono i dati riguardanti la provincia vercellese. Perciò si può affermare che sostanzialmente il presente volume ripercorra l'esperienza fin qui fatta dalla Provincia di Vercelli nell'ambito del progetto. I risultati riferiti ai diversi indicatori, le rappresentazioni grafiche e i commenti ai dati sono stati riformulati con l'intento di rendere più intelligibile e coerente la presentazione ai lettori dei riscontri scaturiti dall'indagine.

Nelle pagine che seguono, per ognuna delle undici dimensioni i risultati del BES che connotano il territorio vercellese e valsesiano vengono ripresentati e illustrati, oltre che per mezzo dei grafici, con alcuni cenni di commento sui dati più recenti e su quelli relativi alle edizioni degli anni precedenti. Nella parte finale vi è il tentativo di ricavare alcune indicazioni di sintesi che permettano una prima valutazione sulle condizioni di benessere che contraddistinguono la nostra provincia.

I dati alla base delle rielaborazioni qui effettuate sono interamente tratti dal quadro informativo del progetto *BES delle province*. Al coordinamento di progetto, al servizio di segreteria che l'ha supportato e all'ISTAT si deve l'ampia documentazione statistica resa disponibile.

Va da sé che il presente lavoro non è da considerarsi parte integrante del progetto *BES delle province*, bensì una rivisitazione dei dati ufficiali già pubblicati e un contributo al dibattito in corso. Le scelte di metodo, le rielaborazioni e le valutazioni presenti in questo volume, così come le eventuali lacune e inesattezze, sono da attribuire esclusivamente all'ufficio di statistica della Provincia di Vercelli.

Come si leggono i dati

Nelle tabelle relative a ciascuna dimensione vengono riportati, per ogni indicatore, i valori rilevati per la provincia di Vercelli, per il Piemonte e per l'Italia (nella parte finale del volume, i glossari forniscono le definizioni degli indicatori).

Nei grafici, il dato provinciale viene messo a confronto prima con il corrispondente dato regionale e poi con il corrispondente dato nazionale. In questo modo, l'informazione offerta viene in pratica raddoppiata a beneficio degli osservatori locali, interessati

innanzitutto a conoscere la performance provinciale. L'operazione di raffronto viene fatta costruendo un indice in cui sia il valore regionale che quello nazionale, evidenziati separatamente, sono posti pari a 100. I grafici a istogramma indicano, per ciascun indicatore, qual è lo scostamento del valore provinciale rispetto alla media regionale e alla media nazionale.

In due casi il confronto non è stato fatto calcolando i valori indice, perché ciò avrebbe dato luogo ad una variazione a scala troppo ampia (superiore a 150 punti indice) e tale da apparire non agevolmente comprensibile: per rendere più leggibile il risultato, la variazione è stata formulata come scostamento in punti (in un caso punti per 10.000, nell'altro punti per mille) rispetto ai valori di confronto equiparati a 100. I due casi sono segnalati con apposite note.

Si è tenuto conto del fatto che una parte degli indicatori *ha verso positivo* (cioè più aumenta il valore numerico del risultato, più il risultato stesso va considerato migliore: ad esempio, il tasso di occupazione), mentre la restante parte degli indicatori *ha verso negativo* (cioè più aumenta il valore numerico del risultato, più il risultato stesso è da ritenersi peggiore: ad esempio, il tasso di disoccupazione). Se in un grafico si rappresentano i valori indice di *tutti* gli indicatori in modo crescente, si ottiene l'effetto di rendere il grafico in questione praticamente incomprensibile: il lettore dovrà di volta in volta soffermarsi a discernere il significato positivo o negativo dello scostamento dalla media proprio di ciascun indicatore. E' un criterio che di fatto preclude un'agevole lettura dei risultati.

Quindi, si è provveduto ad invertire l'indicizzazione dei risultati degli indicatori con verso negativo (sempre fatti 100 i valori dei risultati regionali e nazionali, separatamente considerati). Così facendo, per quanto riguarda questi indicatori accadrà che se i valori provinciali sono inferiori a quelli di confronto, gli istogrammi si muoveranno in senso crescente, e il contrario risulterà quando i valori provinciali sono superiori.

E' stato dunque possibile presentare grafici che mostrano *di quanto il dato provinciale risulti migliore o peggiore della media regionale e della media nazionale*: tutti i risultati che compaiono al di sopra della linea che denota le due medie indicano che il risultato osservato per la provincia di Vercelli è migliore del corrispondente dato piemontese o nazionale (o uguale, se la cifra è 100), mentre tutti i dati che si collocano al di sotto della linea segnalano un risultato peggiore. Per esigenze di sintesi, i grafici riportati nelle pagine seguenti sono riferiti alla sola edizione 2019 del BES provinciale, ma naturalmente analoga rappresentazione potrebbe essere fatta anche per le edizioni precedenti.

Nel *BES delle province* sono compresi indicatori unicamente riferiti al comune capoluogo: si tratta, per l'edizione 2019, di cinque indicatori. Non è possibile affermare che le condizioni presenti nelle città capoluogo siano automaticamente rappresentative dello stato di fatto dell'intero territorio provinciale: una simile approssimazione potrebbe essere ritenuta plausibile in certi casi, ma certamente non in altri, e probabilmente non nella grande maggioranza. Per questa via, il rischio che si corre è quello di introdurre misurazioni fuorvianti nella valutazione del benessere su base territoriale. Pertanto, nella rielaborazione compiuta questi indicatori sono stati eliminati sia con riferimento all'edizione 2019 che alle tre precedenti.

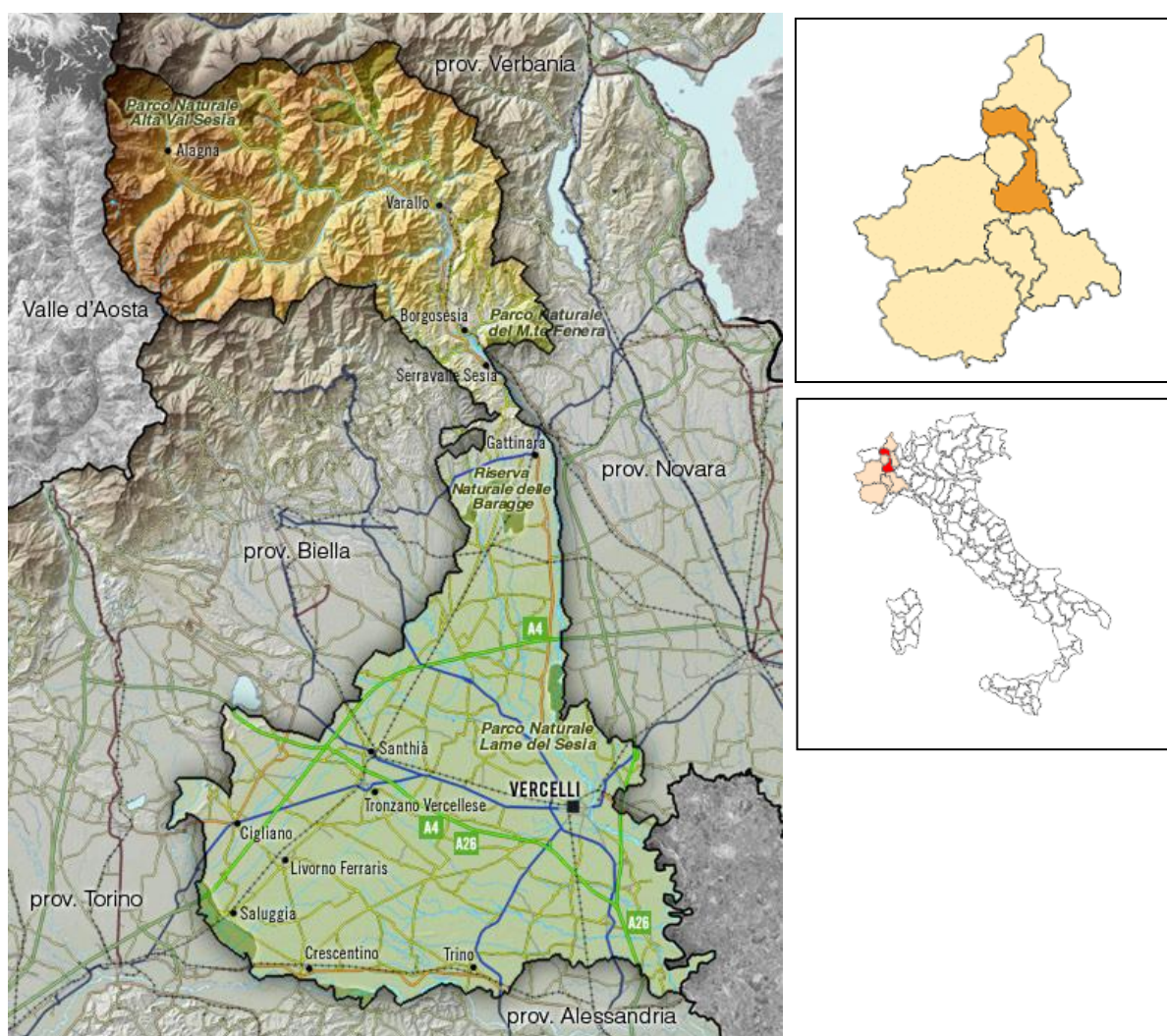
Parte II I risultati

La provincia di Vercelli in sintesi

La provincia di Vercelli conta poco più di 172.300 residenti ed è attualmente formata da 82 comuni: è pertanto fra le province italiane di minore dimensione demografica.

Situata nella parte orientale del Piemonte, vede al suo interno due zone morfologicamente ben distinte e con caratteristiche particolari. L'area meridionale (il "Vercellese") è pianeggiante e in massima parte contraddistinta dal reticolo delle risaie. L'area settentrionale (la Valsesia), nel suo arrampicarsi fino al Monte Rosa, è prima collinare e poi montuosa. Per questo motivo ci si riferisce talvolta alla provincia di Vercelli con l'appellativo di "territorio vercellese e valsesiano".

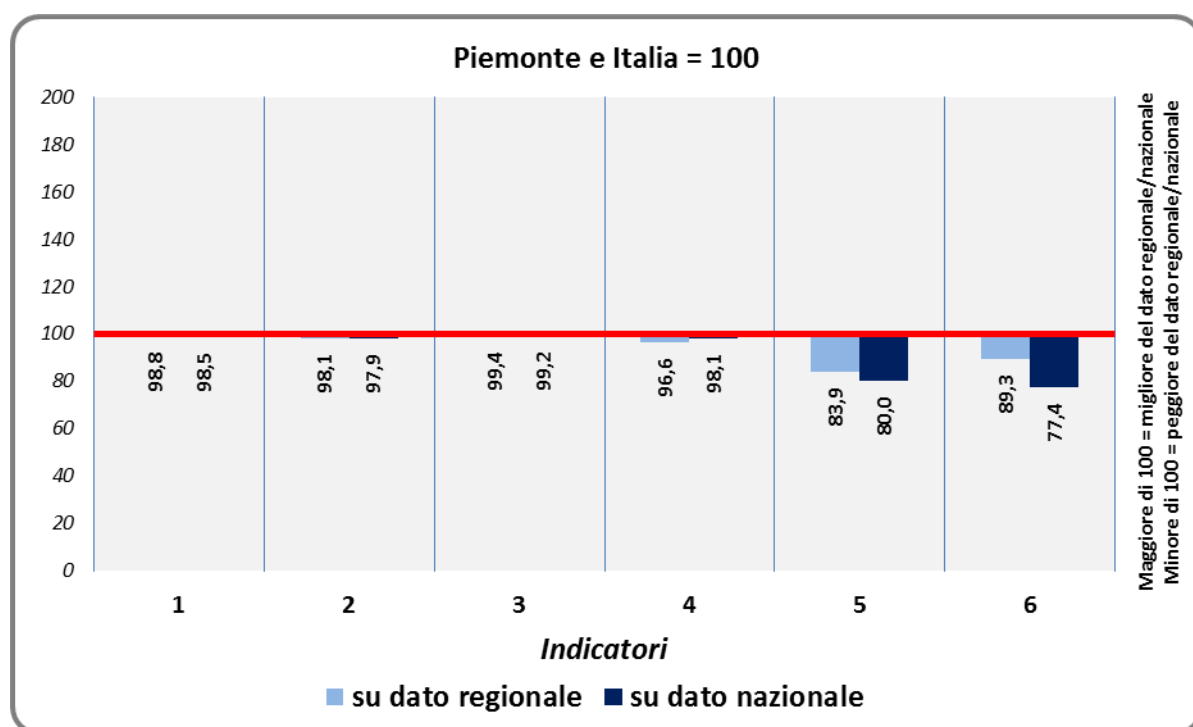
La tabella nella pagina seguente riporta alcuni dati essenziali sulla provincia.



	Provincia di Vercelli	Piemonte	Italia
Popolazione residente Numero di residenti 31 dicembre 2017 (ISTAT)	172.307 3,94% su totale regionale 0,28% su totale nazionale	4.375.865	60.483.973
Età media della popolazione Anni 2017 (ISTAT)	48,1	46,8	45,2
Superficie territoriale Km ² 2017 (ISTAT)	2.081,60 8,20% su totale regionale 0,69% su totale nazionale	25.386,70	302.066,01
Densità abitativa Residenti per km ² 2017 (Elaborazione su dati ISTAT)	82,8	172,4	200,2
Valore aggiunto prodotto a prezzi correnti Milioni di euro 2016 (ISTAT)	4.191,2 3,56% su totale regionale 0,28% su totale nazionale	117.596,2	1.517.530,6
Valore aggiunto AGRICOLTURA Percentuale sul totale 2016 (Elaborazione su dati ISTAT)	3,3%	1,7%	2,1%
Valore aggiunto INDUSTRIA Percentuale sul totale 2016 (Elaborazione su dati ISTAT)	35,4%	28,7%	24,0%
Valore aggiunto SERVIZI Percentuale sul totale 2016 (Elaborazione su dati ISTAT)	61,3%	69,6%	73,9%
Valore aggiunto per abitante a prezzi correnti Euro 2016 (ISTAT)	24.031,86	26.736,14	25.030,40
Tasso di occupazione 15-64 anni Valore percentuale 2018 (ISTAT)	66,4%	65,9%	58,5%
Tasso di disoccupazione 15 anni e più Valore percentuale 2018 (ISTAT)	7,2%	8,2%	10,6%

Indicatore	Misura	Anno	Provincia di Vercelli	Piemonte	Italia
1 Speranza di vita alla nascita - Totale	Anni	2017	81,5	82,5	82,7
2 Speranza di vita alla nascita - Maschi	Anni	2017	78,9	80,4	80,6
3 Speranza di vita alla nascita - Femmine	Anni	2017	84,2	84,7	84,9
4 Tasso di mortalità per incidenti di trasporto (15-34 anni)*	Per 10.000 abitanti	2016	2,6	0,8	0,7
5 Tasso standardizzato di mortalità per tumore (20-64 anni)*	Per 10.000 abitanti	2014	10,8	9,3	9,0
6 Tasso standardizzato di mortalità per demenza e correlate (65 anni e più)*	Per 10.000 abitanti	2014	34,2	30,9	27,9

* Indicatore con verso negativo: più il valore è alto, peggiore è il risultato.



NOTA: L'indicatore 4 è rappresentato dallo scostamento in punti per 10.000 (dati di confronto = 100).

L'edizione 2019: cosa ci dicono i risultati

Tutti gli indicatori presentano valori meno favorevoli rispetto alle evidenze rilevate su base nazionale e su base regionale.

La speranza di vita, ovvero il numero medio di anni che ogni neonato ha la probabilità di vivere, si attesta su livelli comparativamente più bassi. È inoltre la componente maschile a mettere in mostra, in negativo, il divario più ampio, mentre per quanto riguarda le donne il gap è molto più contenuto.

Il tasso di mortalità di coloro che utilizzano i mezzi di trasporto, rilevato per fasce di età giovani, dai 15 ai 34 anni, è a sua volta sensibilmente più elevato.

Osservando l'impatto di due patologie che sono fra le più frequenti cause di decesso, possiamo vedere che l'incidenza dei casi di mortalità per tumore si dimostra maggiore se confrontata con la media italiana, e lo stesso accade se la si rapporta al dato piemontese, quest'ultimo a sua volta più negativo di quello nazionale.

Le morti provocate da malattie degenerative quali la demenza e simili, in prevalenza tra la popolazione più anziana, vedono nella provincia vercellese un'incidenza decisamente maggiore rispetto a quanto si registra nell'insieme del paese, ed anche in questo caso la situazione che si osserva su base locale è più sfavorevole in confronto al quadro riscontrabile per il Piemonte nel suo complesso.

I risultati del BES provinciale nel tempo: dalle edizioni passate a quella più recente

Dalle precedenti edizioni del BES provinciale vercellese emerge un quadro che vede le condizioni medie di salute della popolazione locale in una condizione di prevalente relativa debolezza rispetto ai dati regionali e nazionali.

In particolare, il dato rappresentato della speranza di vita alla nascita, un indicatore significativo cui abitualmente si attribuisce la capacità di sintetizzare le condizioni sociali, ambientali e sanitarie in cui versa una data popolazione, mostra valori non positivi.

In contrasto con il quadro complessivo, nelle edizioni del BES precedenti all'ultima il tasso di mortalità infantile presenta riscontri migliori.

L'incidenza della mortalità per tumore, un problema avvertito dall'opinione pubblica locale da diversi anni, mette in luce nelle rilevazioni del BES un andamento contraddittorio: da parzialmente negativo nell'edizione 2014, diventa positivo nella successiva edizione 2015, per poi presentare riscontri negativi sia nell'edizione 2017 che nell'ultima, pubblicata nel 2019.

Altro indicatore dai risultati altalenanti nel tempo è quello riferito alla mortalità per incidenti di trasporto tra i giovani.

Edizione 2014

Indicatore	Misura	Anno	Provincia di Vercelli	Piemonte	Italia
1 Speranza di vita alla nascita - Maschi	Anni	2012	79,2	79,6	79,6
2 Speranza di vita alla nascita - Femmine	Anni	2012	84,2	84,4	84,4
3 Tasso di mortalità infantile*	Per 1000 nati vivi	2011	2,3	2,5	3,1
4 Tasso di mortalità per incidenti di trasporto (15-34 anni)*	Per 10.000 abitanti	2011	1,2	1,1	1,0
5 Tasso di mortalità per tumore (20-64 anni)*	Per 10.000 abitanti	2011	9,5	9,5	9,1
6 Tasso di mortalità per demenza (65 anni e più)*	Per 10.000 abitanti	2011	32,2	28,7	26,2
7 Tasso di mortalità per suicidio*	Per 10.000 abitanti	2011	1,2	1,0	0,7
8 Mortalità evitabile*	Per 10.000 abitanti	2011	6,4	5,5	5,4

Edizione 2015

Indicatore	Misura	Anno	Provincia di Vercelli	Piemonte	Italia
1 Speranza di vita alla nascita - Maschi	Anni	2013	78,7	79,7	79,8
2 Speranza di vita alla nascita - Femmine	Anni	2013	83,8	84,6	84,6
3 Tasso di mortalità infantile*	Per 1000 nati vivi	2012	0,7	2,3	3,0
4 Tasso di mortalità per incidenti di trasporto (15-34 anni)*	Per 10.000 abitanti	2012	0,9	0,9	0,8
5 Tasso di mortalità per tumore (20-64 anni)*	Per 10.000 abitanti	2012	8,0	9,1	8,9
6 Tasso di mortalità per demenza (65 anni e più)*	Per 10.000 abitanti	2012	30,4	30,4	27,3
7 Tasso di mortalità per suicidio*	Per 10.000 abitanti	2012	0,9	0,9	0,7
8 Tasso standardizzato di mortalità evitabile (0-74 anni)*	Per 10.000 abitanti	2012	5,5	5,4	5,3

Edizione 2017

Indicatore	Misura	Anno	Provincia di Vercelli	Piemonte	Italia
1 Speranza di vita alla nascita - Totale	Anni	2015	81,4	82,1	82,3
2 Speranza di vita alla nascita - Maschi	Anni	2015	78,8	79,9	80,1
3 Speranza di vita alla nascita - Femmine	Anni	2015	84,3	84,5	84,6
4 Tasso di mortalità infantile*	Per 1000 nati vivi	2014	2,4	1,7	2,8
5 Tasso di mortalità per incidenti di trasporto (15-34 anni)*	Per 10.000 abitanti	2013	0,6	0,8	0,7
6 Tasso standardizzato di mortalità per tumore (20-64 anni)*	Per 10.000 abitanti	2013	10,2	8,8	8,6
7 Tasso standardizzato di mortalità per demenza e correlate (65 anni e più)*	Per 10.000 abitanti	2013	30,5	29,2	25,8
8 Tasso di mortalità per autolesione intenzionale*	Per 10.000 abitanti	2013	1,4	0,9	0,7

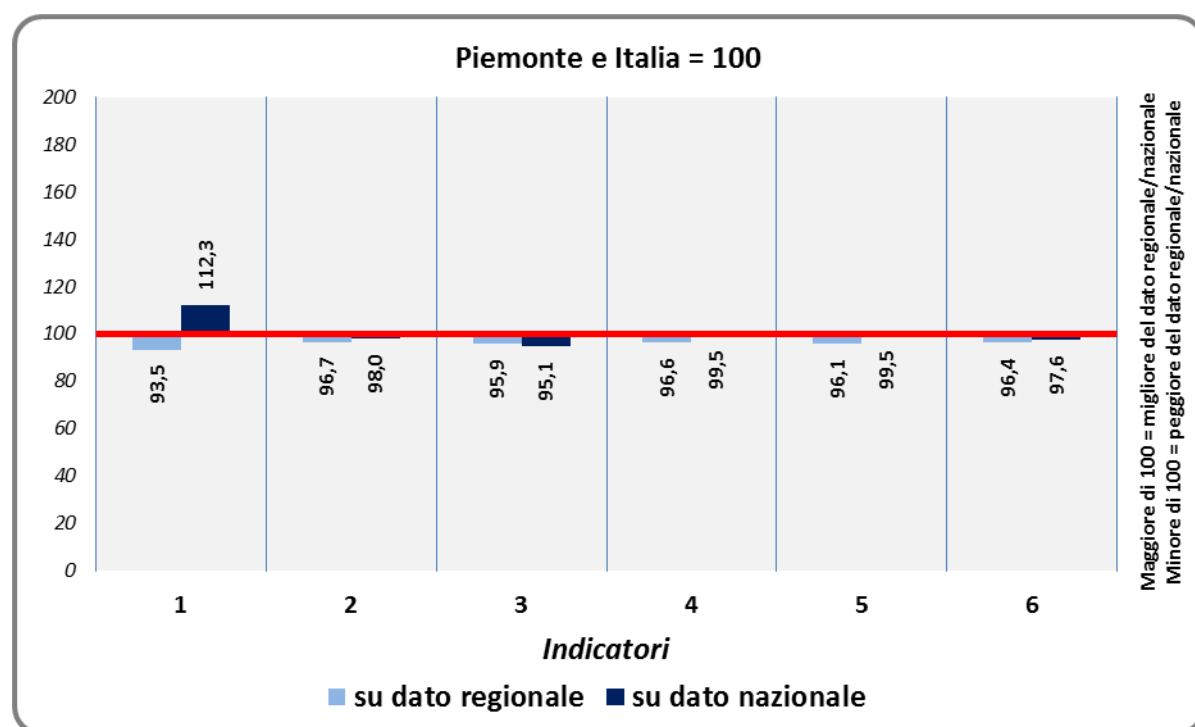
* Indicatore con verso negativo: più il valore è alto, peggiore è il risultato.

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Edizione 2019

	Indicatore	Misura	Anno	Provincia di Vercelli	Piemonte	Italia
1	Giovani (15-29 anni) che non lavorano e non studiano (Neet)*	%	2016	21,3	20,0	24,3
2	Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	%	2016	58,9	60,9	60,1
3	Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)	%	2016	23,2	24,2	24,4
4	Livello di competenza alfabetica degli studenti	Punteggio medio	2018	197,6	204,5	198,5
5	Livello di competenza numerica degli studenti	Punteggio medio	2018	198,3	206,4	199,2
6	Popolazione 25-64 anni in istruzione e/o formazione (Partecipazione alla formazione continua)	%	2016	8,1	8,4	8,3

* Indicatore con verso negativo: più il valore è alto, peggiore è il risultato.



L'edizione 2019: cosa ci dicono i risultati

La presenza di giovani in condizione di sostanziale disimpegno rispetto alle dinamiche attive della società, non essendo coinvolti né nel lavoro né nello studio (con terminologia anglosassone, “*Not in education, employment or training*”: *Neet*) è in provincia di Vercelli meno forte che nella media nazionale, sebbene il dato medio piemontese appaia migliore.

Il grado medio di istruzione della popolazione è invece meno elevato: la percentuale di persone in possesso almeno del diploma (rilevato presso una platea di almeno venticinquenni, e fino ai 64 anni d'età) si rivela più bassa sia rispetto alla media nazionale che a quella regionale. Lo stesso dicasi, approssimativamente con la stessa intensità, per l'incidenza di laureati e soggetti con altri titoli equiparabili.

Il livello di competenza rilevato fra gli studenti appare inferiore per quanto riguarda la componente “alfabetica” (ovvero la preparazione nelle materie umanistiche), ed anche se ci riferisce alla componente “numerica” (cioè la preparazione nelle materie matematiche e scientifiche), gli studenti della provincia di Vercelli conseguono un risultato più basso della media nazionale, e il dato appare ancor più sensibilmente al di sotto del livello medio piemontese.

Se si vuole determinare il grado di partecipazione di una data popolazione locale alla sfera dell'educazione scolastica e delle competenze lavorative, occorre osservare anche gli aspetti legati alla formazione permanente. In tal senso, è possibile rilevare che la quota di popolazione in età di lavoro (25-64 anni) impegnata in attività di istruzione o di formazione è inferiore sia al dato nazionale che a quello regionale.

I risultati del BES provinciale nel tempo: dalle edizioni passate a quella più recente

In questo contesto, pare registrarsi una compresenza di elementi positivi ed altri più critici. Occorrerebbe, da parte degli attori locali, uno sforzo mirato a compiere ulteriori passi avanti, peraltro su un terreno unanimemente considerato decisivo per le prospettive future.

Negli anni recenti, uno stabile punto di forza è rappresentato dalla partecipazione all'istruzione secondaria: un indicatore costruito sulla numerosità relativa degli studenti iscritti. Il dato elevato che ne scaturisce, e che rimane invariato nel tempo, fa pensare ad una buona capacità attrattiva delle scuole secondarie locali nei confronti delle province limitrofe.

Al contrario, la partecipazione all'istruzione universitaria appare ridotta (comprese le materie scientifiche e tecniche), nonostante a Vercelli si trovi una delle tre sedi dell'Università del Piemonte Orientale, che pure negli stessi anni oggetto di rilevazione ha saputo conseguire prestigiosi risultati.

I punteggi che indicano il livello di competenza degli studenti appaiono costantemente inferiori al dato medio piemontese, mentre il confronto con il dato nazionale è positivo nelle edizioni 2014 e 2015, per poi volgersi in negativo nelle edizioni 2017 e 2019.

Un andamento analogo pare avere l'indicatore che determina l'incidenza della popolazione impegnata nella formazione permanente: il risultato è positivo per le edizioni 2014 e 2015 (sia rispetto al dato piemontese che a quello italiano), ma negativo in seguito (per entrambi i termini di confronto).

Edizione 2014

	Indicatore	Misura	Anno	Provincia di Vercelli	Piemonte	Italia
1	Giovani che hanno abbandonato precocemente gli studi*	%	2012	21,4	16,8	18,1
2	Persone in età lavorativa con istruzione non elevata*	%	2012	41,0	39,9	40,3
3	Partecipazione all'istruzione secondaria	%	a.s. 2012/2013	103,6	90,4	94,0
4	Partecipazione all'istruzione terziaria (19-25 anni)	%	a.s. 2011/2012	30,9	34,1	39,3
5	Partecipazione all'istruzione terziaria scientifica e tecnica (19-25 anni)	%	a.s. 2011/2012	8,1	9,7	10,2
6	Livello di competenza alfabetica degli studenti	Punteggio medio	2013	206,3	208,5	201,6
7	Livello di competenza numerica degli studenti	Punteggio medio	2013	205,9	212,0	205,5
8	Popolazione in età lavorativa in formazione permanente	%	2012	7,0	6,5	6,6

Edizione 2015

	Indicatore	Misura	Anno	Provincia di Vercelli	Piemonte	Italia
1	Giovani che hanno abbandonato precocemente gli studi*	%	2014	15,4	13,6	15,8
2	Persone in età lavorativa con istruzione non elevata*	%	2014	43,0	38,9	40,1
3	Partecipazione all'istruzione secondaria superiore	%	2013	104,7	90,6	94,7
4	Partecipazione all'istruzione terziaria (19-25 anni)	%	2013	31,7	35,3	39,3
5	Partecipazione all'istruzione terziaria scientifica e tecnica (19-25 anni)	%	2013	7,8	9,4	10,0
6	Livello di competenza alfabetica degli studenti	Punteggio medio	2014	204,0	206,5	201,6
7	Livello di competenza numerica degli studenti	Punteggio medio	2014	203,1	206,4	202,4
8	Popolazione in età lavorativa in formazione permanente	%	2014	7,8	7,2	7,4

Edizione 2017

	Indicatore	Misura	Anno	Provincia di Vercelli	Piemonte	Italia
1	Popolazione 25-64 anni con al più la licenza media*	%	2015	44,2	39,1	40,5
2	Tasso di partecipazione all'istruzione secondaria superiore	%	2014	106,5	90,7	94,4
3	Tasso di partecipazione all'istruzione terziaria (19-25 anni)	%	2016	31,5	34,1	37,9
4	Livello di competenza alfabetica degli studenti	Punteggio medio	2016	199,4	204,0	201,0
5	Livello di competenza numerica degli studenti	Punteggio medio	2016	201,9	207,2	204,8
6	Popolazione 25-64 anni in istruzione e/o formazione (partecipazione alla formazione continua)	%	2015	6,6	7,4	7,3

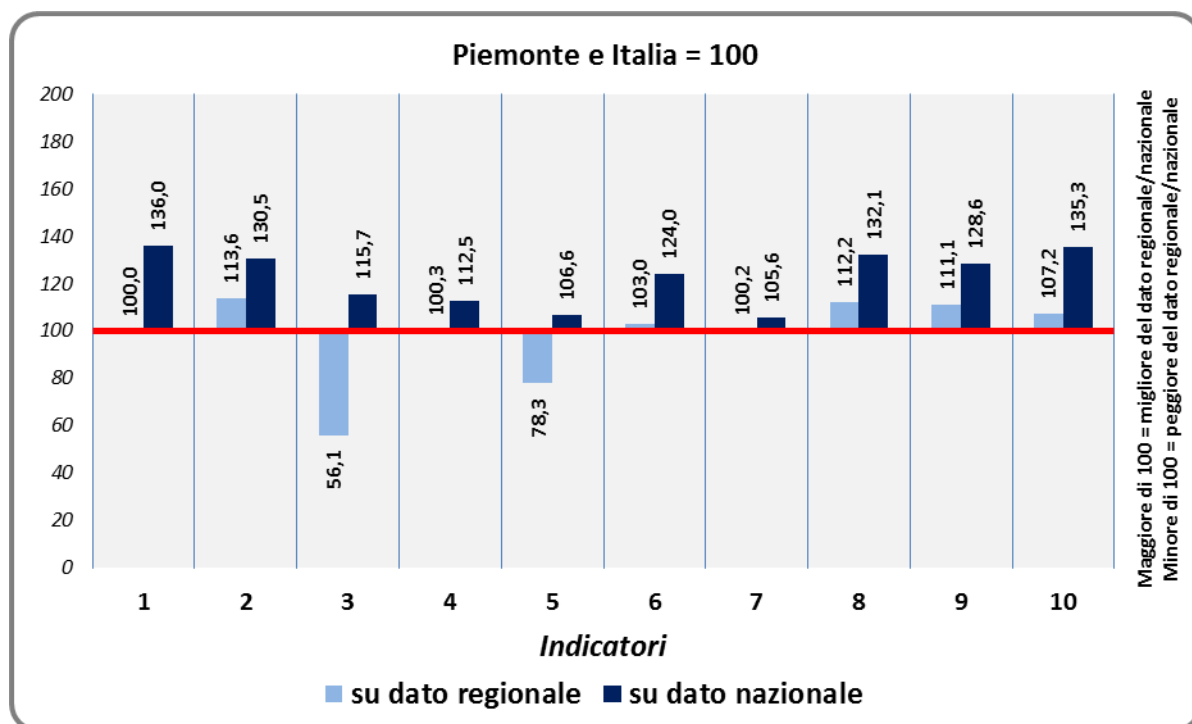
* Indicatore con verso negativo: più il valore è alto, peggiore è il risultato.

LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA

Edizione 2019

Indicatore	Misura	Anno	Provincia di Vercelli	Piemonte	Italia
1 Tasso di mancata partecipazione al lavoro (15-74 anni)*	%	2018	12,6	12,6	19,7
2 Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-24 anni)*	%	2018	33,1	38,3	47,6
3 Differenza di genere nel tasso di mancata partecipazione al lavoro*	Punti percentuali	2018	5,9	4,1	7,0
4 Tasso di occupazione (20-64 anni)	%	2018	70,9	70,7	63,0
5 Differenza di genere nel tasso di occupazione (F-M)*	Punti percentuali	2018	-18,5	-15,2	-19,8
6 Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)	%	2018	38,2	37,1	30,8
7 Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti)	%	2016	83,1	82,9	78,7
8 Tasso di disoccupazione (15-74 anni)*	%	2018	7,2	8,2	10,6
9 Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)*	%	2018	17,7	19,9	24,8
10 Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente*	Per 10.000 occupati	2015	7,7	8,3	11,9

* Indicatore con verso negativo: più il valore è alto, peggiore è il risultato.



L'edizione 2019: cosa ci dicono i risultati

Il tasso di mancata partecipazione al lavoro (una misura che tiene conto, oltre che dei disoccupati, anche dei soggetti “scoraggiati” che risultano non cercare un’occupazione) appare, per la provincia di Vercelli, consistentemente inferiore alla media italiana (e quindi migliore di quest’ultima) e pari alla media piemontese. Sempre riguardo a questo indicatore, la differenza tra donne e uomini (a danno delle prime, come purtroppo si sa) è per la provincia vercellese meno sfavorevole di quanto avvenga su scala nazionale.

Se l’attenzione si concentra sui giovani (15-24 anni d’età), il dato provinciale della mancata partecipazione al lavoro si dimostra molto meno grave della media nazionale e sensibilmente meno negativo anche rispetto al dato medio piemontese.

Il tasso di occupazione appare più elevato della media regionale, come pure (e in misura rilevante) rispetto alla media nazionale. Anche la differenza di genere è meno evidente rispetto al dato italiano, mentre risulta più sfavorevole se paragonata alla media regionale.

A sua volta, il tasso di occupazione riscontrato tra i giovani (tra i 15 e i 29 anni) è decisamente migliore rispetto alla media nazionale e lievemente più alto anche in confronto alla media regionale.

La media delle giornate di lavoro retribuite annualmente ai lavoratori dipendenti sul totale teorico delle giornate lavorative annuali è per la provincia di Vercelli lievemente superiore alla media piemontese, mentre è decisamente più elevata della media nazionale.

Il tasso di disoccupazione in provincia di Vercelli (in questo caso riferito all’anno 2018, per le fasce d’età tra i 15 e i 74 anni) è più basso rispetto al dato nazionale ed anche rispetto a quello del Piemonte. La stessa situazione si osserva per quanto riguarda il tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni).

Infine, l’incidenza degli infortuni sul lavoro con esito mortale o causa di inabilità permanente appare minore sia rispetto alla situazione nazionale che a quella regionale.

I risultati del BES provinciale nel tempo: dalle edizioni passate a quella più recente

Attraverso le successive edizioni del BES provinciale, emerge per la provincia di Vercelli una situazione sistematicamente migliore rispetto alla media nazionale. Se il confronto viene fatto con la media piemontese, si osserva una situazione che tende a modificarsi notevolmente nel tempo: l’edizione 2014 e quella del 2015 ritraggono una condizione di pesante svantaggio della provincia vercellese; nell’edizione 2017 e in quella del 2019 i risultati provinciali diventano in prevalenza migliori di quelli regionali, tanto che nella rassegna più recente (quella appunto del 2019) i dati vercellesi che risultano migliori di quelli rilevati per il Piemonte nel suo complesso sono in netta maggioranza.

I dati del BES sembrano confermare il contraccolpo particolarmente forte subito dalla provincia di Vercelli sotto l’aspetto occupazionale nella prima parte del decennio, a seguito della crisi iniziata nel 2008. Gradualmente, la situazione provinciale tende a tornare alla condizione strutturale esistente prima del 2012, cioè su livelli migliori rispetto alla media piemontese ed ancor più rispetto a quella nazionale.

I dislivelli di genere, a danno della componente femminile, appaiono su base provinciale in prevalenza meno gravi e i rischi di infortuni sul posto di lavoro diminuiscono di intensità secondo i dati delle edizioni 2017 e 2019.

Edizione 2014

	Indicatore	Misura	Anno	Provincia di Vercelli	Piemonte	Italia
1	Tasso di mancata partecipazione al lavoro (15-74 anni)*	%	2013	15,8	15,7	21,7
2	Differenza di genere nel tasso di mancata partecipazione al lavoro (F-M)*	Punti percentuali	2013	4,7	3,7	7,8
3	Tasso di occupazione (20-64 anni)	%	2013	66,5	66,5	59,8
4	Differenza di genere nel tasso di occupazione (F-M)*	Punti percentuali	2013	-14,4	-14,4	-19,9
5	Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)	%	2013	31,1	34,8	29,4
6	Tasso di disoccupazione (15-74 anni)*	%	2013	12,0	10,6	12,2
7	Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)*	%	2013	37,7	28,3	29,6
8	Tasso di rischio per infortuni sul lavoro*	Per 1000 addetti	Media 2008-2010	34,5	20,2	24,0
9	Tasso di rischio grave per infortuni sul lavoro*	Per 1000 addetti	Media 2008-2010	1,5	1,2	1,7

Edizione 2015

	Indicatore	Misura	Anno	Provincia di Vercelli	Piemonte	Italia
1	Tasso di mancata partecipazione al lavoro (15-74 anni)*	%	2014	16,7	16,4	22,9
2	Differenza di genere nel tasso di mancata partecipazione al lavoro (F-M)*	Punti percentuali	2014	3,8	3,5	8,0
3	Tasso di occupazione (20-64 anni)	%	2014	66,0	66,7	59,9
4	Differenza di genere nel tasso di occupazione (F-M)*	Punti percentuali	2014	-14,9	-14,2	-19,4
5	Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)	%	2014	34,2	34,0	28,3
6	Giornate retribuite nell'anno - lavoratori dipendenti	%	2013	81,4	81,8	77,3
7	Tasso di disoccupazione (15-74 anni)*	%	2014	11,1	11,3	12,7
8	Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)*	%	2014	25,7	29,3	31,6
9	Tasso di rischio per infortuni sul lavoro*	Per 1000 addetti	Media 2008-2010	34,5	20,2	24,0
10	Tasso di rischio grave per infortuni sul lavoro*	Per 1000 addetti	Media 2008-2010	1,5	1,2	1,7

Edizione 2017

	Indicatore	Misura	Anno	Provincia di Vercelli	Piemonte	Italia
1	Tasso di mancata partecipazione al lavoro*	%	2016	15,9	14,8	21,6
2	Differenza di genere nel tasso di mancata partecipazione al lavoro*	Punti percentuali	2016	3,4	3,6	7,7
3	Tasso di occupazione (20-64 anni)	%	2016	67,6	69,0	61,6
4	Differenza di genere nel tasso di occupazione (F-M)*	Punti percentuali	2016	-10,9	-13,5	-20,1
5	Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)	%	2016	31,0	34,2	29,7
6	Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti)	%	2015	82,0	81,7	76,9
7	Tasso di disoccupazione (15-74 anni)*	%	2016	9,1	9,4	11,7
8	Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)*	%	2016	27,6	24,3	28,4
9	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente*	Per 10.000 occupati	2014	8,6	8,9	12,2

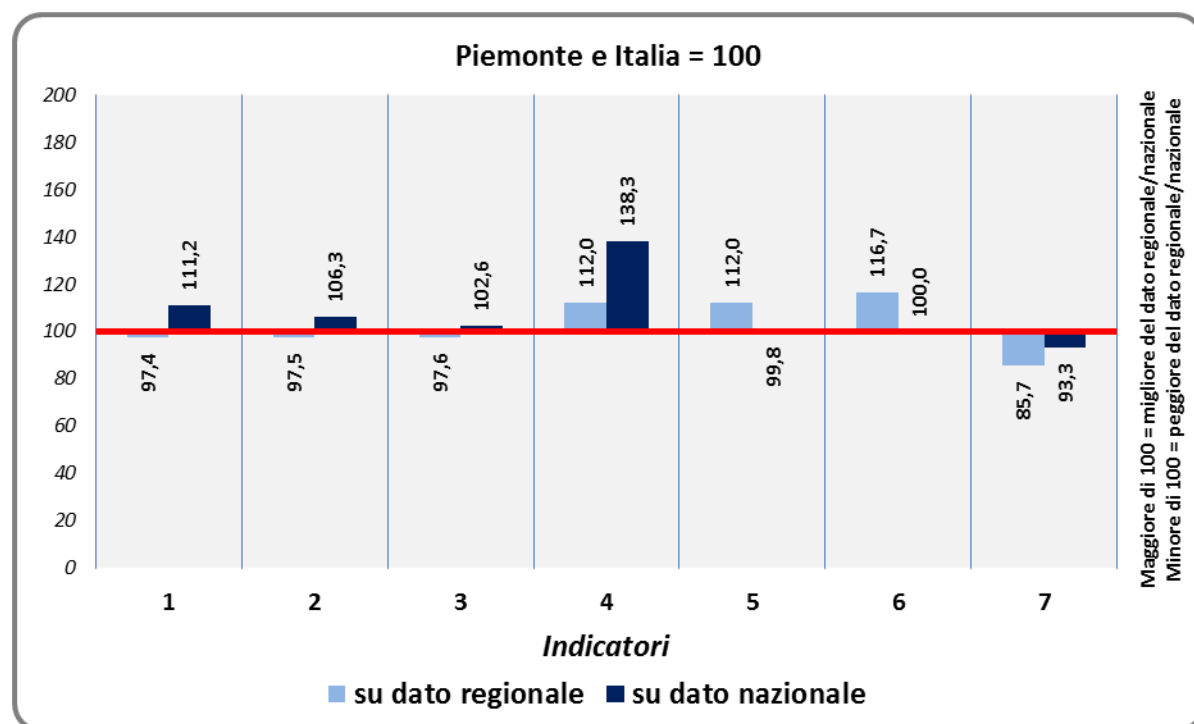
* Indicatore con verso negativo: più il valore è alto, peggiore è il risultato.

BENESSERE ECONOMICO

Edizione 2019

Indicatore	Misura	Anno	Provincia di Vercelli	Piemonte	Italia
1 Reddito lordo pro capite	Euro	2015	15.814	16.241	14.223
2 Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	Euro	2016	23.092	23.694	21.715
3 Importo medio annuo delle pensioni	Euro	2015	18.143	18.594	17.685
4 Pensionati con pensione di basso importo*	%	2015	6,6	7,5	10,7
5 Differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (F-M)*	Euro	2016	-7.848	-8.920	-7.833
6 Provvedimenti di sfratto emessi*	Per 1000 famiglie	2017	2,0	2,4	2,0
7 Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie*	%	2016	1,6	1,4	1,5

* Indicatore con verso negativo: più il valore è alto, peggiore è il risultato.



L'edizione 2019: cosa ci dicono i risultati

Il reddito lordo pro capite rilevato per la provincia di Vercelli si dimostra superiore al dato medio nazionale, ma inferiore a quello piemontese.

La medesima situazione si verifica per quanto riguarda la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti e l'importo medio annuo delle pensioni.

La percentuale dei pensionati che percepiscono un assegno classificato "di basso importo" risulta inferiore rispetto a quanto si riscontra su base nazionale. Il dato, per la provincia vercellese, è inoltre più basso di quanto risulti per l'insieme del Piemonte.

Quantificata in valore assoluto, cioè in euro, la differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti a sfavore della componente femminile risulterebbe sostanzialmente pari a quanto evidenziato per l'Italia nel suo complesso, mentre nella media piemontese lo svantaggio a danno delle lavoratrici appare addirittura più ampio sia rispetto al dato vercellese che a quello nazionale.

L'incidenza, commisurata alla numerosità delle famiglie, dei provvedimenti di sfratto emessi a carico di inquilini cui viene richiesto di lasciare l'abitazione in cui si trovano appare a sua volta minore, anche se non di molto, in confronto alla situazione regionale ed allineata a quella nazionale.

Le condizioni della provincia in merito all'entrata "in sofferenza" dei prestiti bancari alle famiglie (ovvero ai casi in cui le famiglie si trovano in difficoltà a restituire prestiti contratti con le banche) sono più sfavorevoli, sebbene di poco, rispetto al dato nazionale e regionale.

I risultati del BES provinciale nel tempo: dalle edizioni passate a quella più recente

Gli indicatori riferiti al grado di benessere economico disegnano in contorni di una situazione che si mantiene nel tempo prevalentemente migliore della media nazionale. Se il confronto viene fatto con il contesto regionale, troviamo un'alternanza tra indicatori per cui prevale la provincia vercellese e altri per cui prevale il Piemonte nel suo complesso, con una preponderanza di questi ultimi.

Si noti che l'indicatore riferito all'ammontare medio del patrimonio familiare, rilevato per le prime tre edizioni del BES provinciale, è per la provincia di Vercelli sistematicamente migliore a paragone dei dati regionali e nazionali: una riprova della solidità dei livelli di ricchezza presenti nel territorio locale, come più volte emerso dall'esame di riscontri analoghi.

Tuttavia non mancano elementi che fanno pensare ad una certa polarizzazione delle condizioni sociali e all'esistenza di un disagio economico, se si tiene conto dei dati sull'incidenza degli sfratti e sull'entrata in sofferenza dei prestiti alle famiglie, entrambi costantemente sfavorevoli.

Edizione 2014

	Indicatore	Misura	Anno	Provincia di Vercelli	Piemonte	Italia
1	Stima del reddito lordo disponibile per famiglia	Euro	2011	43.311	43.565	41.625
2	Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	Euro	2012	21.062	22.438	20.742
3	Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti)	%	2012	80,5	81,1	76,6
4	Importo medio annuo delle pensioni	Euro	2011	16.593	17.096	16.329
5	Pensionati con pensione di basso importo*	%	2011	6,8	7,9	11,2
6	Ammontare medio del patrimonio familiare	Migliaia di euro	2011	420,1	417,6	372,4
7	Differenze di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (F-M)*	Euro	2012	-7.172	-8.569	-7.639
8	Differenze di generazione nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti*	Euro	2012	7.378	8.869	8.888
9	Provvedimenti di sfratto emessi*	Per 1000 famiglie	2012	3,8	3,0	2,3
10	Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie*	%	2012	1,2	1,1	1,3
11	Incidenza della spesa alimentare sulla spesa familiare*	%	2011	16,0	16,3	17,0

Edizione 2015

	Indicatore	Misura	Anno	Provincia di Vercelli	Piemonte	Italia
1	Stima del reddito lordo disponibile per famiglia	Euro	2012	41.561	42.278	40.191
2	Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	Euro	2013	21.636	22.906	21.103
3	Importo medio annuo delle pensioni	Euro	2013	17.339	17.685	17.008
4	Pensionati con pensione di basso importo*	%	2013	7,0	8,1	11,3
5	Ammontare medio del patrimonio familiare	Migliaia di euro	2012	412,9	412,7	362,3
6	Differenze di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (F-M)*	Euro	2013	-7.014	-8.560	-7.601
7	Differenze di generazione nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti*	Euro	2013	7.493	9.055	9.030
8	Provvedimenti di sfratto da abitazioni emessi*	Su 1000 famiglie	2013	4,7	3,4	2,5
9	Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie*	%	2014	1,1	1,1	1,3

Edizione 2017

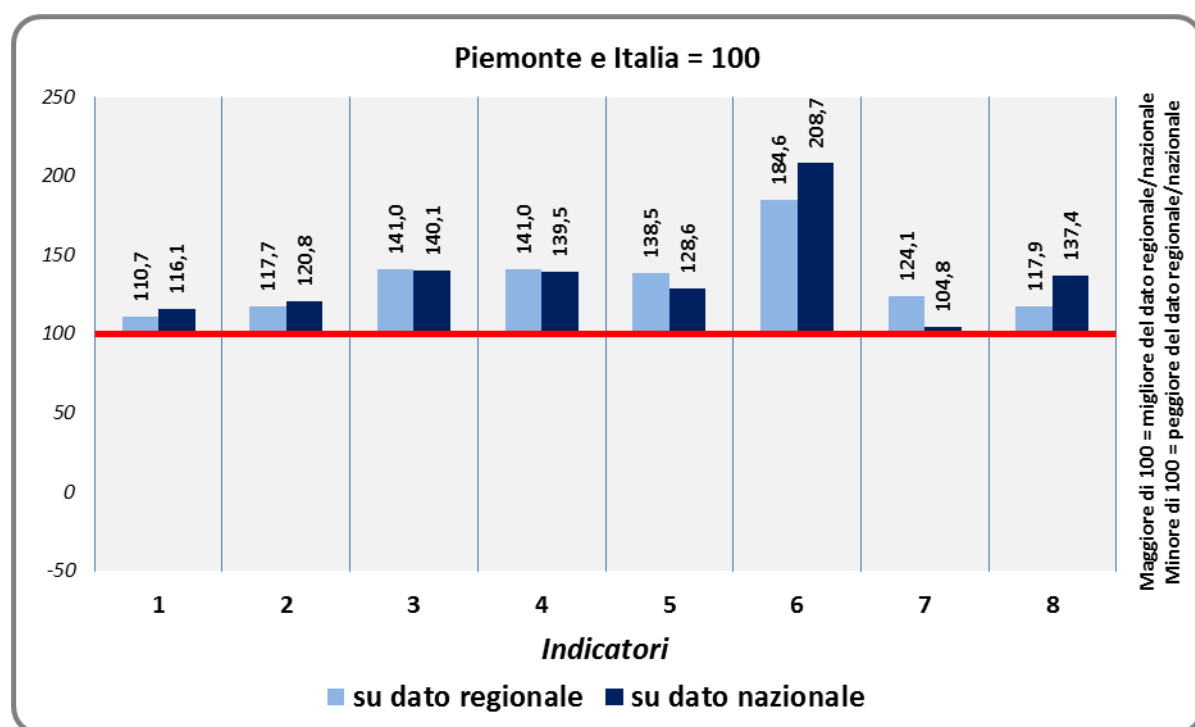
	Indicatore	Misura	Anno	Provincia di Vercelli	Piemonte	Italia
1	Reddito disponibile per famiglia	Euro	2012	41.561	42.278	40.191
2	Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	Euro	2015	22.647	23.396	21.304
3	Importo medio annuo delle pensioni	Euro	2015	18.138	18.593	17.685
4	Pensionati con pensione di basso importo*	%	2015	6,6	7,5	10,7
5	Ammontare medio del patrimonio familiare	Migliaia di euro	2012	412,9	412,7	362,3
6	Differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (F-M)*	Euro	2015	-7.625	-8.893	-7.777
7	Differenze di generazione nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti*	Euro	2015	8.195	9.509	9.457
8	Provvedimenti di sfratto emessi*	Per 1000 famiglie	2015	3,2	2,0	2,2
9	Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie*	%	2016	1,6	1,4	1,5

* Indicatore con verso negativo: più il valore è alto, peggiore è il risultato.

RELAZIONI SOCIALI

Edizione 2019

	Indicatore	Misura	Anno	Provincia di Vercelli	Piemonte	Italia
1	Scuole statali con soli percorsi interni accessibili	%	2017	54,9	49,6	47,3
2	Scuole statali con soli percorsi esterni accessibili	%	2017	59,3	50,4	49,1
3	Scuole non statali percorsi interni accessibili	%	2017	66,7	47,3	47,6
4	Scuole non statali percorsi esterni accessibili	%	2017	66,7	47,3	47,8
5	Presenza di alunni disabili	%	2017	3,6	2,6	2,8
6	Presenza di alunni disabili nelle scuole di secondo grado	%	2017	4,8	2,6	2,3
7	Permessi di soggiorno nell'anno su totale stranieri	%	2017	75,7	61,0	72,2
8	Diffusione delle istituzioni non profit	Per 10.000 abitanti	2016	77,9	66,1	56,7



L'edizione 2019: cosa ci dicono i risultati

Per quanto riguarda la dimensione delle relazioni sociali, gli indicatori riscontrabili su base provinciale sono tutti sistematicamente migliori rispetto ai dati regionali e nazionali.

Scendendo nei dettagli, si inizia con il notare che la provincia di Vercelli, per quanto riguarda la dotazione di percorsi accessibili alle persone disabili negli edifici scolastici, supera di gran lunga il dato medio nazionale, come pure quello riscontrabile per l'insieme della regione di appartenenza. Ciò accade per le scuole statali, ma ancor più nettamente per quanto concerne le scuole non statali.

La presenza di alunni disabili nelle scuole della provincia risulta più elevata in generale, ma se si prende in considerazione questo dato per le sole scuole secondarie di II grado la proporzione rilevata su base provinciale appare addirittura doppia rispetto a quanto si osserva tanto per l'Italia quanto per il Piemonte.

Calcolata sul totale degli stranieri residenti, la percentuale dei permessi di soggiorno nell'anno 2017 appare maggiore di quella osservata in sede regionale e, di poco, anche di quella nazionale.

Infine, è possibile notare che la diffusione delle istituzioni non profit rimane notevolmente più alta rispetto alla situazione dell'intero paese ed anche rispetto al dato piemontese.

I risultati del BES provinciale nel tempo: dalle edizioni passate a quella più recente

L'intensità degli indicatori che, all'interno della cornice del BES provinciale, sono collegati alla dimensione delle relazioni sociali appare, per la provincia di Vercelli, oltre che positiva, anche particolarmente elevata, soprattutto se ci si attiene a quei riscontri il cui significato è più chiaro e univoco.

Infatti, gli indicatori (nelle prime edizioni sono tre, nell'ultima ben quattro) che si rifanno all'assenza di barriere architettoniche di ostacolo alle persone disabili nelle scuole risultano, per ragioni diverse, di non chiarissima lettura.

Al contrario, due riscontri eloquenti (legati l'uno all'inserimento degli studenti disabili nelle scuole e l'altro all'acquisizione della cittadinanza da parte di persone di origine estera) appaiono con nettezza sistematicamente più elevati.

Ancor più significativamente, gli indicatori riconducibili alla presenza del settore non profit e del volontariato mostrano risultati particolarmente positivi lungo l'intero arco delle edizioni del BES provinciale. Il dato relativo alla presenza di persone che svolgono attività di volontariato in rapporto all'insieme della popolazione, calcolato su base provinciale, è di oltre il 70% più elevato del valore calcolato su base nazionale: ciò significa che nella provincia di Vercelli l'incidenza del volontariato si avvicina al doppio della media italiana. Va pur detto che il medesimo dato, ricavato dal Censimento 2011, è stato riproposto in tutte le prime tre edizioni del BES provinciale, dal 2014 al 2017. Un dato affine, però, relativo alla presenza delle istituzioni non profit è aggiornato ad anni successivi ed è anch'esso fortemente favorevole alla provincia vercellese.

E' pertanto giustificato ritenere che l'intensità del tessuto di relazioni sociali sia un elemento che qualifica in senso positivo la qualità della vita nella realtà provinciale vercellese, rafforzando quelle caratteristiche di vivibilità che affiorano anche da altri tipi di riscontri.

Edizione 2014

Indicatore	Misura	Anno	Provincia di Vercelli	Piemonte	Italia
1 Scuole con percorsi privi di barriere (interni ed esterni)	%	2012	38,0	40,9	39,2
2 Scuole con soli percorsi interni privi di barriere	%	2012	12,0	7,7	6,2
3 Scuole con soli percorsi esterni privi di barriere	%	2012	2,2	3,7	4,3
4 Presenza di alunni disabili	%	a.s. 2012/2013	4,5	2,8	2,7
5 Acquisizioni di cittadinanza nell'anno sul totale degli stranieri	%	2012	1,7	1,3	1,0
6 Diffusione delle cooperative sociali	Per 10.000 abitanti	2011	1,7	1,4	1,9
7 Diffusione delle istituzioni non profit	Per 10.000 abitanti	2011	71,8	59,5	50,7
8 Volontari per 100 abitanti di 14 anni e più	%	2011	17,8	12,2	10,3

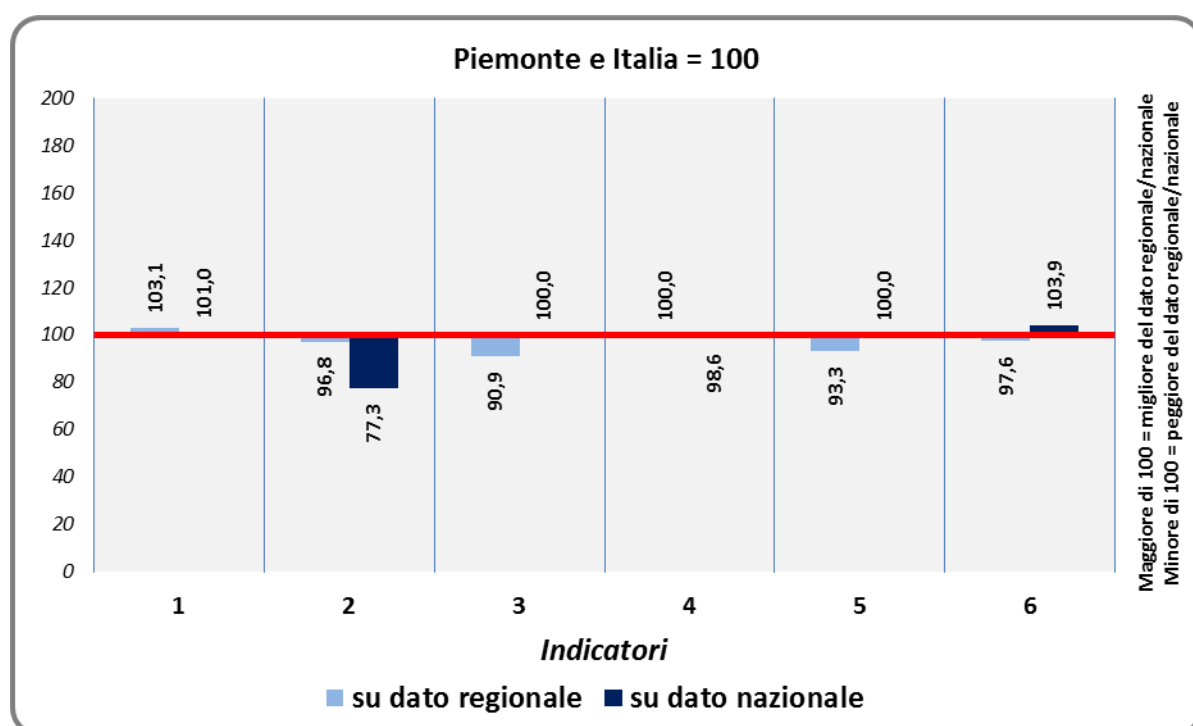
Edizione 2015

Indicatore	Misura	Anno	Provincia di Vercelli	Piemonte	Italia
1 Scuole con percorsi privi di barriere (sia interni che esterni)	%	2013	29,2	25,9	23,6
2 Scuole con soli percorsi interni privi di barriere	%	2013	2,2	5,1	4,1
3 Scuole con soli percorsi esterni privi di barriere	%	2013	1,1	2,3	2,6
4 Presenza di alunni disabili nelle scuole	%	a.s. 2012/2013	4,3	2,8	2,8
5 Acquisizioni della cittadinanza italiana nell'anno	%	2014	4,8	2,9	2,6
6 Diffusione delle cooperative sociali	Per 10.000 abitanti	2012	2,0	1,6	2,2
7 Diffusione delle istituzioni non profit	Per 10.000 abitanti	2011	71,8	59,5	50,7
8 Volontari per 100 abitanti di 14 anni e più	%	2011	17,8	12,2	10,3

Edizione 2017

Indicatore	Misura	Anno	Provincia di Vercelli	Piemonte	Italia
1 Scuole con percorsi privi di barriere (sia interni che esterni)	%	2015	63,6	47,2	43,3
2 Scuole con soli percorsi interni privi di barriere	%	2015	3,9	4,0	4,3
3 Scuole con soli percorsi esterni privi di barriere	%	2015	-	4,5	4,7
4 Presenza di alunni disabili	%	2015	3,9	3,0	3,4
5 Acquisizioni della cittadinanza italiana nell'anno su totale stranieri	%	2015	5,5	3,8	3,6
6 Diffusione delle istituzioni non profit	Per 10.000 abitanti	2011	71,8	59,5	50,7
7 Volontari per 100 abitanti di 14 anni e più	%	2011	17,8	12,2	10,3

	Indicatore	Misura	Anno	Provincia di Vercelli	Piemonte	Italia
1	Presenza di donne a livello comunale	%	2016	30,4	29,5	30,1
2	Presenza dei giovani (<40 anni) a livello comunale	%	2016	24,2	25,0	31,3
3	Amministrazioni provinciali: grado di finanziamento interno	Per un euro di entrata	2015	0,10	0,11	0,10
4	Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione	Per un euro di entrata	2015	0,72	0,72	0,73
5	Comuni: grado di finanziamento interno	Per un euro di entrata	2015	0,14	0,15	0,14
6	Comuni: capacità di riscossione	Per un euro di entrata	2015	0,80	0,82	0,77



L'edizione 2019: cosa ci dicono i risultati

La presenza di donne quali amministratrici nei consigli comunali del territorio provinciale vercellese e valsesiano sopravanza leggermente la media nazionale ed appare più alta anche rispetto alla media regionale piemontese.

Viceversa, la componente dei giovani amministratori comunali, cioè con età al di sotto dei 40 anni, presenta un'incidenza minore in confronto agli altri due benchmark qui osservati. Il dislivello è lieve se visto in ambito regionale, ma piuttosto consistente se paragonato al dato nazionale: occorre del resto tenere conto che tanto il Piemonte quanto, al suo interno, la provincia di Vercelli sono due realtà territoriali demograficamente contrassegnate da una componente anziana fra le più elevate del paese.

A livello locale, l'amministrazione provinciale presenta un grado di finanziamento interno del tutto in linea con la media nazionale e solo leggermente inferiore alla media regionale.

Anche prendendo in considerazione la capacità di riscossione dei tributi, sempre in riferimento all'amministrazione provinciale, emerge una situazione di sostanziale allineamento, con una situazione di parità rispetto al dato piemontese e solamente un lievissimo svantaggio rispetto all'evidenza riscontrata per l'insieme del paese.

Un dato di fatto simile, anche se differente, si ripresenta se prendiamo in esame il grado di finanziamento interno dei Comuni della provincia di Vercelli: parità con il dato nazionale e lievissimo scompenso rispetto a quello regionale.

Per quanto riguarda la capacità di riscossione da parte dei Comuni, il dato è più elevato rispetto alla media nazionale, ma inferiore alla media piemontese.

I risultati del BES provinciale nel tempo: dalle edizioni passate a quella più recente

Stando ai riscontri presentati nelle successive edizioni del BES provinciale, la provincia di Vercelli esprime risultati di media portata se paragonati a quelli regionali e nazionali.

Approssimativamente, gli indicatori per cui prevale il dato locale si equivalgono rispetto a quelli per cui soccombe, e questo vale sia per il raffronto regionale che per quello nazionale.

Si nota semmai un lieve deterioramento della performance locale se si passa dalle prime due edizioni (2014 e 2015) alle ultime (2017 e 2019).

In realtà, sarebbe necessario un maggiore sforzo per individuare indicatori più significativi: sembra difficile che, in caso di scostamenti negativi, si possano formulare giudizi critici su una problematica complessa come quella del rapporto tra realtà locale e dimensione politico-istituzionale basandosi sui riscontri proposti, in grado al massimo di offrire risposte parziali.

Edizione 2014

	Indicatore	Misura	Anno	Provincia di Vercelli	Piemonte	Italia
1	Tasso di partecipazione alle elezioni europee	%	2009	74,4	71,2	66,5
2	Tasso di partecipazione alle elezioni provinciali	%	2011	63,8		59,6
3	Percentuale di donne nelle amministrazioni comunali	%	2013	25,6	23,6	21,6
4	Percentuale di giovani (<40 anni) nelle amministrazioni comunali	%	2013	25,8	22,2	28,3
5	Percentuale di donne nelle amministrazioni provinciali	%	2013	16,7	18,6	16,1
6	Percentuale di giovani (<40 anni) nelle amministrazioni provinciali	%	2013	33,3	12,4	15,2
7	Amministrazioni provinciali: grado di finanziamento interno	Per un euro di entrata	2011	0,07	0,06	0,08
8	Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione	Per un euro di entrata	2011	0,74	0,61	0,75
9	Comuni: grado di finanziamento interno	Per un euro di entrata	2011	0,18	0,21	0,20
10	Comuni: capacità di riscossione	Per un euro di entrata	2011	0,66	0,71	0,70
11	Durata media dei processi civili (tribunali ordinari, 169 su 190 comuni)*	Mesi	2012	11,7	8,6	15,1

Edizione 2015

	Indicatore	Misura	Anno	Provincia di Vercelli	Piemonte	Italia
1	Tasso di partecipazione alle elezioni europee	%	2014	67,0	67,4	58,7
2	Tasso di partecipazione alle elezioni regionali	%	2014	66,0	66,4	52,0
3	Percentuale di donne nelle amministrazioni comunali	%	2014	27,8	28,5	26,6
4	Percentuale di giovani (<40 anni) nelle amministrazioni comunali	%	2014	26,8	27,5	32,0
5	Amministrazioni provinciali: grado di finanziamento interno	Per un euro di entrata	2012	0,20	0,09	0,10
6	Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione	Per un euro di entrata	2012	0,50	0,55	0,70
7	Comuni: grado di finanziamento interno	Per un euro di entrata	2012	0,17	0,21	0,18
8	Comuni: capacità di riscossione	Per un euro di entrata	2012	0,71	0,75	0,71

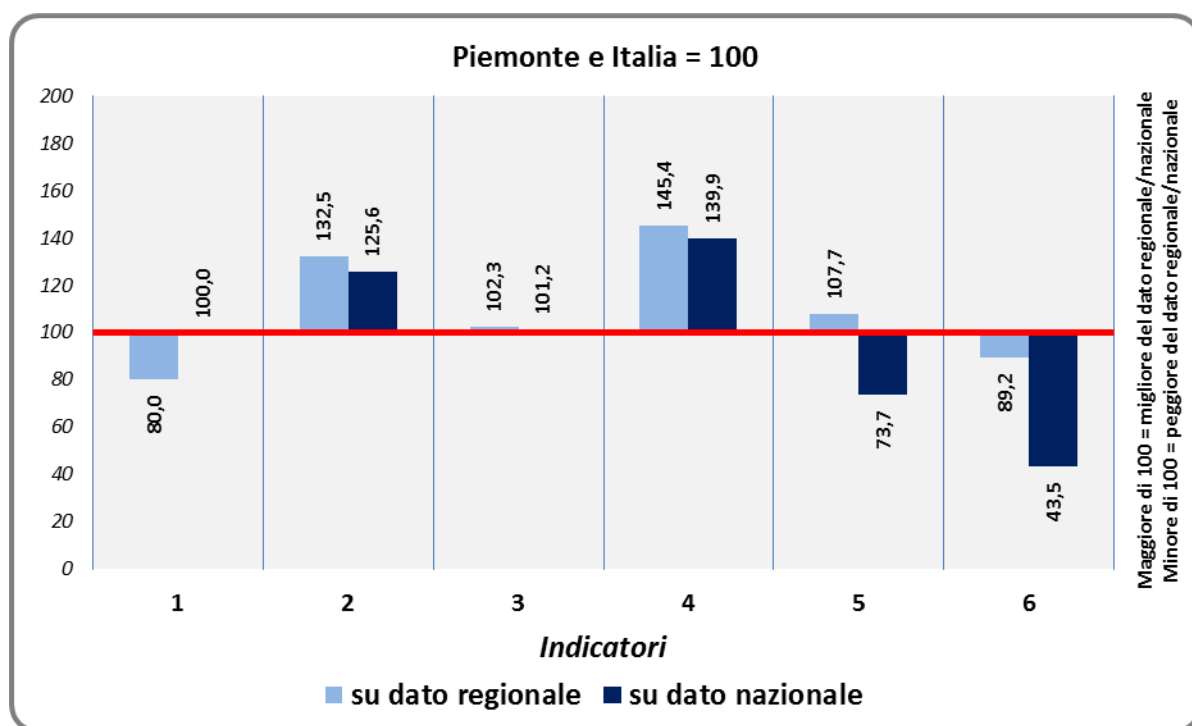
Edizione 2017

	Indicatore	Misura	Anno	Provincia di Vercelli	Piemonte	Italia
1	Tasso di partecipazione alle elezioni europee	%	2014	67,0	67,4	58,7
2	Percentuale di donne a livello comunale	%	2015	28,0	28,8	28,3
3	Percentuale di giovani (<40 anni) a livello comunale	%	2015	24,8	25,8	31,7
4	Amministrazioni provinciali: grado di finanziamento interno	Per un euro di entrata	2014	0,20	0,13	0,10
5	Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione	Per un euro di entrata	2014	0,61	0,68	0,74
6	Comuni: grado di finanziamento interno	Per un euro di entrata	2014	0,14	0,16	0,16
7	Comuni: capacità di riscossione	Per un euro di entrata	2014	0,75	0,77	0,71

* Indicatore con verso negativo: più il valore è alto, peggiore è il risultato.

Indicatore	Misura	Anno	Provincia di Vercelli	Piemonte	Italia
1 Tasso di omicidi*	Per 100.000 abitanti	2017	0,6	0,5	0,6
2 Delitti denunciati*	Per 10.000 abitanti	2015	298,5	442,0	401,4
3 Delitti violenti denunciati*	Per 10.000 abitanti	2016	17,0	17,4	17,2
4 Delitti diffusi denunciati*	Per 10.000 abitanti	2016	133,8	245,2	222,5
5 Morti per 100 incidenti stradali*	%	2017	2,4	2,6	1,9
6 Morti per 100 incidenti su strade extraurbane (escluse autostrade)*	%	2017	7,2	6,5	4,6

* Indicatore con verso negativo: più il valore è alto, peggiore è il risultato.



L'edizione 2019: cosa ci dicono i risultati

Gli indicatori collegati alle condizioni di sicurezza del territorio della provincia di Vercelli fanno emergere una situazione che sembra caratterizzata da due aspetti di fondo: da una parte, l'incidenza dei delitti più gravi (omicidi, delitti violenti) appare sui medesimi livelli della realtà regionale e nazionale; dall'altra, la componente diffusa della delittuosità (il totale dei delitti denunciati e appunto i "delitti diffusi denunciati") riporta il territorio locale su livelli di rischio molto più bassi, conformi alla percezione comune.

Così, possiamo notare che il tasso di omicidi nella provincia è allineato al dato nazionale (ed anzi leggermente superiore a quello piemontese) e che, per quanto attiene ai delitti violenti denunciati, il dato provinciale è solo di poco inferiore, essendo all'atto pratico da considerarsi allo stesso livello.

Se, come detto, rivolgiamo l'attenzione all'incidenza del totale dei delitti denunciati e quindi a quella dei delitti diffusi, vediamo che i dati provinciali presentano valori notevolmente inferiori.

L'indicatore che fa riferimento alla mortalità provocata dagli incidenti stradali è per la provincia vercellese di segno più sfavorevole rispetto alla media nazionale, ma leggermente meno grave se confrontato alla media piemontese. L'analogo dato riferito alle strade extraurbane mette in evidenza un livello di mortalità sensibilmente più elevato su base provinciale.

I risultati del BES provinciale nel tempo: dalle edizioni passate a quella più recente

Nel ripercorrere i risultati delle quattro successive edizioni del BES provinciale, ci si rende conto che quella attinente alla sicurezza è una delle dimensioni che maggiormente privilegiano la provincia di Vercelli.

Gli indicatori che mettono a fuoco i livelli di delittuosità hanno valori sistematicamente migliori se confrontati con i dati piemontesi e nazionali, confermando ampiamente la tradizionale immagine del territorio vercellese e valsesiano come provincia "tranquilla". In particolare, se ci soffermiamo sull'indicatore che riguarda i delitti diffusi, cioè quelli che più di altri creano una diffusa sensazione di insicurezza nella popolazione, notiamo che i dati provinciali risultano di gran lunga meno allarmanti.

Di tutt'altro segno appaiono i riscontri connessi alla sicurezza stradale. In questo caso, i risultati nel tempo risultano quasi costantemente negativi, e per certi aspetti anche in misura consistente. Nel tentativo di dare una spiegazione a questo fatto, alcuni osservatori hanno fatto notare che, in un'area caratterizzata da una ridotta densità abitativa, le strade interurbane tendono ad essere meno congestionate e quindi percorribili in modo mediamente più veloce: una situazione che aumenta la probabilità che gli incidenti che accadono possano risultare mortali. E' un'ipotesi plausibile, che tuttavia necessiterebbe di conferme.

Edizione 2014

Indicatore	Misura	Anno	Provincia di Vercelli	Piemonte	Italia
1 Tasso di omicidi*	Per 100.000 abitanti	2012	0,6	0,7	0,9
2 Delitti denunciati*	Per 10.000 abitanti	2012	390,7	556,8	473,4
3 Delitti violenti denunciati*	Per 10.000 abitanti	2012	20,2	24,0	22,9
4 Delitti diffusi denunciati*	Per 10.000 abitanti	2012	170,4	289,9	259,0
5 Morti per 100 incidenti stradali*	%	2012	5,0	2,3	2,0
6 Morti per 100 incidenti su strade extraurbane (escluse autostrade)*	%	2012	11,5	6,1	4,9

Edizione 2015

Indicatore	Misura	Anno	Provincia di Vercelli	Piemonte	Italia
1 Tasso di omicidi*	Per 100.000 abitanti	2013	0,6	0,6	0,8
2 Delitti denunciati*	Per 10.000 abitanti	2013	408,6	563,8	480,2
3 Delitti violenti denunciati*	Per 10.000 abitanti	2013	20,1	23,6	22,3
4 Delitti diffusi denunciati*	Per 10.000 abitanti	2013	173,3	294,8	258,7
5 Morti per 100 incidenti stradali*	%	2013	3,1	2,3	1,9
6 Morti per 100 incidenti su strade extraurbane (escluse autostrade)*	%	2013	6,4	5,7	4,6

Edizione 2017

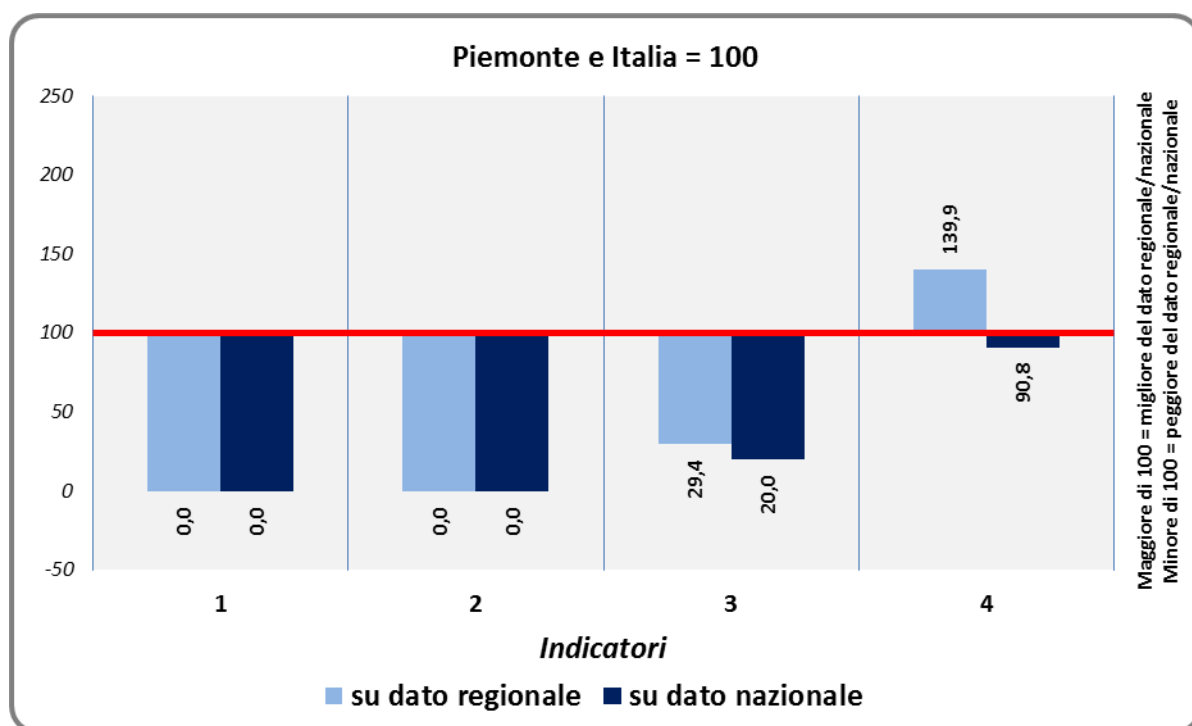
Indicatore	Misura	Anno	Provincia di Vercelli	Piemonte	Italia
1 Tasso di omicidi*	Per 100.000 abitanti	2015	-	0,5	0,8
2 Delitti denunciati*	Per 10.000 abitanti	2015	373,5	514,3	442,5
3 Delitti violenti denunciati*	Per 10.000 abitanti	2015	17,3	18,4	17,5
4 Delitti diffusi denunciati*	Per 10.000 abitanti	2015	164,3	266,5	241,5
5 Morti per 100 incidenti stradali*	%	2015	3,8	2,2	2,0
6 Morti per 100 incidenti su strade extraurbane (escluse autostrade)*	%	2015	8,2	5,5	4,6

* Indicatore con verso negativo: più il valore è alto, peggiore è il risultato.

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

Edizione 2019

Indicatore	Misura	Anno	Provincia di Vercelli	Piemonte	Italia
1 Visitatori degli istituti statali di antichità e arte	Per Km ²	2017	-	103,4	182,9
2 Visitatori degli istituti statali di antichità e arte per istituto	Migliaia	2017	-	145,8	106,5
3 Diffusione delle aziende agrituristiche	Per 100 Km ²	2016	1,5	5,1	7,5
4 Aree di particolare interesse naturalistico (presenza)	%	2016	40,7	29,1	44,8



L'edizione 2019: cosa ci dicono i risultati

Va innanzitutto sottolineato che gli indicatori riferiti al numero dei visitatori degli istituti statali di antichità e arte, con valore pari a zero, non tengono conto del pubblico che affluisce nei musei appartenenti al circuito museale di Vercelli e a quello della Valsesia, entrambi di rilevante importanza, ma privi di strutture che possiedano la qualifica di “istituto statale”. Si deve pertanto ritenere che il basso valore dell'indicatore scaturisca in realtà dalla particolare caratterizzazione amministrativa della variabile presa in esame, e non necessariamente da una condizione di inadeguatezza.

Il grado di diffusione delle aziende agrituristiche risulta consistentemente inferiore a quanto si verifica nel complessivo ambito piemontese, ed ancor più in quello nazionale.

I comuni della provincia di Vercelli che vedono la presenza, sul loro territorio, di aree di particolare interesse naturalistico superano il 40% del totale: tale quota risulta inferiore alla media nazionale, ma è di parecchio superiore a quanto viene riscontrato per tutto il Piemonte.

I risultati del BES provinciale nel tempo: dalle edizioni passate a quella più recente

Nel complesso, le evidenze che emergono in questa particolare dimensione appaiono per la provincia di Vercelli di segno controverso.

Pur scontando il ridotto numero di indicatori osservabili (tutti in ogni caso riferibili all'insieme della realtà provinciale oggetto d'indagine), si può vedere che la provincia vercellese registra apprezzabili risultati soprattutto nelle prime tre edizioni (2014, 2015 e 2017).

Occorre però tenere conto che dalle prime tre edizioni alla più recente, quella del 2019, gli indicatori utilizzati mutano completamente e che, nel caso dell'edizione 2017, una volta eliminati gli indicatori riferiti unicamente alla città capoluogo, ogni valutazione rimane affidata ad un solo indicatore.

Edizione 2014

	Indicatore	Misura	Anno	Provincia di Vercelli	Piemonte	Italia
1	Consistenza del tessuto urbano storico in buone condizioni	%	2001	63,7	65,1	61,8
2	Strutture museali fruibili	Per 10.000 abitanti	2011	1,0	0,9	0,8
3	Visitatori delle strutture museali fruibili	Per 10.000 abitanti	2011	5.673,6	16.809,8	17.491,4
4	Quota di superficie forestale	%	2005	24,4	37,0	34,7

Edizione 2015

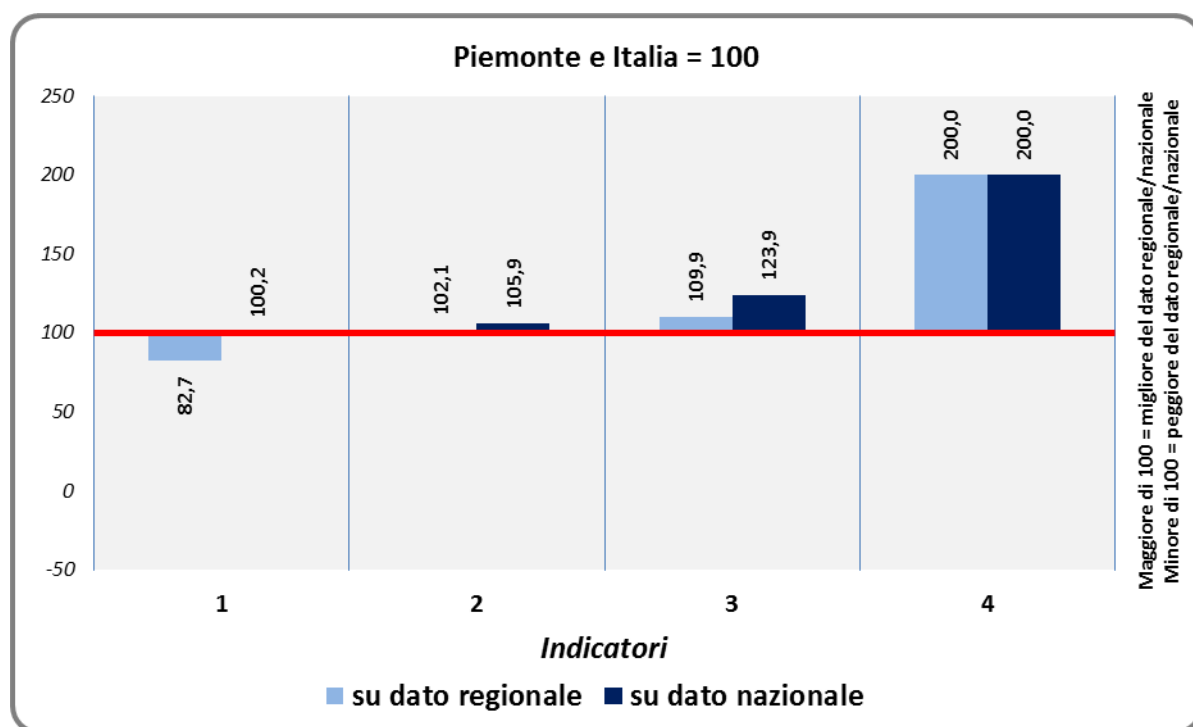
	Indicatore	Misura	Anno	Provincia di Vercelli	Piemonte	Italia
1	Consistenza del tessuto urbano storico in buone condizioni	%	2011	74,4	73,6	71,8
2	Strutture museali fruibili	Per 10.000 abitanti	2011	1,0	0,9	0,8
3	Visitatori delle strutture museali fruibili	Per 10.000 abitanti	2011	5.673,6	16.809,8	17.491,4

Edizione 2017

	Indicatore	Misura	Anno	Provincia di Vercelli	Piemonte	Italia
1	Consistenza del tessuto urbano storico in buone condizioni	%	2011	74,4	73,6	71,8

Indicatore	Misura	Anno	Provincia di Vercelli	Piemonte	Italia
1 Dispersione da rete idrica*	%	2015	41,3	35,2	41,4
2 Consumo di elettricità per uso domestico*	Kwh per abitante	2017	1.018,5	1.040,8	1.082,8
3 Energia prodotta da fonti rinnovabili	%	2016	41,0	37,3	33,1
4 Conferimento dei rifiuti urbani in discarica*	%	2017	-	22,0	23,4

* Indicatore con verso negativo: più il valore è alto, peggiore è il risultato.



L'edizione 2019: cosa ci dicono i risultati

La dispersione d'acqua dalla rete idrica assume in ambito provinciale quasi gli stessi valori evidenziati dalla media italiana, che comunque sono meno positivi rispetto alla media del Piemonte.

Il consumo di energia elettrica per uso domestico appare invece inferiore sia al consumo medio italiano che a quello medio piemontese.

Per quanto riguarda la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili sul totale dell'energia consumata, la provincia vercellese fa registrare un dato più elevato, e dunque di segno migliore.

Il dato attinente al conferimento di rifiuti urbani in discarica è nullo ed è spiegabile dal fatto che tutti i rifiuti urbani indifferenziati provenienti dalla provincia vercellese vengono conferiti presso un impianto che effettua trattamenti speciali dei materiali. Inoltre, nel territorio provinciale non vi sono discariche attive per rifiuti urbani.

I risultati del BES provinciale nel tempo: dalle edizioni passate a quella più recente

In grande prevalenza, gli indicatori ambientali presenti nelle quattro edizioni mettono la provincia di Vercelli in una luce migliore se paragonata ai dati regionali e nazionali, per cui è senz'altro lecito considerare la dimensione legata all'ambiente come una tra le più favorevoli in chiave di benessere della comunità locale.

La performance non sarebbe così brillante se dallo scenario complessivo non fossero stati rimossi gli indicatori relativi al grado di inquinamento dell'aria, riferiti al solo capoluogo. Questi segnalerebbero una condizione peggiore della media nazionale. Si tratterebbe però di un dato strutturale: le particolari caratteristiche climatiche e meteorologiche della pianura padana sono segnate da una debole ventilazione e da uno scarso ricambio d'aria, che causano un maggiore ristagno delle sostanze inquinanti nell'aria.

Per altro verso, a confermare comunque il complessivo giudizio favorevole vi è il dato dell'incidenza della produzione di energia da fonti rinnovabili, costantemente superiore ai livelli nazionali e migliore della media regionale in due edizioni su quattro.

Edizione 2014

	Indicatore	Misura	Anno	Provincia di Vercelli	Piemonte	Italia
1	Consumo di elettricità per uso domestico*	Kwh per abitante	2012	994,2		1.185,9
2	Acqua potabile erogata giornalmente*	Litri per abitante	2008	239,2	247,0	253,4
3	Energia prodotta da fonti rinnovabili	%	2011	28,2	32,9	26,2
4	Rifiuti urbani smaltiti in discarica*	Tonnellate per kmq	2011	-	35,8	43,7

Edizione 2015

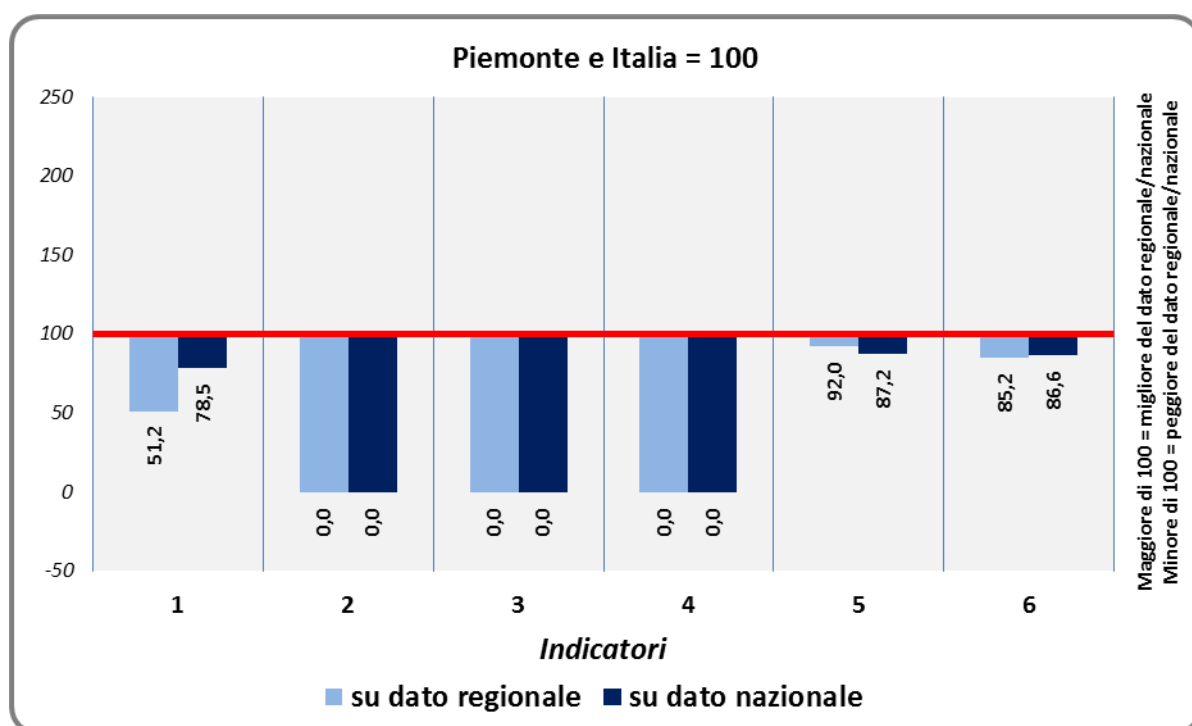
	Indicatore	Misura	Anno	Provincia di Vercelli	Piemonte	Italia
1	Consumo di elettricità per uso domestico*	Kwh per abitante	2013	944,0	1.084,1	1.112,1
2	Acqua potabile erogata giornalmente*	Litri per abitante	2012	203,6	233,4	240,8
3	Energia prodotta da fonti rinnovabili	%	2013	44,2	46,1	38,3
4	Afflusso in discarica di rifiuti urbani (anche da fuori provincia)*	Tonnellate per kmq	2013	21,0	28,5	36,2

Edizione 2017

	Indicatore	Misura	Anno	Provincia di Vercelli	Piemonte	Italia
1	Consumo di elettricità per uso domestico*	Kwh per abitante	2014	883,4	1.033,6	1.057,0
2	Energia prodotta da fonti rinnovabili	%	2014	44,7	44,6	37,3
3	Afflusso in discarica di rifiuti urbani (anche da fuori provincia)*	Tonnellate per kmq	2014	-	23,2	30,9
4	Rifiuti urbani smaltiti in discarica (sulla raccolta totale)*	%	2014	-	28,7	31,5

* Indicatore con verso negativo: più il valore è alto, peggiore è il risultato.

Indicatore	Misura	Anno	Provincia di Vercelli	Piemonte	Italia
1 Propensione alla brevettazione (domande presentate)	Per milione di abitanti	2012	47,2	92,1	60,1
2 Incidenza dei brevetti nel settore high-tech	%	2012	-	6,8	8,2
3 Incidenza dei brevetti nel settore ICT	%	2012	-	15,2	14,1
4 Incidenza dei brevetti nel settore delle biotecnologie	%	2012	-	2,4	2,9
5 Specializzazione produttiva nei settori ad alta intensità di conoscenza	%	2016	26,5	28,8	30,4
6 Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni)	Per 1000 laureati	2016	-17,9	-3,1	-4,5



NOTA: L'indicatore 6 è rappresentato dallo scostamento in punti per mille (dati di confronto = 100).

L'edizione 2019: cosa ci dicono i risultati

In primo luogo, la propensione alla brevettazione, data dal numero delle domande di registrazione di brevetti in rapporto alla popolazione, appare decisamente ridotta.

Inoltre, risulta nulla l'incidenza di brevetti riconducibili al complesso dei settori ad alta tecnologia. Il dato appare nullo anche quando è riferito a Information and Communication Technologies e biotecnologie, settore quest'ultimo che pure vede una non secondaria presenza imprenditoriale nel territorio locale.

Questo risultato può essere spiegato in parte dalla consistenza numerica delle imprese *hi-tech* insediate localmente, consistenza che resta pur sempre ristretta, e in parte dal fatto che i brevetti eventualmente depositati dalle imprese localmente operanti che li utilizzano possono essere stati registrati altrove.

Il grado di specializzazione produttiva dell'economia provinciale relativo alle imprese che operano nei settori ad alta intensità di conoscenza risulta meno elevato rispetto al dato medio nazionale ed anche rispetto al dato dell'insieme del Piemonte, nonostante lo svantaggio nei confronti di quest'ultimo sia in realtà abbastanza lieve.

L'indicatore che si riferisce alla capacità di attrazione dei laureati (viene rilevato il saldo della mobilità in entrata e in uscita dal territorio provinciale) mette in luce un aspetto critico per la provincia di Vercelli: il dato evidenziato è piuttosto negativo, visto che i trasferimenti verso l'esterno eccedono di parecchio quelli in ingresso. Occorre segnalare che, malgrado la sua rilevante significatività, l'indicatore in questione non è stato inserito nella rappresentazione grafica che compare nell'edizione 2019 del *BES delle province*, né è stato formulato alcun commento sui risultati rilevati.

I risultati del BES provinciale nel tempo: dalle edizioni passate a quella più recente

Osservando i risultati rilevati lungo le quattro successive edizioni del BES provinciale, la dimensione che fa riferimento alla ricerca e all'innovazione si conferma per la provincia di Vercelli un terreno particolarmente difficile, specie se l'attenzione viene posta in modo specifico sul sistema produttivo.

Quasi tutti gli indicatori mostrano valori peggiori rispetto alla media piemontese e a quella nazionale. I dati riconducibili alle ultime due edizioni, quella del 2017 e quella del 2019, appaiono di segno completamente negativo.

Le prime due edizioni (2014 e 2015) fanno registrare un'unica eccezione, rappresentata dall'incidenza dei brevetti nel settore delle biotecnologie, che in questi due casi evidenzia valori molto superiori ai dati regionali e nazionali. La ragione di tale positivo risultato è stata ravvisata nella presenza di un importante raggruppamento di imprese nella zona sudoccidentale della provincia impegnate nel biotecnologico. Il dato in questione si azzerava però interamente nelle due più recenti edizioni.

Edizione 2014

Indicatore	Misura	Anno	Provincia di Vercelli	Piemonte	Italia
1 Propensione alla brevettazione (domande presentate)	Per milione di abitanti	2009	54,7	107,1	73,6
2 Incidenza dei brevetti nel settore high-tech	%	2009	10,3	11,1	10,2
3 Incidenza dei brevetti nel settore ICT	%	2009	0,0	15,0	16,4
4 Incidenza dei brevetti nel settore delle biotecnologie	%	2009	10,3	2,1	3,8
5 Flussi di nuovi laureati residenti in materie scientifiche e tecniche (lauree triennali, a ciclo unico, vecchio ordinamento e diplomi universitari)	Per 1000 abitanti	2011	7,0	7,7	7,4
6 Flussi di nuovi laureati residenti in materie scientifiche e tecniche (totale)	Per 1000 abitanti	2011	11,6	12,8	11,7
7 Specializzazione produttiva in settori ad alta intensità di conoscenza	%	2011	24,2	26,2	27,7

Edizione 2015

Indicatore	Misura	Anno	Provincia di Vercelli	Piemonte	Italia
1 Propensione alla brevettazione (domande presentate)	Per milione di abitanti	2010	60,8	110,1	75,2
2 Incidenza dei brevetti nel settore high-tech	%	2010	-	6,7	8,8
3 Incidenza dei brevetti nel settore ICT	%	2010	4,6	11,4	15,1
4 Incidenza dei brevetti nel settore delle biotecnologie	%	2010	9,3	2,7	3,2
5 Flussi di nuovi laureati residenti in materie scientifiche e tecniche (lauree triennali, a ciclo unico, vecchio ordinamento e diplomi universitari)	Per 1000 abitanti	2012	6,5	7,8	7,2
6 Flussi di nuovi laureati residenti in materie scientifiche e tecniche (totale)	Per 1000 abitanti	2012	10,1	13,0	11,8
7 Specializzazione produttiva in settori ad alta intensità di conoscenza	%	2012	24,3	26,6	28,2

Edizione 2017

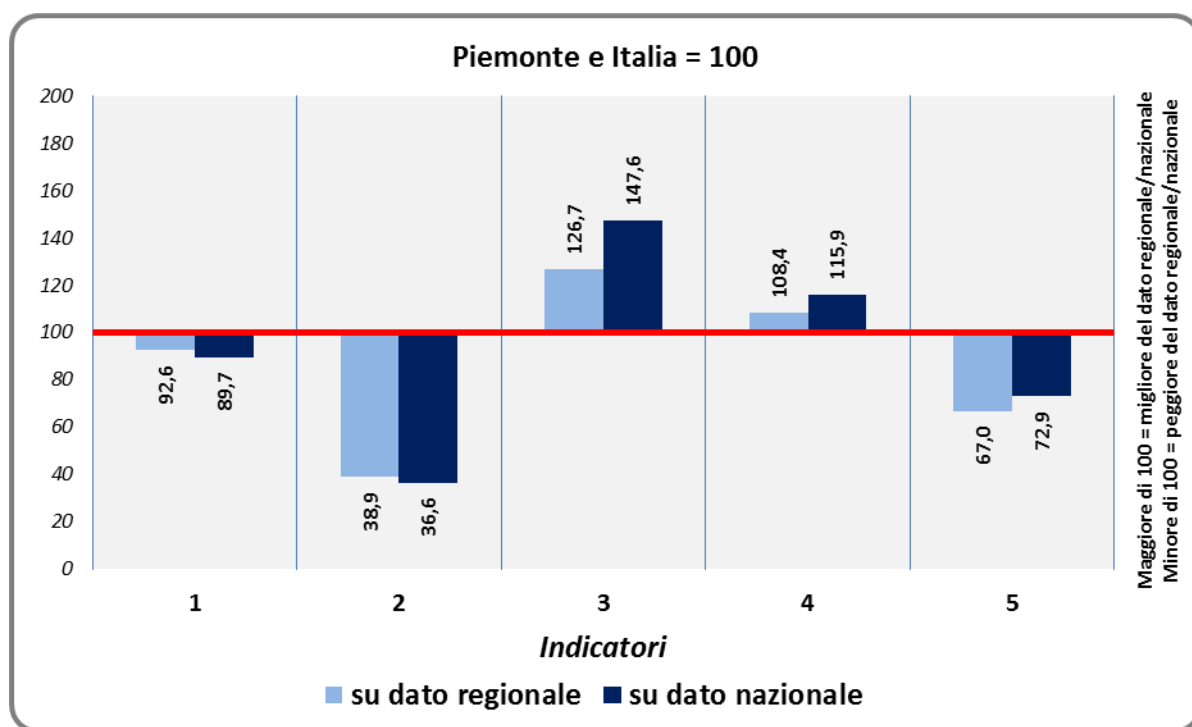
Indicatore	Misura	Anno	Provincia di Vercelli	Piemonte	Italia
1 Propensione alla brevettazione (domande presentate)	Per milione di abitanti	2011	87,7	117,8	73,9
2 Incidenza dei brevetti nel settore high-tech	%	2011	-	11,5	9,0
3 Incidenza dei brevetti nel settore ICT	%	2011	2,1	16,0	14,4
4 Incidenza dei brevetti nel settore delle biotecnologie	%	2011	-	3,0	2,7
5 Flussi di nuovi laureati residenti in materie scientifiche e tecnologiche (lauree triennali, a ciclo unico, vecchio ordinamento e diplomi universitari)	Per 1000 abitanti	2012	6,5	7,8	7,2
6 Flussi di nuovi laureati residenti in materie scientifiche e tecnologiche (totale)	Per 1000 abitanti	2012	10,1	13,0	11,8
7 Specializzazione produttiva in settori ad alta intensità di conoscenza	%	2012	24,3	26,6	28,2

QUALITA' DEI SERVIZI

Edizione 2019

	Indicatore	Misura	Anno	Provincia di Vercelli	Piemonte	Italia
1	Bambini 0-2 anni che usufruiscono di servizi per l'infanzia	%	2016	11,3	12,2	12,6
2	Emigrazione ospedaliera in altra regione*	%	2016	11,6	7,2	7,1
3	Interruzioni di servizio elettrico senza preavviso*	Numero medio	2017	1,1	1,5	2,1
4	Raccolta differenziata di rifiuti urbani	%	2017	64,3	59,3	55,5
5	Indice di sovraffollamento degli istituti di pena*	%	2018	149,8	112,6	117,9

* Indicatore con verso negativo: più il valore è alto, peggiore è il risultato.



L'edizione 2019: cosa ci dicono i risultati

In provincia di Vercelli, la percentuale di bambini che fruiscono di scuole e servizi per l'infanzia è di poco inferiore al dato nazionale e regionale.

Il dato della “emigrazione ospedaliera” in altra regione è più elevato rispetto a quanto sia dato riscontrare su base nazionale o per la stessa regione di appartenenza. Vi è qualche dubbio, però, che ciò possa realmente costituire motivo di deterioramento del grado di benessere per la popolazione.

L'indicatore rappresentato dall'incidenza dei casi di improvvisa interruzione del servizio elettrico segnala per il territorio provinciale una situazione relativamente migliore.

La percentuale di rifiuti urbani che rientrano nella raccolta differenziata è nettamente più alta della media nazionale e significativamente migliore della stessa media piemontese.

L'indice di sovraffollamento delle strutture carcerarie si palesa in termini sensibilmente più elevati, e dunque meno positivi, rispetto alla media delle strutture esistenti sia in ambito nazionale che in ambito regionale.

I risultati del BES provinciale nel tempo: dalle edizioni passate a quella più recente

Leggendo i dati attraverso le quattro edizioni del BES provinciale, l'insieme degli indicatori sulla qualità dei servizi si ripartisce in misura pressoché equivalente tra valori favorevoli e sfavorevoli. Nelle due ultime edizioni si osserva un lievissimo peggioramento.

Come detto, è però dubbio che uno degli indicatori che produce sistematicamente riscontri negativi (quello riguardante l'emigrazione ospedaliera in altra regione) rappresenti veramente un elemento di penalizzazione per il benessere della popolazione locale, se si tiene conto che nelle immediate vicinanze del territorio provinciale, in ambito lombardo, si trovano centri sanitari particolarmente qualificati e agevolmente raggiungibili.

Uno degli indicatori più rilevanti, relativo ai servizi per l'infanzia, cambia di segno ripetutamente nelle diverse edizioni, mentre un altro, relativo ad un servizio anch'esso importante, come la raccolta differenziata dei rifiuti, presenta nel tempo valori sistematicamente migliori rispetto ai dati regionali e nazionali. In quest'ultimo caso, si tratta di una storia locale di successo, se si pensa che fino agli ultimi anni del decennio scorso i dati provinciali erano particolarmente deludenti, tanto che anno dopo anno la stampa locale titolava immancabilmente sulla provincia di Vercelli come “maglia nera” del Piemonte nel campo della raccolta dei rifiuti.

Edizione 2014

Indicatore	Misura	Anno	Provincia di Vercelli	Piemonte	Italia
1 Interruzioni del servizio elettrico senza preavviso*	Numero medio	2012	1,4	1,5	2,3
2 Bambini 0-2 anni che usufruiscono di servizi per l'infanzia	%	2011	15,6	14,9	13,5
3 Raccolta differenziata di rifiuti urbani	%	2012	53,9	53,3	40,0
4 Indice di sovraffollamento degli istituti di pena*	%	2013	132,6	118,0	131,1
5 Emigrazione ospedaliera in altra regione*	%	2011	8,5	5,3	6,5

Edizione 2015

Indicatore	Misura	Anno	Provincia di Vercelli	Piemonte	Italia
1 Bambini 0-2 anni che usufruiscono di servizi per l'infanzia	%	2012	12,8	13,3	13,5
2 Emigrazione ospedaliera in altra regione*	%	2013	7,4	5,4	6,3
3 Interruzioni di servizio elettrico senza preavviso*	Numero medio	2013	1,3	1,4	1,9
4 Raccolta differenziata di rifiuti urbani	%	2013	65,6	54,6	42,3
5 Indice di sovraffollamento degli istituti di pena*	%	2014	88,3	93,8	108,3

Edizione 2017

Indicatore	Misura	Anno	Provincia di Vercelli	Piemonte	Italia
1 Bambini 0-2 anni che usufruiscono di servizi per l'infanzia	%	2014	13,4	13,5	12,9
2 Emigrazione ospedaliera in altra regione*	%	2014	8,2	5,4	6,3
3 Interruzioni di servizio elettrico senza preavviso*	Numero medio	2015	1,6	1,7	2,4
4 Raccolta differenziata di rifiuti urbani	%	2014	63,7	54,3	45,2
5 Indice di sovraffollamento degli istituti di pena*	%	2015	103,9	93,6	105,5

* Indicatore con verso negativo: più il valore è alto, peggiore è il risultato.

Parte III

Considerazioni conclusive

Un tentativo di sintesi

Dopo aver esaminato i dati riportati nelle pagine precedenti, è possibile formulare giudizi in merito ai livelli di benessere nella provincia di Vercelli?

Possiamo trarre alcune indicazioni classificando i posizionamenti dei risultati espressi dalla provincia per i vari indicatori, a seconda che essi risultino migliori, uguali o peggiori rispetto alle due medie di confronto. In tal modo, si evidenziano le componenti del BES provinciale di segno positivo, distinguendole da quelle per cui si registrano le maggiori difficoltà.

Pare emergere una situazione in cui le diverse dimensioni del benessere a livello provinciale possono essere raggruppate in tre categorie:

- una prima contrassegnata da risultati prevalentemente *migliori* rispetto ai dati regionali e nazionali, considerati in un'ottica complessiva. Si tratta di risultati concentrati nelle dimensioni *Lavoro e conciliazione dei tempi di vita, Relazioni sociali, Sicurezza, Ambiente* (quindi, quattro dimensioni);
- una seconda categoria che potrebbe essere definita come area di *equilibrio*, in cui i riscontri positivi si equivalgono numericamente a quelli negativi. Sono state qui incluse le dimensioni che presentano un assetto equilibrato sia riguardo al posizionamento rispetto al dato regionale che in relazione al posizionamento sul dato nazionale, oltre che le dimensioni per cui si osserva una situazione positiva nel confronto con il dato nazionale e negativa rispetto al dato regionale, o viceversa. Le dimensioni che si distinguono per queste particolarità sono *Benessere economico, Politica e istituzioni, Paesaggio e patrimonio culturale, Qualità dei servizi* (quattro dimensioni);
- infine, una terza categoria in cui vi è una prevalenza di risultati *peggiori* rispetto ai riscontri rilevati in sede regionale e nazionale. Ne fanno parte le dimensioni *Salute, Istruzione e formazione, Ricerca e innovazione* (tre dimensioni).

I risultati che scaturiscono dal BES provinciale ci consentono alcune prime considerazioni parziali, innanzitutto perché il metodo del confronto con i dati regionali e nazionali è solo uno degli approcci possibili: un diverso criterio di analisi potrebbe portare a valutazioni differenti. Inoltre, si potrebbe giungere a conclusioni anche sensibilmente diverse se si variassero gli indicatori.

Si aggiunga il fatto che, avendo di fronte un quadro informativo come quello di cui qui disponiamo, esprimere valutazioni sulle tendenze nel tempo è problematico, visto che gli indicatori delle varie edizioni sono disallineati cronologicamente. In non pochi casi, i valori degli indicatori si ripetono, pur riferendosi alla stessa annualità, in edizioni successive del BES provinciale. Pertanto il confronto che viene fatto su edizioni successive assume, dal punto di vista della sequenza temporale, un significato molto approssimato.

In ogni caso, i risultati del BES provinciale forniscono una base di confronto che in sede locale può essere approfondita e affinata.

Le dimensioni che esprimono risultati migliori della media

Le evidenze legate al mondo del lavoro si presentano in termini più positivi rispetto alla situazione nazionale, e i risultati migliorano nelle più recenti edizioni del BES provinciale. Il quadro è meno positivo se riferito ai dati piemontesi, ma anche in questo caso i risultati si ribaltano nelle due edizioni più recenti, dove i dati vercellesi tornano ad essere in prevalenza migliori: segno, come è stato detto, di un recupero sulla situazione occupazionale particolarmente difficile di inizio decennio. Questa è la ragione per cui la dimensione “Lavoro” viene collocata tra quelle con i risultati migliori.

Dopo Aosta, e assieme al Verbano-Cusio-Ossola, Vercelli è la provincia del Nord-Ovest con la più alta incidenza di volontari sulla popolazione. Da una parte, la forte presenza del volontariato e, dall'altra, un'apprezzabile propensione ad integrare disabili e stranieri nel contesto sociale denotano chiaramente che la qualità delle relazioni sociali risulta fra gli elementi più positivi dello standard di vita che il territorio provinciale offre.

Meno preoccupanti che in altri contesti appaiono anche le condizioni di sicurezza rapportate ai fenomeni di criminalità e alla delittuosità diffusa. Di segno completamente diverso sono però gli aspetti connessi alla sicurezza stradale, che mette in mostra evidenze tra le più penalizzanti di tutta la parte settentrionale del paese: già si è detto dei possibili motivi per cui ciò accade, ma di certo questa è una criticità la cui portata andrebbe attenuata.

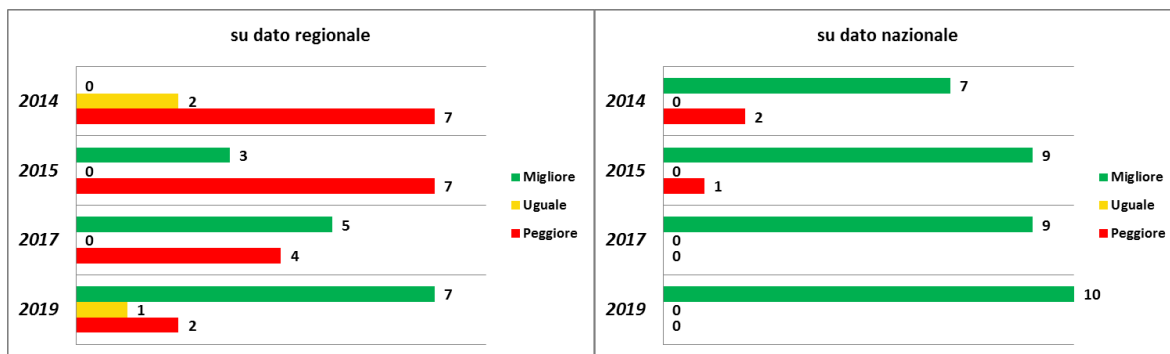
Lo stato dell'ambiente nella provincia di Vercelli delinea un quadro che in termini relativi non può che essere considerato positivo. La raccolta differenziata dei rifiuti, l'uso di energia da fonti rinnovabili e i livelli dei consumi energetici forniscono riscontri incoraggianti, caratteristici di un'area meno congestionata rispetto al più generale contesto territoriale in cui si trova inserita e come tale sottoposta ad una minore pressione ambientale.

Il dato fondamentale che emerge è la buona vivibilità di un territorio che immediatamente trasmette un'impressione di minore complessità rispetto all'insieme delle aree locali circostanti, e in particolare rispetto alle due aree metropolitane tra le quali è situata, quella torinese e quella milanese. Si può affermare che proprio in queste caratteristiche di vivibilità risiedano gli elementi di maggior benessere che la provincia di Vercelli esprime, e ciò appare valido sia per la zona vercellese di pianura che per la zona valsesiana di montagna.

Buone condizioni di vivibilità hanno in primo luogo una grande importanza per la qualità di vita della popolazione, e per tale motivo meritano di essere adeguatamente preservate, ma possono rivelarsi positive anche in funzione dell'attrattività del territorio locale. Soggetti che esercitano attività connesse alla cultura o all'innovazione possono essere indotti a stabilirsi in aree non penalizzate dagli svantaggi della congestione abitativa o da traffico, contribuendo a loro volta a migliorare il benessere dei luoghi di destinazione. L'affermazione e il consolidamento delle strutture universitarie a Vercelli ne sono senza dubbio una dimostrazione.

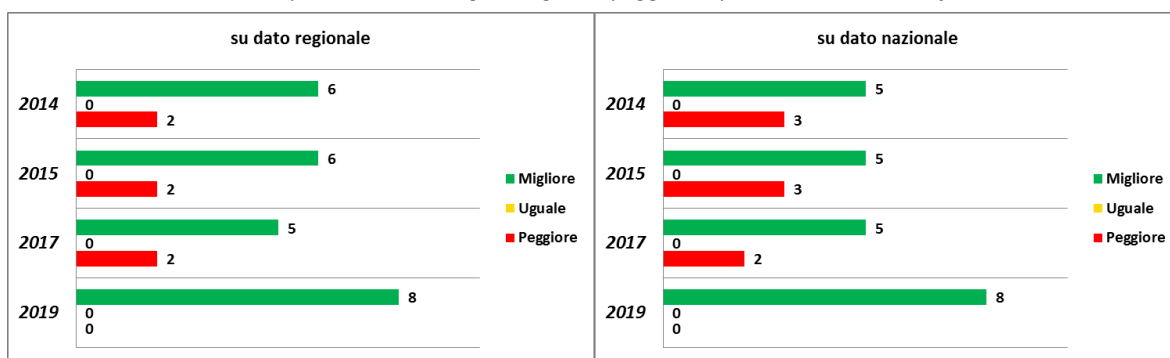
LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA

Risultati degli indicatori riferiti alla provincia di Vercelli:
numero di posizionamenti migliori, uguali e peggiori rispetto alle medie di confronto



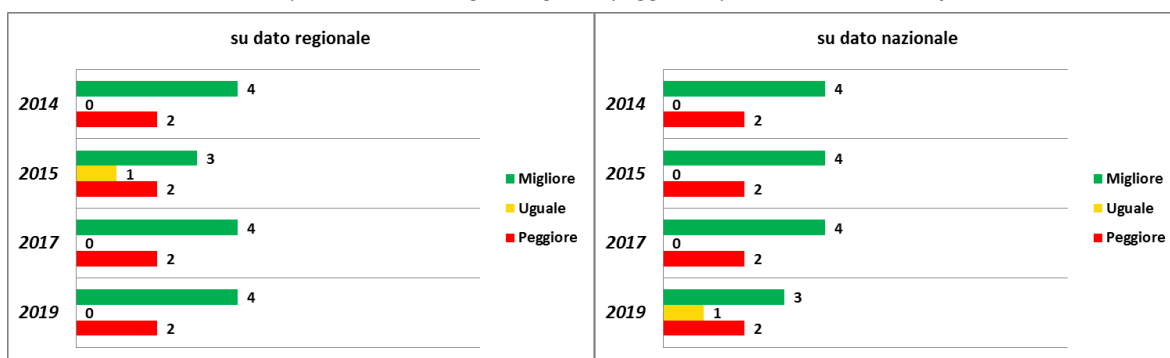
RELAZIONI SOCIALI

Risultati degli indicatori riferiti alla provincia di Vercelli:
numero di posizionamenti migliori, uguali e peggiori rispetto alle medie di confronto



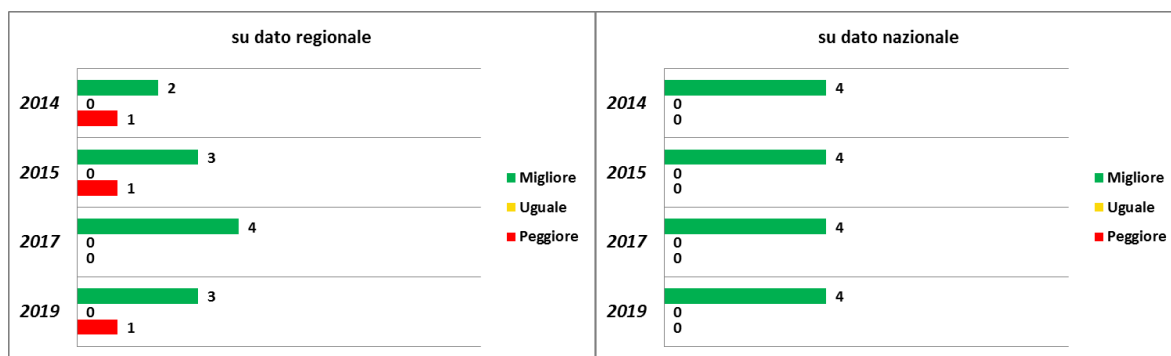
SICUREZZA

Risultati degli indicatori riferiti alla provincia di Vercelli:
numero di posizionamenti migliori, uguali e peggiori rispetto alle medie di confronto



AMBIENTE

*Risultati degli indicatori riferiti alla provincia di Vercelli:
numero di posizionamenti migliori, uguali e peggiori rispetto alle medie di confronto*



Le dimensioni con risultati in equilibrio

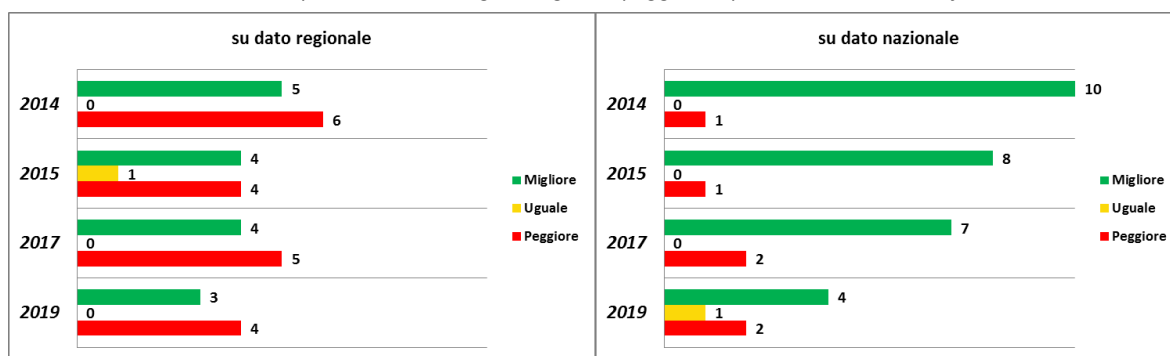
La dimensione del benessere riferita al tenore di vita (“Benessere economico”) è forse quella concettualmente più correlata alla “tradizionale” convinzione che il benessere stesso si possa stimare attraverso la ricchezza. Come più volte rimarcato, è ormai opinione comune che ciò non sia propriamente esatto, ma nessuno, in ogni caso, potrebbe ragionevolmente affermare che non si tratti di una dimensione molto significativa. A proposito della provincia di Vercelli, il BES provinciale rivela una situazione che appare migliore rispetto alla media nazionale, ma meno favorevole a paragone dell’insieme dei dati medi piemontesi.

Ciò nonostante, va apprezzato il fatto che le differenze di genere, come pure quelle tra anziani e giovani, risultino in ambito provinciale costantemente meno forti: un motivo a favore dell’equità. E soprattutto, circostanza estremamente significativa, la ricchezza patrimoniale si mantiene sistematicamente più alta a livello provinciale, salvo il fatto che il relativo indicatore non sia stato più riproposto nell’edizione 2019.

Le restanti tre dimensioni incluse in questa categoria (*Politica e istituzioni, Paesaggio e patrimonio culturale, Qualità dei servizi*) appaiono tra loro eterogenee e mostrano in modo generalizzato un’alternanza di risultati di segno diverso sia nel confronto con i dati nazionali che in quello con i dati regionali.

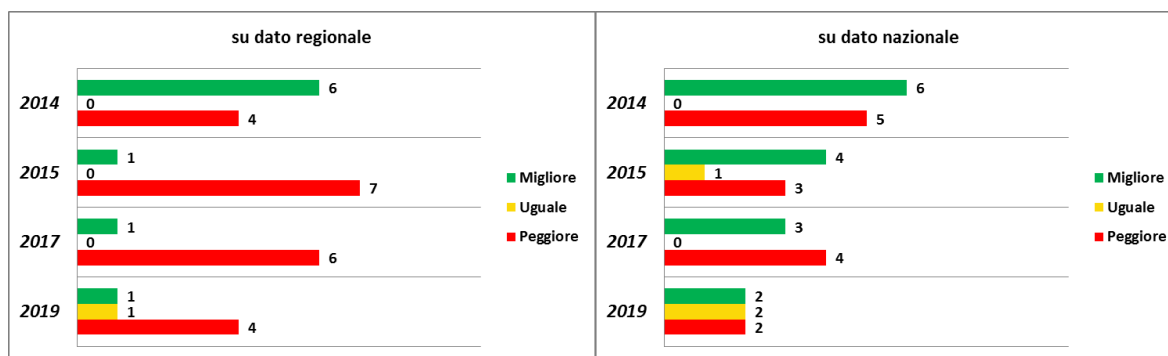
BENESSERE ECONOMICO

Risultati degli indicatori riferiti alla provincia di Vercelli:
numero di posizionamenti migliori, uguali e peggiori rispetto alle medie di confronto



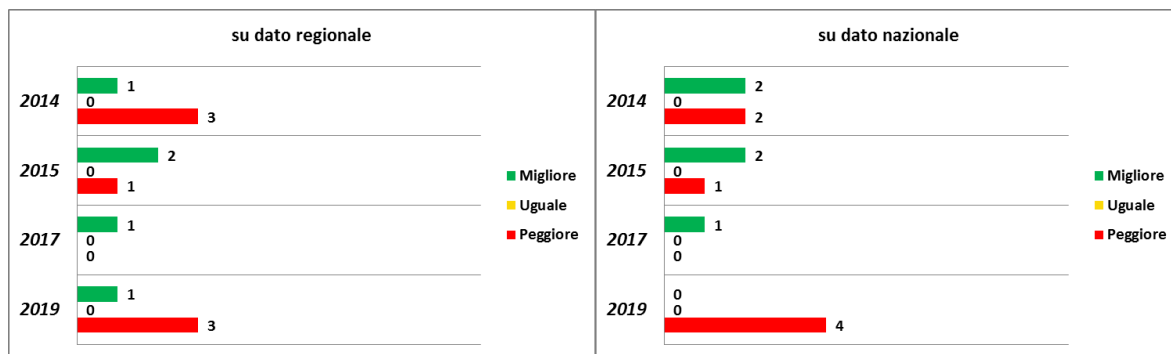
POLITICA E ISTITUZIONI

Risultati degli indicatori riferiti alla provincia di Vercelli:
numero di posizionamenti migliori, uguali e peggiori rispetto alle medie di confronto



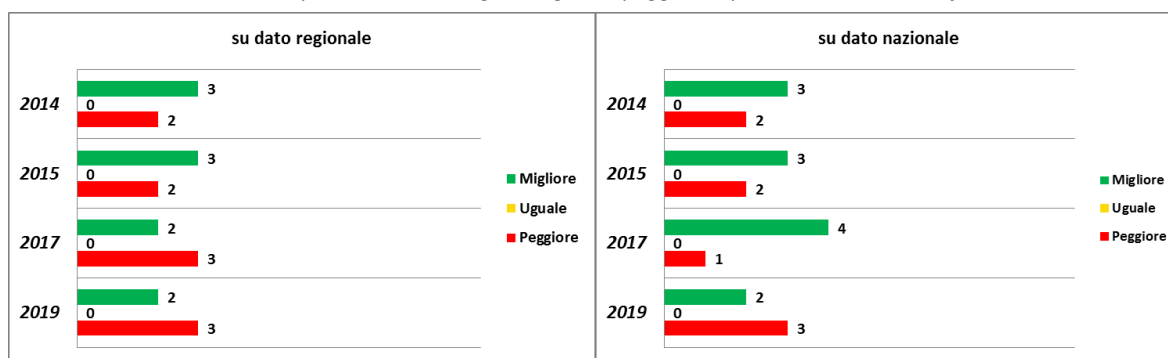
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

Risultati degli indicatori riferiti alla provincia di Vercelli:
numero di posizionamenti migliori, uguali e peggiori rispetto alle medie di confronto



QUALITA' DEI SERVIZI

Risultati degli indicatori riferiti alla provincia di Vercelli:
numero di posizionamenti migliori, uguali e peggiori rispetto alle medie di confronto



Le dimensioni che esprimono risultati peggiori della media

Prendendo in considerazione il quadro degli indicatori sulla salute a livello provinciale, ci si trova di fronte ad una situazione pressoché uniformemente negativa, che pone non pochi interrogativi e perciò stesso richiede attenti approfondimenti.

Si salva il dato riferito alla mortalità infantile, meno grave rispetto alle medie regionale e nazionale, ma assente nell'ultima edizione del BES provinciale.

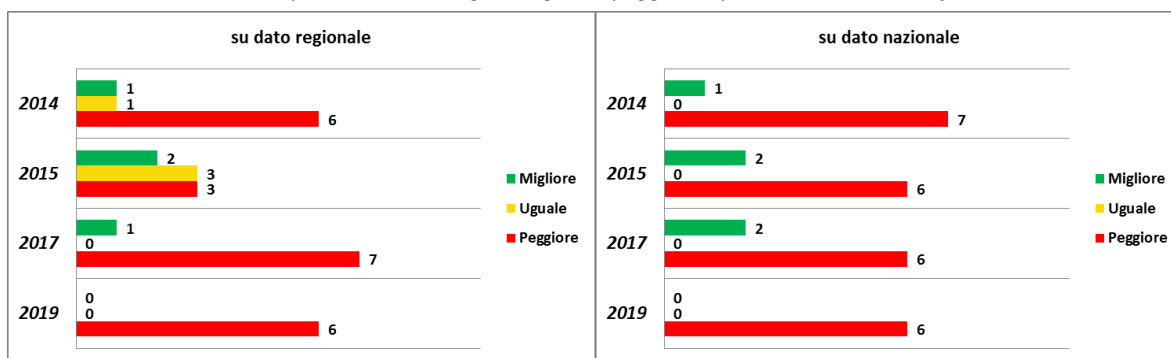
L'esame dei riscontri che attengono all'istruzione e alla formazione professionale ci consegna una rappresentazione di segno prevalentemente negativo. Fa eccezione il dato sulla numerosità degli studenti frequentanti la scuola secondaria sulla popolazione di età corrispondente, dato che in termini relativi è stabilmente più elevato (anche questo indicatore sparisce però nell'ultima edizione): questo risultato sembra deporre a favore della bontà delle strutture scolastiche. Dalla ricerca dell'ISTAT *Le differenze territoriali di benessere. Una lettura a livello provinciale* apprendiamo invece che la provincia vercellese ha il dato più basso del Nord-Ovest (anno scolastico 2016/2017) per quanto riguarda il livello di competenza degli studenti, sia alfabetico che numerico.

Riguardo alle tematiche della ricerca e dell'innovazione, al di là di quanto emerge da questa ricerca, affiora con chiarezza la difficoltà che la provincia vercellese dimostra nell'esprimere una cifra di politiche, realizzazioni ed attività che la faccia stare al passo con i territori più dinamici. Ciò, senza nulla togliere alle singole iniziative imprenditoriali che si misurano validamente su questo terreno: queste non mancano ed anzi vanno considerate oltremodo meritorie. I risultati degli indicatori qui presi in esame non fanno altro che confermare uno stato di cose già noto.

A fronte degli scenari delineati, si potrebbe addirittura affermare che il BES provinciale abbia il pregio di metterci di fronte alle più pregnanti contraddizioni che affiorano ormai da un buon numero di analisi sulla realtà locale. A un estremo, come elemento positivo, c'è il complessivo dato della vivibilità e della qualità delle relazioni sociali in un contesto ambientale al riparo da gravi pressioni, che rende concreto il vantaggio, per le persone, di risiedere in un territorio "a misura d'uomo". All'altro estremo, la massima criticità è rappresentata dall'inadeguatezza nello sviluppare l'innovazione e le attività ad elevato contenuto di conoscenza.

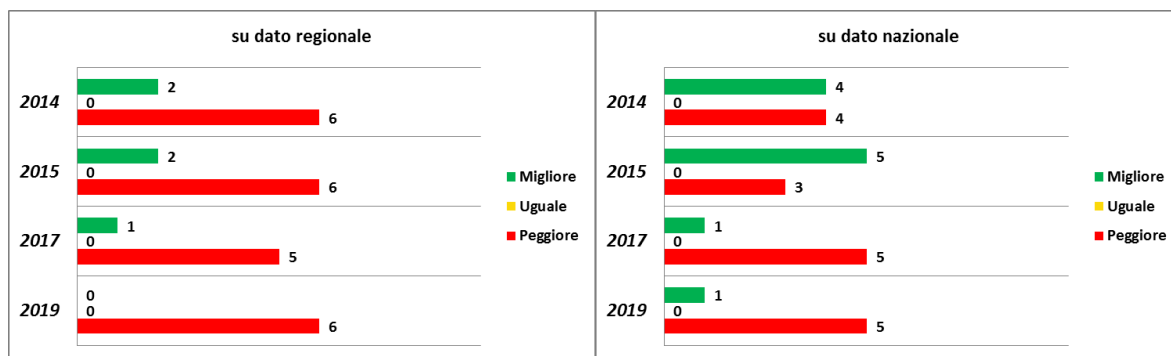
SALUTE

Risultati degli indicatori riferiti alla provincia di Vercelli:
numero di posizionamenti migliori, uguali e peggiori rispetto alle medie di confronto



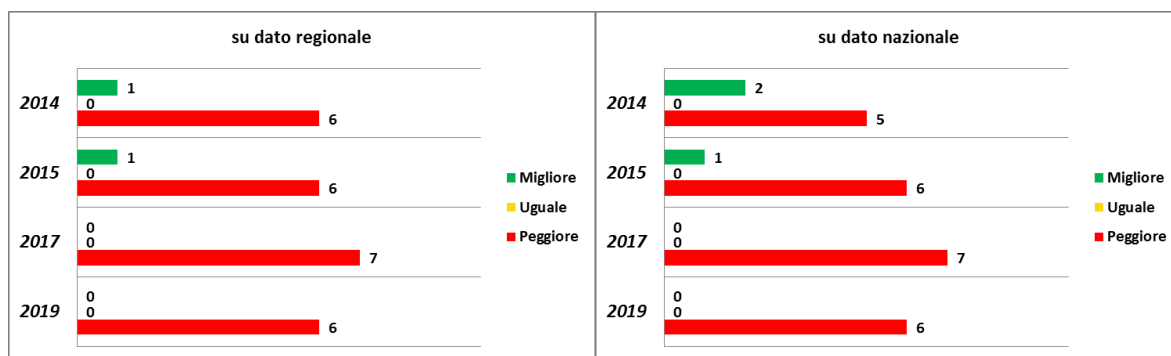
ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Risultati degli indicatori riferiti alla provincia di Vercelli:
numero di posizionamenti migliori, uguali e peggiori rispetto alle medie di confronto



RICERCA E INNOVAZIONE

Risultati degli indicatori riferiti alla provincia di Vercelli:
numero di posizionamenti migliori, uguali e peggiori rispetto alle medie di confronto



Definizioni

SEGNİ CONVENZIONALI UTILIZZATI

(-) Il fenomeno non esiste oppure esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati

(....) Il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione

GLOSSARIO Edizione 2019

SALUTE

1, 2 e 3 - Speranza di vita alla nascita: esprime il numero medio di anni che un bambino/a che nasce in un certo anno di calendario può aspettarsi di vivere. Fonte: Istat.

4 - Tasso di mortalità per incidenti di trasporto (15-34 anni): tasso di mortalità per incidenti di trasporto standardizzato con la popolazione europea al 2013 all'interno della classe di età 15-34 anni, per 10.000 residenti. Fonte: Istat.

5 - Tasso standardizzato di mortalità per tumore (20-64 anni): tasso di mortalità per tumore standardizzato con la popolazione europea al 2013 all'interno della classe di età 20-64 anni, per 10.000 residenti. Fonte: Istat.

6 - Tasso standardizzato di mortalità per demenza e correlate (65 anni e più): tasso di mortalità per demenza e correlate standardizzato con la popolazione europea al 2013 all'interno della fascia di età 65 anni e più, per 10.000 residenti. Fonte: Istat.

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

1 - Giovani (15-29 anni) che non lavorano e non studiano (Neet): percentuale di persone di 15-29 anni né occupate né inserite in un percorso di istruzione o formazione sul totale delle persone di 15-29 anni. Fonte: Istat

2 - Persone con almeno il diploma (25-64 anni): percentuale di persone di 25-64 anni che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado (titolo non inferiore a Isced 3) sul totale delle persone di 25-64 anni. Fonte: Istat

3 - Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni): percentuale di persone di 25-39 anni che hanno conseguito un titolo di livello terziario (Isced 5, 6, 7 o 8) sul totale delle persone di 25-39 anni. Fonte: Istat

4 e 5 - Livello di competenza alfabetica/numerica degli studenti: punteggio medio ottenuto rispettivamente nelle prove di competenza alfabetica funzionale e numerica degli studenti delle classi seconde della scuola secondaria di secondo grado (censimento). Fonte: INVALSI

6 - Popolazione 25-64 anni in istruzione e/o formazione (Partecipazione alla formazione continua): percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti l'intervista sul totale delle persone di 25-64 anni. Fonte: Istat

LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA

1 e 2 - Tasso di mancata partecipazione al lavoro (per fascia d'età 15-74 anni e 15-24 anni): percentuale di disoccupati della fascia d'età + forze di lavoro potenziali della fascia d'età che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma sono disponibili a lavorare sul totale delle forze di lavoro della fascia d'età + forze di lavoro potenziali della fascia d'età che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma sono disponibili a lavorare. Fonte: Istat

3 - Differenza di genere nel tasso di mancata partecipazione al lavoro: differenza, in punti percentuali, tra il tasso di mancata partecipazione al lavoro femminile e quello maschile della popolazione 15-74 anni. Fonte: Istat

4 e 6 - Tasso di occupazione (20-64 anni) e tasso di occupazione giovanile (15-29 anni): percentuale di occupati di 20-64 anni sulla popolazione di 20-64 anni; percentuale di occupati in età 15-29 anni sulla popolazione di 15-29 anni. Fonte: Istat

5 - Differenza di genere nel tasso di occupazione: differenza, in punti percentuali, tra il tasso di occupazione femminile e quello maschile della popolazione 20-64 anni. Fonte: Istat

7 - Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti): rapporto percentuale tra il numero medio di giornate di lavoro effettivamente retribuite nell'anno a un lavoratore dipendente assicurato presso l'Inps e il numero teorico delle giornate retribuite in un anno ad un lavoratore dipendente occupato a tempo pieno (312 giorni). Fonte: Inps

8 - Tasso di disoccupazione (15-74 anni): percentuale delle persone in cerca di occupazione sul totale delle corrispondenti forze di lavoro (occupati e persone in cerca di occupazione in età 15-74 anni). Sono persone in cerca di occupazione quanti si trovano in condizione diversa da quella di "occupato" e hanno effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro nel periodo di riferimento e sono disponibili a lavorare. Fonte: Istat

9 - Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni): percentuale di persone in età 15-29 anni in cerca di occupazione (v.8) sul totale delle forze di lavoro di 15-29 anni. Fonte: Istat

10 - Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente: tasso di infortuni mortali e con inabilità permanente sul totale occupati (al netto delle forze armate) per 10.000 occupati. Fonte: Inail

BENESSERE ECONOMICO

- 1 - **Reddito lordo pro-capite (in euro):** rapporto tra il reddito complessivo lordo delle famiglie anagrafiche e il numero totale di componenti delle famiglie anagrafiche. Fonte: Istat
- 2 - **Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti:** rapporto tra la retribuzione totale annua (al lordo dell'Irpef) dei lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo assicurati presso l'Inps e il numero dei lavoratori dipendenti (in euro). Fonte: Istat
- 3 - **Importo medio annuo delle pensioni:** rapporto tra l'importo complessivo delle pensioni erogate nell'anno (in euro) e il numero dei pensionati. Fonte: Istat
- 4 - **Pensionati con pensione di basso importo:** percentuale di pensionati che percepiscono una pensione lorda mensile inferiore a 500 euro sul totale dei pensionati. Fonte: Istat
- 5 - **Differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (F-M):** differenza tra la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti femmine e quella dei lavoratori dipendenti maschi (in euro). Fonte: Istat
- 6 - **Provvedimenti di sfratto emessi:** rapporto tra il numero dei provvedimenti di sfratto da abitazioni per morosità e altre cause emessi nell'anno e il numero delle famiglie residenti (per 1.000). Fonte: Ministero dell'Interno
- 7 - **Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie:** rapporto percentuale tra le consistenze delle nuove sofferenze nell'anno (prestiti a soggetti dichiarati insolventi o difficili da recuperare nel corso dell'anno) e lo stock dei prestiti non in sofferenza nell'anno. Fonte: Banca d'Italia

RELAZIONI SOCIALI

- 1, 2, 3 e 4 - **Scuole statali/non statali con percorsi interni o esterni accessibili:** percentuale di edifici scolastici con accessibilità totale dei percorsi interni o di quelli esterni sul totale degli edifici. Fonte: MIUR
- 5 - **Presenza di alunni disabili:** percentuale di alunni con disabilità (con le stesse caratteristiche) sul totale degli alunni. Fonte: MIUR
- 6 - **Presenza di alunni disabili nelle scuole secondarie di II° grado:** percentuale di alunni delle scuole secondarie di 2° grado con disabilità (con le stesse caratteristiche) sul totale degli alunni. Fonte: MIUR
- 7 - **Permessi di soggiorno:** percentuale dei permessi di soggiorno sul totale degli stranieri residenti. Fonte: Istat
- 8 - **Diffusione delle istituzioni non profit:** quota di istituzioni non profit ogni 10.000 abitanti. Fonte: Istat

POLITICA E ISTITUZIONI

- 1 - **Amministratori comunali donne:** percentuale di donne sul totale degli amministratori di origine elettiva. Fonte: Istat
- 2 - **Amministratori comunali con meno di 40 anni:** percentuale di giovani di età inferiore ai 40 anni sul totale degli amministratori comunali di origine elettiva. Fonte: Istat
- 3 e 5 - **Grado di finanziamento interno delle amministrazioni (provinciali, comunali):** rapporto tra il complesso di entrate extratributarie, riscossioni di crediti e alienazione di beni patrimoniali e le entrate totali (in euro). Fonte: Istat
- 4 e 6 - **Capacità di riscossione delle amministrazioni (provinciali, comunali):** rapporto tra l'ammontare delle riscossioni in c/competenza e le entrate accertate (in euro). Fonte: Istat

SICUREZZA

- 1 - **Tasso di omicidi:** numero di omicidi sul totale della popolazione per 100.000 abitanti. Fonte: Istat
- 2 - **Delitti denunciati:** numero di delitti denunciati sul totale della popolazione media per 10.000 abitanti. Fonte: Istat
- 3 - **Delitti violenti denunciati:** numero di altri delitti violenti denunciati sul totale della popolazione per 10.000 abitanti. Fonte: Istat
- 4 - **Delitti diffusi denunciati:** numero di delitti diffusi (furti di ogni tipo e rapine in abitazioni) denunciati sul totale della popolazione per 10.000 abitanti. Fonte: Istat
- 5 - **Morti per cento incidenti stradali:** indice di mortalità degli incidenti stradali, ovvero rapporto percentuale tra il numero dei morti per incidente stradale e il numero di incidenti accaduti nell'anno. Fonte: Istat
- 6 - **Morti per cento incidenti su strade extraurbane (escluse autostrade):** indice di mortalità degli incidenti stradali specifico dell'ambito di circolazione extraurbano, ovvero rapporto percentuale tra il numero dei morti a seguito di incidenti stradali avvenuti su strade statali, regionali, provinciali, comunali extraurbane (escluse le autostrade) e il numero di incidenti accaduti sulle stesse strade nell'anno. Fonte: Istat

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

- 1 - **Visitatori degli istituti statali di antichità e arte:** numero di visitatori di istituti statali di antichità e d'arte per kmq. Fonte: MIBAC
- 2 - **Visitatori degli istituti statali di antichità e arte per istituto:** numero di visitatori in migliaia di istituti statali di antichità e d'arte. Fonte: MIBAC
- 3 - **Diffusione delle aziende agrituristiche:** numero di aziende agrituristiche per 100 kmq. Fonte: Istat
- 4 - **Aree di particolare interesse naturalistico (presenza):** percentuale di comuni in cui sono presenti aree di particolare interesse naturalistico (presenza siti della Rete Natura 2000). Fonte: Istat

AMBIENTE

- 1 - **Dispersione da rete idrica:** valore percentuale del volume delle perdite idriche totali sui volumi immessi in rete. Fonte: Istat
- 2 - **Consumo di elettricità per uso domestico:** consumo annuo pro capite di energia elettrica per uso domestico (Kwh per abitante). Fonte: ARERA
- 3 - **Energia prodotta da fonti rinnovabili:** rapporto tra la produzione lorda annua di energia elettrica degli impianti da fonti rinnovabili e l'energia elettrica consumata nello stesso anno. Fonte: TERNA
- 4 - **Rifiuti urbani smaltiti in discarica:** percentuale di rifiuti urbani conferiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani raccolti. Fonte: ISPRA

RICERCA E INNOVAZIONE

- 1 - Propensione alla brevettazione (domande presentate):** numero totale di domande di brevetto presentate all'Ufficio Europeo dei Brevetti (EPO) per milione di abitanti. Fonte: Eurostat
- 2, 3 e 4 - Incidenza dei brevetti nel settore (High-tech; ICT; Biotecnologie):** percentuale di domande di brevetto rispettivamente nel settore High-tech, Information Communication Technology e Biotecnologie sul totale delle domande di brevetto presentate all'Ufficio Europeo dei Brevetti (EPO). Fonte: Eurostat
- 5 - Specializzazione produttiva in settori ad alta intensità di conoscenza:** percentuale di imprese con attività principale nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e nei servizi ad alta intensità di conoscenza sul totale delle imprese (esclusa PA). Fonte: Istat
- 6 - Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni):** tasso di migratorietà degli italiani (25-39 anni) con titolo di studio terziario, calcolato come rapporto tra il saldo migratorio (differenza tra iscritti e cancellati per trasferimento di residenza) e i residenti. Per i valori provinciali non si considerano i movimenti intra-provinciali, per i valori regionali non si considerano i movimenti intra-regionali. Il saldo per l'Italia è solo con l'estero. Fonte: Istat

QUALITÀ DEI SERVIZI

- 1 - Bambini 0-2 anni che usufruiscono di servizi per l'infanzia:** percentuale di bambini che fruiscono di asili nido, di micronidi o di servizi integrativi e innovativi per l'infanzia (comunali o finanziati dai comuni) sul totale dei bambini di 0-2 anni. Fonte: Istat
- 2 - Emigrazione ospedaliera in altra regione:** emigrazione ospedaliera in altra regione per ricoveri ordinari acuti sul totale delle persone ospedalizzate residenti nella regione (percentuale). Fonte: Istat
- 3 - Interruzioni del servizio elettrico senza preavviso:** numero medio annuo per utente delle interruzioni del servizio elettrico senza preavviso e superiori ai 3 minuti. Fonte: ARERA
- 4 - Raccolta differenziata dei rifiuti urbani:** percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti raccolti. Fonte: ISPRA
- 5 - Indice di sovraffollamento degli istituti di pena:** detenuti presenti in istituti di detenzione per 100 posti disponibili definiti secondo la capienza regolamentare. Fonte: Dipartimento per l'Amministrazione Penitenziaria

GLOSSARIO Edizione 2014

SALUTE

- 1 e 2 - Speranza di vita alla nascita:** esprime il numero medio di anni che un bambino/a che nasce in un certo anno di calendario può aspettarsi di vivere. Fonte: Istat, Indagine sui decessi e sulle cause di morte
- 3 - Tasso di mortalità infantile:** decessi nel primo anno di vita per 1.000 nati vivi. Fonte: Istat, Indagine sui decessi e sulle cause di morte
- 4, 5 e 6 - Tassi std di mortalità per cause ed età specifiche:** tassi di mortalità specifici secondo la causa iniziale e la classe di età indicate, per classi quinquennali di età, standardizzati con la popolazione italiana al censimento 2001 (per 10.000 ab.). Fonti: Istat, Indagine sui decessi e sulle cause di morte, Rilevazione sulla popolazione residente comunale
- 7 - Tasso di mortalità per suicidio:** decessi per suicidio e autolesione intenzionale (causa iniziale) per 10.000 ab. Fonti: Istat, Indagine sui decessi e sulle cause di morte, Rilevazione sulla popolazione residente comunale
- 8 - Mortalità evitabile:** tasso di mortalità per cause potenzialmente evitabili (causa iniziale) per classi quinquennali di età nella fascia 0-74 anni, standardizzati con la popolazione standard europea (per 10.000 ab.). Fonti: Istat, Indagine sui decessi e sulle cause di morte, Rilevazione sulla popolazione residente comunale

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

- 1 - Giovani che hanno abbandonato precocemente gli studi:** percentuale di persone 18-24 anni che hanno conseguito solo la licenza media e non sono inserite in un programma di formazione sul totale delle persone di 18-24 anni. Fonte: Istat, Sistema di indicatori territoriali
- 2 - Persone in età lavorativa con istruzione non elevata:** percentuale di persone di 15-64 anni che hanno raggiunto al massimo la licenza media per 100 persone della stessa età. Fonte: Istat, Sistema di indicatori territoriali
- 3 - Partecipazione all'istruzione secondaria:** iscritti alla scuola secondaria di II grado per 100 residenti di età teorica corrispondente (14-18 anni). Fonti: Istat, elaborazione e diffusione dei risultati della rilevazione sulle scuole secondarie di secondo grado, effettuata dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca; Istat, Rilevazione sulla popolazione residente comunale - Ricostruzione intercensuaria della popolazione
- 4 - Partecipazione all'istruzione terziaria:** residenti iscritti all'università italiana per 100 residenti di età 19-25 anni. Fonti: Miur, Indagine sull'Istruzione Universitaria; Istat, Rilevazione sulla popolazione residente comunale - Ricostruzione intercensuaria della popolazione
- 5 - Partecipazione all'istruzione terziaria S&T:** residenti iscritti a corsi di laurea in discipline tecnico-scientifiche nell'università italiana sul totale dei residenti di età 19-25 anni. Fonti: Miur, Indagine sull'Istruzione Universitaria; Istat, Rilevazione sulla popolazione residente comunale - Ricostruzione intercensuaria della popolazione
- 6 e 7 - Livello di competenza alfabetica/numerica degli studenti:** Punteggio medio ottenuto rispettivamente nelle prove di competenza alfabetica funzionale e numerica dagli studenti delle classi seconde della scuola secondaria di secondo grado. Fonte: elaborazione su dati Servizio Nazionale di Valutazione Invalsi
- 8 - Persone in età lavorativa in formazione permanente:** persone in età 25-64 anni che hanno ricevuto istruzione o formazione nelle 4 settimane precedenti l'intervista per 100 persone della stessa età. Fonte: Istat, Sistema di indicatori territoriali

LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA

- 1 - Tasso di mancata partecipazione al lavoro (15-74 anni):** percentuale di disoccupati di 15-74 anni + parte delle forze di lavoro potenziali di 15-74 anni (inattivi che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma disponibili a lavorare) sul totale delle forze di lavoro 15-74 + parte delle forze di lavoro potenziali 15-74 anni (inattivi che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma disponibili a lavorare). Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro
- 2 - Differenza di genere nel tasso di mancata partecipazione al lavoro 15-74 anni (F-M):** differenza, in punti percentuali, tra il tasso di mancata partecipazione al lavoro femminile e quello maschile della popolazione 15-74 anni. Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.
- 3 - Tasso di occupazione (20-64 anni):** percentuale di occupati di 20-64 anni sulla popolazione totale di 20-64 anni. Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro
- 4 - Differenza di genere nel tasso di occupazione 20-64 anni (F-M):** differenza, in punti percentuali, tra il tasso di occupazione femminile e quello maschile della popolazione 20-64 anni. Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro
- 5 - Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni):** percentuale di occupati di 15-29 anni sulla popolazione totale di 15-29 anni. Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro
- 6 - Tasso di disoccupazione (15-74 anni):** percentuale delle persone in cerca di occupazione sul totale delle corrispondenti forze di lavoro (occupati e persone in cerca di occupazione 15-74 anni). Sono persone in cerca di occupazione quanti si trovano in condizione diversa da quella di "occupato" e hanno effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro nel periodo di riferimento e sono disponibili a lavorare. Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.
- 7 - Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni):** percentuale di persone di 15-29 anni in cerca di occupazione (v. 6) sul totale delle forze di lavoro di 15-29 anni. Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro
- 8 - Tasso di rischio per infortuni sul lavoro:** rapporto tra gli infortuni indennizzati (integrati per tenere conto dei casi non ancora liquidati) e il numero degli esposti per 1.000 addetti. Fonte: Inail
- 9 - Tasso di rischio grave per infortuni sul lavoro:** rapporto tra gli infortuni con conseguenze di inabilità permanente o morte indennizzati e numero degli esposti per 1.000 addetti. Fonte: Inail

BENESSERE ECONOMICO

- 1 - Stima del reddito disponibile lordo per famiglia:** rapporto tra la stima del reddito disponibile lordo delle famiglie (in euro) e il numero delle famiglie residenti. Il reddito disponibile lordo corrisponde al complesso dei redditi da lavoro e da capitale, dei proventi delle attività di autoconsumo e dei trasferimenti che affluiscono al settore delle famiglie, al netto delle relative imposte dirette e dei contributi previdenziali e assistenziali. Fonte: elaborazione su dati Istituto Tagliacarne
- 2 - Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti:** rapporto tra la retribuzione totale annua (al lordo Irpef) dei lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo assicurati presso l'Inps e il numero dei lavoratori dipendenti (in euro). Fonte: elaborazione su dati Inps- Osservatorio sui lavoratori dipendenti
- 3 - Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti):** rapporto percentuale tra il numero medio di giornate di lavoro effettivamente retribuite nell'anno ad un lavoratore dipendente assicurato Inps ed il numero teorico delle giornate retribuite in un anno ad un lavoratore dipendente occupato a tempo pieno (312 giorni). Fonte: elaborazione su dati Inps- Osservatorio sui lavoratori dipendenti
- 4 - Importo medio annuo delle pensioni:** rapporto tra l'importo complessivo delle pensioni erogate nell'anno (in euro) e il numero dei pensionati. Fonte: elaborazione su dati Inps - Casellario dei pensionati
- 5 - Pensionati con pensione di basso importo:** percentuale di pensionati che percepiscono una pensione lorda mensile inferiore a 500 euro. Fonte: elaborazione su dati Inps - Casellario dei pensionati
- 6 - Ammontare medio del patrimonio familiare:** rapporto tra l'ammontare totale del patrimonio delle famiglie (in migliaia di euro) e il numero delle famiglie residenti. Il patrimonio comprende le attività reali (fabbricati, terreni) e finanziarie (depositi bancari e postali, titoli e fondi comuni di investimento, azioni e partecipazioni, riserve tecniche varie). Fonte: Istituto Tagliacarne.
- 7 - Differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (F-M):** differenza tra la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti femmine e quella dei lavoratori dipendenti maschi (in euro). Fonte: elaborazione su dati Inps - Osservatorio sui lavoratori dipendenti
- 8 - Differenza di generazione nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti:** differenza tra la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti di età uguale o maggiore di 40 anni e quella dei lavoratori dipendenti di età inferiore a 40 anni (in euro). Fonte: elaborazione su dati Inps - Osservatorio sui lavoratori dipendenti
- 9 - Provvedimenti di sfratto emessi:** rapporto tra il numero dei provvedimenti di sfratto da abitazioni per morosità e altre cause emessi nell'anno e il numero delle famiglie residenti (per 1.000). Fonte: elaborazione su dati Ministero dell'Interno
- 10 - Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie:** rapporto percentuale tra la media annua delle consistenze delle nuove sofferenze (prestiti a soggetti dichiarati insolventi) e i prestiti non in sofferenza in essere all'inizio del periodo. Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia, Centrale dei rischi
- 11 - Incidenza della spesa alimentare sulla spesa familiare:** percentuale della spesa alimentare sulla spesa totale delle famiglie residenti. Fonte: elaborazione su dati Istituto Tagliacarne

RELAZIONI SOCIALI

- 1, 2 e 3 - Scuole con percorsi interni ed esterni/solo interni o solo esterni privi di barriere:** percentuale di edifici scolastici con accessibilità totale sia dei percorsi interni che di quelli esterni (1) percentuale di edifici scolastici, (al netto dei precedenti) con accessibilità limitata ai soli percorsi interni (2) o ai soli percorsi esterni (3) sul totale degli edifici. Fonte: elaborazione su dati Istat, Indagine sull'inserimento degli alunni con disabilità nelle scuole primarie e secondarie di 1° grado, statali e non statali
- 4 - Presenza di alunni disabili:** percentuale di alunni con disabilità sul totale degli alunni. Fonte: MIUR, L'integrazione scolastica degli alunni con disabilità nel sistema nazionale di istruzione
- 5 - Acquisizioni di cittadinanza nell'anno sul totale stranieri:** percentuale di cittadini stranieri che hanno ottenuto la cittadinanza italiana nel corso dell'anno sul totale degli stranieri residenti. Fonte: elaborazione su dati Ministero dell'Interno.
- 6 - Diffusione delle cooperative sociali:** quota di cooperative sociali ogni 10.000 abitanti. Fonte: elaborazione su dati Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e 15° Censimento generale della popolazione.
- 7 - Diffusione delle istituzioni non profit:** quota di istituzioni non profit ogni 10.000 abitanti. Fonte: elaborazione su dati Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e 15° Censimento generale della popolazione.

8 – Volontari per 100 abitanti di 14 anni e più: quota di volontari nelle istituzioni non profit ogni 100 abitanti con più di 14 anni. Fonte: elaborazione su dati Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e 15° Censimento generale della popolazione.

POLITICA E ISTITUZIONI

1 e 2 - Tassi di partecipazione alle elezioni (europee, provinciali): percentuale di persone che hanno partecipato al voto alle elezioni (europee, provinciali), sul totale degli aventi diritto. Fonte: Ministero dell'interno

3 e 5 - Percentuale di donne nelle amministrazioni (comunali, provinciali): percentuale di donne sul totale degli amministratori di origine elettiva e non elettiva, esclusi i commissari. Fonte: elaborazione su dati Ministero dell'interno

4 e 6 - Percentuale di giovani nelle amministrazioni (comunali, provinciali): percentuale di giovani di età inferiore ai 40 anni sul totale degli amministratori comunali di origine elettiva e non elettiva, esclusi i commissari. Fonte: elaborazione su dati Ministero dell'interno

7 e 9 - Grado di finanziamento interno delle amministrazioni (comunali, provinciali): rapporto tra il complesso di entrate extratributarie, riscossioni di crediti e alienazione di beni patrimoniali e le entrate totali. Fonte: elaborazione su dati del Ministero dell'interno

8 e 10 – Capacità di riscossione delle amministrazioni (comunali, provinciali): rapporto tra l'ammontare delle riscossioni in c/competenza e le entrate accertate. Fonte: elaborazione Istat su dati del Ministero dell'interno

11 - Durata media dei processi civili (tribunale ordinario): giacenza media o periodo medio di permanenza di un procedimento sopravvenuto presso l'Ufficio giudiziario - tribunale ordinario (in mesi). Fonte: elaborazione su dati del Ministero della Giustizia

SICUREZZA

1 - Tasso di omicidi: numero di omicidi sul totale della popolazione per 100.000. Fonte: Ministero dell'interno, SDI

2 - Delitti denunciati: numero di delitti denunciati sul totale della popolazione per 10.000. Fonte: elaborazione su dati Istat, Delitti denunciati all'autorità giudiziaria da Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza

3 - Delitti violenti denunciati: numero di delitti violenti (strage, omicidio volontario, omicidio preterintenzionale, infanticidio, tentato omicidio, lesioni dolose, sequestro di persona, violenza sessuale, rapina, attentato) denunciati sul totale della popolazione per 10.000. Fonte: elaborazione su dati Istat, Delitti denunciati all'autorità giudiziaria da Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza

4 - Delitti diffusi denunciati: numero di delitti diffusi (furti di ogni tipo e rapine in abitazioni) denunciati sul totale della popolazione per 10.000. Fonte: elaborazione su dati Istat, Delitti denunciati all'autorità giudiziaria da Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza

5 - Morti per cento incidenti stradali: indice di mortalità degli incidenti stradali, ovvero rapporto percentuale tra il numero dei morti per incidente stradale e il numero di incidenti accaduti nell'anno. Fonte: Istat, Rilevazione degli incidenti stradali con lesioni alle persone

6 - Morti per cento incidenti su strade extraurbane: rapporto percentuale tra il numero dei morti a seguito di incidenti stradali avvenuti su strade extraurbane (statali, regionali, provinciali, comunali) e il numero di incidenti accaduti sulle stesse strade nell'anno. Fonte: Istat, Rilevazione degli incidenti stradali con lesioni alle persone

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

1 – Consistenza del tessuto urbano storico in buone condizioni: percentuale di edifici abitati costruiti prima del 1919 e in ottimo o buono stato di conservazione sul totale degli edifici costruiti prima del 1919. Fonte: elaborazione su dati Istat, 14° Censimento generale della Popolazione, Rilevazione degli edifici

2 – Strutture museali fruibili: musei, aree archeologiche e i complessi monumentali, statali e non statali, accessibili al pubblico in Italia per 10.000 abitanti. Fonte: elaborazione su dati Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

3 – Visitatori delle strutture museali fruibili: numero di visitatori dei musei/istituti paganti e non paganti per 10.000 abitanti. Fonte: elaborazione su dati Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

4 – Quota di superficie forestale: rapporto tra le superfici forestali (boscate e non boscate) e la superficie territoriale complessiva. Fonte: elaborazione su dati Corpo forestale dello Stato, Istat Basi territoriali per i Censimenti 2001

AMBIENTE

1 - Consumo di elettricità per uso domestico: consumo di energia elettrica per consumo domestico pro capite – KWh per abitante nei capoluoghi di provincia e regione. Fonte: Istat, Dati ambientali nelle città

2 - Acqua potabile erogata giornalmente: volume pro capite giornaliero di acqua erogata (litri per abitante al giorno). Fonte: elaborazione su dati Istat, Censimento delle acque per uso civile e Rilevazione sulla popolazione residente comunale

3 - Energia prodotta da fonti rinnovabili: Rapporto tra produzione lorda di energia elettrica degli impianti da fonti rinnovabili e energia elettrica consumata. Fonte: elaborazione su dati Terna

4 - Rifiuti urbani smaltiti in discarica: tonnellate di rifiuti urbani conferiti in discarica per kmq di superficie territoriale. Fonte: elaborazione su dati Ispra

RICERCA E INNOVAZIONE

1 - Propensione alla brevettazione (domande presentate): numero totale di domande di brevetto presentate all'Ufficio Europeo dei Brevetti (EPO) per milione di abitanti. Fonti: elaborazione su dati Eurostat, Patent applications to the EPO, Istat, Rilevazione sulla popolazione residente comunale

2, 3 e 4 – Incidenza dei brevetti nel settore (High-tech; ICT; Biotecnologie): percentuale di domande di brevetto rispettivamente nel settore High-tech, Information Communication Technology e Biotecnologie sul totale delle domande di brevetto presentate all'Ufficio Europeo dei Brevetti (EPO). Fonte: elaborazione su dati Eurostat, Patent applications to the EPO

5 e 6 - Flussi di nuovi laureati in S&T residenti: residenti che nell'anno solare hanno conseguito una laurea in discipline tecnico scientifiche presso l'Università italiana per mille residenti di età 20-29 anni. Il totale (6) comprende le lauree triennali e a ciclo unico, le lauree ed i diplomi universitari del vecchio ordinamento oltre alle lauree specialistiche, che sono invece escluse dall'indicatore 5. Fonte: elaborazione su dati Miur, Indagine sull'istruzione universitaria; Istat, Rilevazione sulla popolazione residente comunale

7 - Specializzazione produttiva nei settori ad alta intensità di conoscenza: percentuale di imprese con attività principale nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e nei servizi ad alta intensità di conoscenza sul totale delle imprese (esclusa PA). Fonte: elaborazione su dati Istat, Asia – Archivio Statistico delle Imprese Attive

QUALITÀ DEI SERVIZI

1 - Interruzioni del servizio elettrico senza preavviso: numero medio per utente delle interruzioni del servizio elettrico senza preavviso e superiori ai 3 minuti. Fonte: Istat, Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

2 – Bambini 0-2 anni che usufruiscono di servizi per l'infanzia: percentuale di bambini che hanno usufruito di asili nido, micronidi o servizi integrativi e innovativi sul totale dei bambini di 0-2 anni. Fonte: Istat, Indagine sugli interventi e i servizi sociali offerti dai Comuni singoli o associati

3 - Raccolta differenziata dei rifiuti urbani: Percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti raccolti. Fonte: Istat, Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

4 – Indice di sovraffollamento degli istituti di pena: detenuti presenti in istituti di detenzione per 100 posti disponibili definiti secondo la capienza regolamentare. Fonte: elaborazione su dati Ministero della Giustizia, Dipartimento Amministrazione Penitenziaria

5 – Emigrazione ospedaliera in altra regione: percentuale di residenti ricoverati in altra regione per ricoveri ordinari acuti sul totale dei residenti ricoverati. Fonte: Istat, Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

GLOSSARIO Edizione 2015

SALUTE

1 e 2 - Speranza di vita alla nascita: esprime il numero medio di anni che un bambino/a che nasce in un certo anno di calendario può aspettarsi di vivere. Fonte: Istat, Indagine sui decessi e sulle cause di morte

3 - Tasso di mortalità infantile: decessi nel primo anno di vita per 1.000 nati vivi. Fonte: Istat, Indagine sui decessi e sulle cause di morte

4, 5 e 6 - Tassi standardizzati di mortalità per cause ed età specifiche: tassi di mortalità specifici secondo la causa iniziale e la classe di età indicate, per classi quinquennali di età, standardizzati con la popolazione italiana al censimento 2001 (per 10.000 ab.). Fonti: Istat, Indagine sui decessi e sulle cause di morte, Rilevazione sulla popolazione residente comunale

7 - Tasso di mortalità per suicidio: decessi per suicidio e autolesione intenzionale (causa iniziale) per 10.000 ab. Fonti: Istat, Indagine sui decessi e sulle cause di morte, Rilevazione sulla popolazione residente comunale

8 - Tasso standardizzato di mortalità evitabile (0-74 anni): tasso standardizzato di mortalità per cause potenzialmente evitabili (causa iniziale) per classi quinquennali di età nella fascia 0-74 anni, standardizzato con la popolazione standard europea (per 10.000 ab.). Fonti: Istat, Indagine sui decessi e sulle cause di morte, Rilevazione sulla popolazione residente comunale

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

1 - Giovani che hanno abbandonato precocemente gli studi: percentuale di persone in età 18-24 anni che hanno conseguito solo la licenza media e non sono inserite in un programma di formazione sul totale delle persone di 18-24 anni. Fonte: Istat, Sistema di indicatori territoriali

2- Persone in età lavorativa con livello di istruzione non elevato: percentuale di persone in età 18-64 anni che hanno raggiunto al massimo la licenza media per 100 persone della stessa età. Fonte: Istat, Sistema di indicatori territoriali

3 - Partecipazione all'istruzione secondaria superiore: iscritti alla scuola secondaria di II grado per 100 residenti di età teorica corrispondente (14-18 anni). Fonti: Istat, elaborazione e diffusione dei risultati della rilevazione sulle scuole secondarie di secondo grado, effettuata dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca; Istat, Rilevazione sulla popolazione residente comunale - Ricostruzione intercensuaria della popolazione

4 - Partecipazione all'istruzione terziaria: residenti iscritti all'università italiana per 100 residenti di età 19-25 anni. Fonti: Miur, Indagine sull'Istruzione Universitaria; Istat, Rilevazione sulla popolazione residente comunale - Ricostruzione intercensuaria della popolazione

5 - Partecipazione all'istruzione terziaria specifico del gruppo Scienze e Tecnologia: residenti iscritti a corsi di laurea in discipline tecnico-scientifiche nell'università italiana per 100 residenti di età 19-25 anni. Fonti: Miur, Indagine sull'Istruzione Universitaria; Istat, Rilevazione sulla popolazione residente comunale - Ricostruzione intercensuaria della popolazione

6 e 7 - Livello di competenza alfabetica/numerica degli studenti: punteggio medio ottenuto rispettivamente nelle prove di competenza alfabetica funzionale e numerica dagli studenti delle classi seconde della scuola secondaria di secondo grado. Fonte: elaborazione su dati Servizio Nazionale di Valutazione Invalsi

8 - Persone in età lavorativa che partecipano all'apprendimento permanente: persone in età 25-64 anni che hanno ricevuto istruzione o formazione nelle 4 settimane precedenti l'intervista per 100 persone della stessa età. Fonte: Istat, Sistema di indicatori territoriali

LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA

1 - Tasso di mancata partecipazione al lavoro (15-74 anni): percentuale di disoccupati di 15-74 anni + parte delle forze di lavoro potenziali di 15-74 anni (inattivi che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma disponibili a lavorare) sul totale delle forze di lavoro 15-74 + parte delle forze di lavoro potenziali 15-74 anni (inattivi che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma disponibili a lavorare). Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

2 - Differenza di genere nel tasso di mancata partecipazione al lavoro 15-74 anni (F-M): differenza, in punti percentuali, tra il tasso di mancata partecipazione al lavoro femminile e quello maschile della popolazione di 15-74 anni. Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

3 - Tasso di occupazione (20-64 anni): percentuale di occupati di 20-64 anni sulla popolazione totale di 20-64 anni. Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

4 - Differenza di genere nel tasso di occupazione 20-64 anni (F-M): differenza, in punti percentuali, tra il tasso di occupazione femminile e quello maschile della popolazione 20-64 anni. Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

5 - Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni): percentuale di occupati in età 15-29 anni sulla popolazione totale di 15-29 anni. Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

6 - Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti): rapporto percentuale tra le giornate di lavoro effettivamente retribuite nell'anno in media per ciascun lavoratore dipendente assicurato presso l'Inps e il numero teorico delle giornate retribuite in un anno ad un lavoratore dipendente occupato a tempo pieno (312 giorni). Fonte: elaborazione su dati Inps- Osservatorio sui lavoratori dipendenti

7 - Tasso di disoccupazione (15-74 anni): percentuale delle persone in cerca di occupazione sul totale delle corrispondenti forze di lavoro (occupati e persone in cerca di occupazione in età 15-74 anni). Sono persone in cerca di occupazione quanti si trovano in condizione diversa da quella di "occupato" e hanno effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro nel periodo di riferimento e sono disponibili a lavorare. Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

8 - Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni): percentuale di persone in età 15-29 anni in cerca di occupazione (v. 6) sul totale delle forze di lavoro di 15-29 anni. Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

9 - Tasso di rischio per infortuni sul lavoro: rapporto medio triennale tra gli infortuni indennizzati nel periodo (integrati per tenere conto dei casi non ancora liquidati) e gli addetti (unità di lavoro) stimati con riferimento allo stesso periodo, per 1.000. Sono esclusi gli infortuni in itinere e quelli che riguardano aziende plurilocalizzate. Fonte: Inail

10 - Tasso di rischio grave per infortuni sul lavoro: rapporto medio triennale tra gli infortuni con conseguenze di inabilità permanente o morte indennizzati nel periodo e gli addetti (unità di lavoro) stimati con riferimento allo stesso periodo, per 1.000. Sono esclusi gli infortuni in itinere e quelli che riguardano aziende plurilocalizzate. Fonte: Inail

BENESSERE ECONOMICO

1 - Stima del reddito lordo disponibile per famiglia: rapporto tra la stima del reddito lordo disponibile delle famiglie (in euro) e il numero delle famiglie residenti. Il reddito lordo disponibile corrisponde al complesso dei redditi da lavoro e da capitale, dei proventi delle attività di autoconsumo e dei trasferimenti che affluiscono al settore delle famiglie, al netto delle relative imposte dirette e dei contributi previdenziali e assistenziali. Fonte: elaborazione su dati Istituto Tagliacarne

2 - Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti: rapporto tra la retribuzione totale annua (al lordo dell'Irpef) dei lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo assicurati presso l'Inps e il numero dei lavoratori dipendenti (in euro). Fonte: elaborazione su dati Inps- Osservatorio sui lavoratori dipendenti

3 - Importo medio annuo delle pensioni: rapporto tra l'importo complessivo delle pensioni erogate nell'anno (in euro) e il numero dei pensionati. Fonte: elaborazione su dati Inps - Casellario dei pensionati

4 - Pensionati con pensione di basso importo: percentuale di pensionati che percepiscono una pensione lorda mensile inferiore a 500,00 euro. Fonte: elaborazione su dati Inps - Casellario dei pensionati

5 - Ammontare medio del patrimonio familiare: rapporto tra l'ammontare totale del patrimonio delle famiglie (in migliaia di euro) e il numero delle famiglie residenti. Il patrimonio comprende le attività reali (fabbricati, terreni) e finanziarie (depositi bancari e postali, titoli e fondi comuni di investimento, azioni e partecipazioni, riserve tecniche varie). Fonte: Istituto Tagliacarne.

6 - Differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (F-M): differenza tra la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti femmine e quella dei lavoratori dipendenti maschi (in euro). Fonte: elaborazione su dati Inps - Osservatorio sui lavoratori dipendenti

7 - Differenza di generazione nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti: differenza tra la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti di età uguale o maggiore di 40 anni e quella dei lavoratori dipendenti di età inferiore a 40 anni (in euro). Fonte: elaborazione su dati Inps -Osservatorio sui lavoratori dipendenti

8 - Provvedimenti di sfratto da abitazioni emessi: rapporto tra il numero dei provvedimenti di sfratto da abitazioni per morosità e altre cause emessi nell'anno e il numero delle famiglie residenti (per 1.000). Fonte: elaborazione su dati Ministero dell'Interno

9 - Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie: rapporto percentuale tra le consistenze delle nuove sofferenze nell'anno (prestiti a soggetti dichiarati insolventi o difficili da recuperare nel corso dell'anno) e lo stock dei prestiti non in sofferenza nell'anno. Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia, Centrale dei rischi

RELAZIONI SOCIALI

1, 2 e 3 - Scuole con percorsi interni ed esterni/solo interni o solo esterni privi di barriere: percentuale di edifici scolastici con accessibilità totale dei percorsi interni e di quelli esterni/di solo quelli interni o di solo quelli esterni sul totale degli edifici. Fonte: elaborazione su dati Istat, Indagine sull'inserimento degli alunni con disabilità nelle scuole primarie e secondarie di 1° grado, statali e non statali

4 - Presenza di alunni disabili: percentuale di alunni con disabilità sul totale degli alunni. Fonte: MIUR, L'integrazione scolastica degli alunni con disabilità nel sistema nazionale di istruzione

5 - Acquisizioni della cittadinanza italiana: percentuale di cittadini stranieri residenti che hanno ottenuto la cittadinanza italiana nel corso dell'anno sul totale degli stranieri residenti. Fonte: Rilevazione sulla popolazione residente comunale

6 - Diffusione delle cooperative sociali: quota di cooperative sociali ogni 10.000 abitanti. Fonte: elaborazione su dati Istat, Registro Statistico delle Imprese Attive (ASIA) e Rilevazione sulla popolazione residente comunale

7 - Diffusione delle istituzioni non profit: quota di istituzioni non profit ogni 10.000 abitanti. Fonte: elaborazione su dati Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e 15° Censimento generale della popolazione

8 - Volontari per 100 abitanti di 14 anni e più: quota di volontari nelle istituzioni non profit ogni 100 abitanti con più di 14 anni. Fonte: elaborazione su dati Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e 15° Censimento generale della popolazione

POLITICA E ISTITUZIONI

1 e 2 - Tassi di partecipazione alle elezioni (europee-1, regionali-2): percentuale di persone che hanno partecipato al voto alle elezioni (europee, regionali), sul totale degli aventi diritto. Fonte: elaborazione su dati Ministero dell'Interno

3 - Percentuale di donne nelle amministrazioni comunali: percentuale di donne sul totale degli amministratori di origine elettiva e non elettiva, esclusi i commissari. Fonte: elaborazione su dati Ministero dell'Interno

4 - Percentuale di giovani nelle amministrazioni comunali: percentuale di giovani di età inferiore ai 40 anni sul totale degli amministratori comunali di origine elettiva e non elettiva, esclusi i commissari. Fonte: elaborazione su dati Ministero dell'Interno

5 e 7 - Grado di finanziamento interno delle amministrazioni (provinciali, comunali): rapporto tra il complesso di entrate extratributarie, riscossioni di crediti e alienazione di beni patrimoniali e le entrate totali (in euro). Fonte: elaborazione su dati del Ministero dell'interno

6 e 8 - Capacità di riscossione delle amministrazioni (provinciali, comunali): rapporto tra l'ammontare delle riscossioni in c/competenza e le entrate accertate (in euro). Fonte: elaborazione su dati del Ministero dell'interno

SICUREZZA

1 - Tasso di omicidi: numero di omicidi sul totale della popolazione per 100.000. Fonte: Ministero dell'interno, SDI

2 - Delitti denunciati: numero di delitti denunciati sul totale della popolazione per 10.000. Fonte: elaborazione su dati Istat, Delitti denunciati all'autorità giudiziaria da Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza

3 - Delitti violenti denunciati: numero di delitti violenti (strage, omicidio volontario, omicidio preterintenzionale, infanticidio, tentato omicidio, lesioni dolose, sequestro di persona, violenza sessuale, rapina, attentato) denunciati sul totale della popolazione per 10.000. Fonte: elaborazione su dati Istat, Delitti denunciati all'autorità giudiziaria da Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza

4 - Delitti diffusi denunciati: numero di delitti diffusi (furti di ogni tipo e rapine in abitazioni) denunciati sul totale della popolazione per 10.000. Fonte: elaborazione su dati Istat, Delitti denunciati all'autorità giudiziaria da Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza

5 - Morti per cento incidenti stradali: indice di mortalità degli incidenti stradali, ovvero rapporto percentuale tra il numero dei morti per incidente stradale e il numero di incidenti accaduti nell'anno. Fonte: Istat, Rilevazione degli incidenti stradali con lesioni alle persone

6 - Morti per cento incidenti su strade extraurbane: indice di mortalità degli incidenti stradali specifico dell'ambito di circolazione extraurbano, ovvero rapporto percentuale tra il numero dei morti a seguito di incidenti stradali avvenuti su strade statali, regionali, provinciali, comunali extraurbane (escluse le autostrade) e il numero di incidenti accaduti sulle stesse strade nell'anno. Fonte: Istat, Rilevazione degli incidenti stradali con lesioni alle persone

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

1 - Consistenza del tessuto urbano storico in buone condizioni: percentuale di edifici abitati costruiti prima del 1919 e in ottimo o buono stato di conservazione sul totale degli edifici costruiti prima del 1919. Fonte: elaborazione su dati Istat, 15° Censimento generale della Popolazione, Rilevazione degli edifici

2 - Strutture museali fruibili: musei, aree archeologiche e i complessi monumentali, statali e non statali, accessibili al pubblico in Italia per 10.000 abitanti. Fonte: elaborazione su dati Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

3 - Visitatori delle strutture museali fruibili: numero di visitatori dei musei/istituti paganti e non paganti per 10.000 abitanti. Fonte: elaborazione su dati Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

AMBIENTE

1 - Consumo di elettricità per uso domestico: consumo annuo pro capite di energia elettrica per uso domestico (Kwh per abitante). Fonte: elaborazione su dati Terna

2 - Acqua potabile erogata giornalmente: volume pro capite giornaliero di acqua erogata (litri per abitante al giorno). Fonte: elaborazione su dati Istat, Censimento delle acque per uso civile e Rilevazione sulla popolazione residente comunale

3 - Energia prodotta da fonti rinnovabili: rapporto tra la produzione lorda annua di energia elettrica degli impianti da fonti rinnovabili e l'energia elettrica consumata nello stesso anno. Fonte: elaborazione su dati Terna

4 - Afflusso in discarica di rifiuti urbani (anche da fuori provincia): tonnellate di rifiuti urbani conferiti in discarica per chilometro quadrato di superficie territoriale. Fonte: elaborazione su dati Ispra

RICERCA E INNOVAZIONE

1 - Propensione alla brevettazione (domande presentate): numero totale di domande di brevetto presentate all'Ufficio Europeo dei Brevetti (EPO) per milione di abitanti. Fonti: elaborazione su dati Eurostat, Patent applications to the EPO, Istat, Rilevazione sulla popolazione residente comunale

2, 3 e 4 - Incidenza dei brevetti nel settore (High-tech; ICT; Biotecnologie): percentuale di domande di brevetto rispettivamente nel settore High-tech, Information Communication Technology e Biotecnologie sul totale delle domande di brevetto presentate all'Ufficio Europeo dei Brevetti (EPO). Fonte: elaborazione su dati Eurostat, Patent applications to the EPO

5 e 6 - Flussi di nuovi laureati in S&T residenti: residenti che nell'anno solare hanno conseguito una laurea in discipline tecnico scientifiche presso l'Università italiana per mille residenti di età 20-29 anni. Il totale (6) comprende le lauree triennali e a ciclo unico, le lauree ed i diplomi universitari del vecchio ordinamento oltre alle lauree specialistiche, che sono invece escluse dall'indicatore 5. Fonte: elaborazione su dati Miur, Indagine sull'istruzione universitaria; Istat, Rilevazione sulla popolazione residente comunale

7 - Specializzazione produttiva nei settori ad alta intensità di conoscenza: percentuale di imprese con attività principale nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e nei servizi ad alta intensità di conoscenza sul totale delle imprese (esclusa PA). Fonte: elaborazione su dati Istat, Asia - Archivio Statistico delle Imprese Attive

QUALITÀ DEI SERVIZI

1 - Bambini in età 0-2 anni che usufruiscono di servizi per l'infanzia: percentuale di bambini che fruiscono di asili nido, micronidi o servizi integrativi e innovativi per l'infanzia (comunali o finanziati dai comuni) sul totale dei bambini di 0-2 anni. Fonte: Istat, Indagine sugli interventi e i servizi sociali offerti dai Comuni singoli e associati

2 - Emigrazione ospedaliera in altra regione: percentuale di residenti ricoverati in altra regione per ricoveri ordinari acuti sul totale dei residenti ricoverati. Fonte: Istat, Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

3 - Interruzioni del servizio elettrico senza preavviso: numero medio annuo per utente delle interruzioni del servizio elettrico senza preavviso e superiori ai 3 minuti. Fonte: Istat, Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

4 - Raccolta differenziata dei rifiuti urbani: percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti raccolti. Fonte: Istat, Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

5 - Indice di sovraffollamento degli istituti di pena: detenuti presenti in istituti di detenzione per 100 posti disponibili definiti secondo la capienza regolamentare. Fonte: elaborazione su dati Ministero della Giustizia, Dipartimento Amministrazione Penitenziaria

GLOSSARIO Edizione 2017

SALUTE

1, 2 e 3 - Speranza di vita alla nascita: esprime il numero medio di anni che un bambino/a che nasce in un certo anno di calendario può aspettarsi di vivere. Fonte: Istat, Indagine sui decessi e sulle cause di morte

4 - Tasso di mortalità infantile: decessi nel primo anno di vita per 1.000 nati vivi. Fonte: Istat, Indagine sui decessi e sulle cause di morte

5, 6 e 7 - Tassi standardizzati di mortalità per cause ed età specifiche: tassi di mortalità specifici secondo la causa iniziale e la classe di età indicate, per classi quinquennali di età, standardizzati con la popolazione italiana al censimento 2001 (per 10.000 abitanti della stessa classe di età). Fonti: Istat, Indagine sui decessi e sulle cause di morte, Rilevazione sulla popolazione residente comunale

8 - Tasso di mortalità per autolesione intenzionale: tasso di mortalità specifico secondo la causa iniziale, standardizzato con la popolazione italiana al censimento 2011 (per 10.000 ab.). Fonti: Istat, Indagine sui decessi e sulle cause di morte, Rilevazione sulla popolazione residente comunale

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

1 - Popolazione 25-64 anni con al più la licenza media: percentuale di persone di 25-64 anni che hanno raggiunto al massimo la licenza media per 100 persone della stessa età. Fonte: Istat, Indagine sulle Forze di lavoro

2 - Tasso di partecipazione all'istruzione secondaria superiore: iscritti alla scuola secondaria di II grado per 100 residenti di età teorica corrispondente (14-18 anni). Fonti: Istat, elaborazione e diffusione dei risultati della rilevazione sulle scuole secondarie di secondo grado, effettuata dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca; Istat, Rilevazione sulla popolazione residente comunale - Ricostruzione intercensuaria della popolazione

3 - Tasso di partecipazione all'istruzione terziaria (19-25 anni): residenti iscritti all'università italiana per 100 residenti di età 19-25 anni. Fonti: Miur, Indagine sull'Istruzione Universitaria; Istat, Rilevazione sulla popolazione residente comunale - Ricostruzione intercensuaria della popolazione

4 e 5 - Livello di competenza alfabetica/numerica degli studenti: punteggio medio ottenuto rispettivamente nelle prove di competenza alfabetica funzionale e numerica dagli studenti delle classi seconde della scuola secondaria di secondo grado. Fonte: elaborazione Istat su dati Servizio Nazionale di Valutazione Invalsi

6 - Popolazione 25-64 anni in istruzione e/o formazione (Partecipazione alla formazione continua): persone in età 25-64 anni che hanno ricevuto istruzione o formazione nelle 4 settimane precedenti l'intervista per 100 persone della stessa età. Fonte: Istat, Indagine sulle Forze lavoro

LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA

1 - Tasso di mancata partecipazione al lavoro: percentuale di disoccupati di 15-74 anni + parte delle forze di lavoro potenziali di 15-74 anni (inattivi che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma disponibili a lavorare) sul totale delle forze di lavoro 15-74 + parte delle forze di lavoro potenziali 15-74 anni (inattivi che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma disponibili a lavorare). Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

2 - Differenza di genere nel tasso di mancata partecipazione al lavoro: differenza, in punti percentuali, tra il tasso di mancata partecipazione al lavoro femminile e quello maschile della popolazione 15-74 anni. Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

3 - Tasso di occupazione (20-64 anni): percentuale di occupati di 20-64 anni sulla popolazione totale di 20-64 anni. Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

4 - Differenza di genere nel tasso di occupazione: differenza, in punti percentuali, tra il tasso di occupazione femminile e quello maschile della popolazione 20-64 anni. Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

5 - Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni): percentuale di occupati in età 15-29 anni sulla popolazione totale di 15-29 anni. Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

6 - Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti): rapporto percentuale tra il numero medio di giornate di lavoro effettivamente retribuite nell'anno a un lavoratore dipendente assicurato presso l'Inps e il numero teorico delle giornate retribuite in un anno ad un lavoratore dipendente occupato a tempo pieno (312 giorni). Fonte: elaborazione su dati Inps - Osservatorio sui lavoratori dipendenti

7 - Tasso di disoccupazione (15-74 anni): percentuale delle persone in cerca di occupazione sul totale delle corrispondenti forze di lavoro (occupati e persone in cerca di occupazione in età 15-74 anni). Sono persone in cerca di occupazione quanti si trovano in condizione diversa da quella di "occupato" e hanno effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro nel periodo di riferimento e sono disponibili a lavorare. Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

8 - Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni): percentuale di persone in età 15-29 anni in cerca di occupazione (v. 6) sul totale delle forze di lavoro di 15-29 anni. Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

9 - Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente: tasso di infortuni mortali e inabilità permanente sul totale occupati (al netto delle forze armate) per 10.000. Fonte: elaborazione Istat su dati Inail

BENESSERE ECONOMICO

1 - Reddito disponibile per famiglia: rapporto tra la stima del reddito disponibile lordo delle famiglie (in euro) e il numero delle famiglie residenti. Il reddito lordo disponibile corrisponde al complesso dei redditi da lavoro e da capitale, dei proventi delle attività di autoconsumo e dei trasferimenti che affluiscono al settore delle famiglie, al netto delle relative imposte dirette e dei contributi previdenziali e assistenziali. Fonte: elaborazione Istat su dati Istituto Tagliacarne

2 - Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti: rapporto tra la retribuzione totale annua (al lordo dell'Irpef) dei lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo assicurati presso l'Inps e il numero dei lavoratori dipendenti (in euro). Fonte: elaborazione Istat su dati Inps - Osservatorio sui lavoratori dipendenti

3 - Importo medio annuo delle pensioni: rapporto tra l'importo complessivo delle pensioni erogate nell'anno (in euro) e il numero dei pensionati. Fonte: elaborazione Istat su dati Inps - Casellario dei pensionati

4 - Pensionati con pensione di basso importo: percentuale di pensionati che percepiscono una pensione lorda mensile inferiore a 500,00 euro. Fonte: elaborazione Istat su dati Inps - Casellario dei pensionati

5 - Ammontare medio del patrimonio familiare: rapporto tra l'ammontare totale del patrimonio delle famiglie (in migliaia di euro) e il numero delle famiglie residenti. Il patrimonio comprende le attività reali (fabbricati, terreni) e finanziarie (depositi bancari e postali, titoli e fondi comuni di investimento, azioni e partecipazioni, riserve tecniche varie). Fonte: elaborazione Istat su dati Istituto Tagliacarne.

6 - Differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (F-M): differenza tra la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti femmine e quella dei lavoratori dipendenti maschi (in euro). Fonte: elaborazione Istat su dati Inps - Osservatorio sui lavoratori dipendenti

7 - Differenza di generazione nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti: differenza tra la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti di età uguale o maggiore di 40 anni e quella dei lavoratori dipendenti di età inferiore a 40 anni (in euro). Fonte: elaborazione Istat su dati Inps - Osservatorio sui lavoratori dipendenti

8 - Provvedimenti di sfratto emessi: rapporto tra il numero dei provvedimenti di sfratto da abitazioni per morosità e altre cause emessi nell'anno e il numero delle famiglie residenti (per 1.000). Fonte: elaborazione su dati Ministero dell'Interno

9 - Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie: rapporto percentuale tra le consistenze delle nuove sofferenze nell'anno (prestiti a soggetti dichiarati insolventi o difficili da recuperare nel corso dell'anno) e lo stock dei prestiti non in sofferenza nell'anno. Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia, Centrale dei rischi

RELAZIONI SOCIALI

1, 2 e 3 - Scuole con percorsi interni ed esterni/solo interni o solo esterni privi di barriere: percentuale di edifici scolastici con accessibilità totale dei percorsi interni e di quelli esterni/di solo quelli interni o di solo quelli esterni sul totale degli edifici. Fonte: Istat, Indagine sull'inserimento degli alunni con disabilità nelle scuole primarie e secondarie di 1° grado, statali e non statali

4 - Presenza di alunni disabili: percentuale di alunni con disabilità sul totale degli alunni. Fonte: Istat, Indagine sull'inserimento degli alunni con disabilità nelle scuole primarie e secondarie di 1° grado, statali e non statali

5 - Acquisizioni di cittadinanza nell'anno su totale stranieri: percentuale di cittadini stranieri residenti che hanno ottenuto la cittadinanza italiana nel corso dell'anno sul totale degli stranieri residenti. Fonte: Rilevazione sulla popolazione residente comunale

6 - Diffusione delle istituzioni non profit: quota di istituzioni non profit ogni 10.000 abitanti. Fonte: elaborazione su dati Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e 14° Censimento generale della popolazione

7 - Volontari per 100 abitanti di 14 anni e più: quota di volontari nelle istituzioni non profit ogni 100 abitanti con più di 14 anni. Fonte: elaborazione su dati Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e 14° Censimento generale della popolazione

POLITICA E ISTITUZIONI

1 - Tassi di partecipazione alle elezioni europee: percentuale di persone che hanno partecipato al voto alle elezioni europee, sul totale degli aventi diritto. Fonte: elaborazione Istat su dati Ministero dell'interno

2 - Presenza di donne a livello comunale: percentuale di donne sul totale degli amministratori di origine elettiva e non elettiva, esclusi i commissari. Fonte: elaborazione Istat su dati Ministero dell'interno

3 - Presenza di giovani a livello comunale: percentuale di giovani di età inferiore ai 40 anni sul totale degli amministratori comunali di origine elettiva e non elettiva, esclusi i commissari. Fonte: elaborazione Istat su dati Ministero dell'interno

4 e 6 - Grado di finanziamento interno delle amministrazioni (provinciali, comunali): rapporto tra il complesso di entrate extratributarie, riscossioni di crediti e alienazione di beni patrimoniali e le entrate totali (in euro). Fonte: elaborazione Istat su dati del Ministero dell'interno

5 e 7 - Capacità di riscossione delle amministrazioni (provinciali, comunali): rapporto tra l'ammontare delle riscossioni in c/competenza e le entrate accertate (in euro). Fonte: elaborazione Istat su dati del Ministero dell'interno

SICUREZZA

1 - Tasso di omicidi: numero di omicidi sul totale della popolazione per 100.000. Fonte: Elaborazione Istat su dati Ministero dell'interno, SDI

2 - Delitti denunciati: numero di delitti denunciati sul totale della popolazione per 10.000. Fonte: Istat, Delitti denunciati all'autorità giudiziaria da Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza

3 - Delitti violenti denunciati: numero di delitti violenti (strage, omicidio volontario, omicidio preterintenzionale, infanticidio, tentato omicidio, lesioni dolose, sequestro di persona, violenza sessuale, rapina, attentato) denunciati sul totale della popolazione per 10.000. Fonte: Istat, Delitti denunciati all'autorità giudiziaria da Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza

4 - Delitti diffusi denunciati: numero di delitti diffusi (furti di ogni tipo e rapine in abitazioni) denunciati sul totale della popolazione per 10.000. Fonte: Istat, Delitti denunciati all'autorità giudiziaria da Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza

5 - Morti per cento incidenti stradali: indice di mortalità degli incidenti stradali, ovvero rapporto percentuale tra il numero dei morti per incidente stradale e il numero di incidenti accaduti nell'anno. Fonte: Istat, Rilevazione degli incidenti stradali con lesioni alle persone

6 - Morti per cento incidenti su strade extraurbane (escluse autostrade): indice di mortalità degli incidenti stradali specifico dell'ambito di circolazione extraurbano, ovvero rapporto percentuale tra il numero dei morti a seguito di incidenti stradali avvenuti su strade statali, regionali, provinciali, comunali extraurbane (escluse le autostrade) e il numero di incidenti accaduti sulle stesse strade nell'anno. Fonte: Istat, Rilevazione degli incidenti stradali con lesioni alle persone

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

1 - Consistenza del tessuto urbano storico: percentuale di edifici abitati costruiti prima del 1919 e in ottimo o buono stato di conservazione sul totale degli edifici costruiti prima del 1919. Fonte: elaborazione su dati Istat, 14° e 15° Censimento generale della Popolazione, Rilevazione degli edifici

AMBIENTE

1 - Consumo di elettricità per uso domestico: consumo annuo pro capite di energia elettrica per uso domestico (Kwh per abitante). Fonte: elaborazione su dati Terna

2 - Energia prodotta da fonti rinnovabili: rapporto tra la produzione lorda annua di energia elettrica degli impianti da fonti rinnovabili e l'energia elettrica consumata nello stesso anno. Fonte: elaborazione su dati Terna

3 - Afflusso in discarica di rifiuti urbani: tonnellate di rifiuti urbani conferiti in discarica (anche da fuori provincia) per chilometro quadrato di superficie territoriale. Fonte: elaborazione su dati Ispra

4 - Rifiuti urbani smaltiti in discarica (sulla raccolta totale): percentuale di rifiuti urbani conferiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani raccolti. Fonte: elaborazione su dati Ispra

RICERCA E INNOVAZIONE

1 - Propensione alla brevettazione (domande presentate): numero totale di domande di brevetto presentate all'Ufficio Europeo dei Brevetti (EPO) per milione di abitanti. Fonti: elaborazione su dati Eurostat, Patent applications to the EPO, Istat, Rilevazione sulla popolazione residente comunale

2, 3 e 4 - Incidenza dei brevetti nel settore (High-tech; ICT; Biotecnologie): percentuale di domande di brevetto rispettivamente nel settore High-tech, Information Communication Technology e Biotecnologie sul totale delle domande di brevetto presentate all'Ufficio Europeo dei Brevetti (EPO). Fonte: elaborazione su dati Eurostat, Patent applications to the EPO

5 e 6 - Flussi di nuovi laureati in S&T residenti: residenti che nell'anno solare hanno conseguito una laurea in discipline tecnico scientifiche presso l'Università italiana per mille residenti di età 20-29 anni. Il totale (6) comprende le lauree triennali e a ciclo unico, le lauree e i diplomi universitari del vecchio ordinamento oltre alle lauree specialistiche, che sono invece escluse dall'indicatore 5. Fonte: elaborazione su dati Miur, Indagine sull'istruzione universitaria; Istat, Rilevazione sulla popolazione residente comunale

7 - Specializzazione produttiva nei settori ad alta intensità di conoscenza: percentuale di imprese con attività principale nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e nei servizi ad alta intensità di conoscenza sul totale delle imprese (esclusa PA). Fonte: elaborazione su dati Istat, Asia – Archivio Statistico delle Imprese Attive

QUALITÀ DEI SERVIZI

1 - Bambini 0-2 anni che usufruiscono di servizi per l'infanzia: percentuale di bambini che fruiscono di asili nido, di micronidi o di servizi integrativi e innovativi per l'infanzia (comunali o finanziati dai comuni) sul totale dei bambini di 0-2 anni. Fonte: Istat, Indagine sugli interventi e i servizi sociali offerti dai Comuni singoli e associati

2 - Emigrazione ospedaliera in altra regione: percentuale di residenti ricoverati in altra regione per ricoveri ordinari acuti sul totale dei residenti ricoverati. Fonte: Istat, Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

3 - Interruzioni del servizio elettrico senza preavviso: numero medio annuo per utente delle interruzioni del servizio elettrico senza preavviso e superiori ai 3 minuti. Fonte: Istat, Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

4 - Raccolta differenziata dei rifiuti urbani: percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti raccolti. Fonte: Istat, Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

5 - Indice di sovraffollamento degli istituti di pena: detenuti presenti in istituti di detenzione per 100 posti disponibili definiti secondo la capienza regolamentare. Fonte: elaborazione su dati Ministero della Giustizia, Dipartimento Amministrazione Penitenziaria

